ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne [illegible]

TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915
[illegible] Ministero dell'Interno
ROMA

Anno XXXIII — Domenica 25 Aprile 1915 — ROMA — Domenica 25 Aprile 1915 — Num. [illegible]

Ingresso solenne dello Zar a Leopoli

Lo Stato Maggiore austro-ungarico riassume la situazione militare della Monarchia

La situazione

Ieri sera pubblicammo il rapporto ufficiale viennese sulla battaglia dei Carpazi. Esso è importantissimo, perchè riassume con obiettività l'andamento generale delle operazioni nello scacchiere dei Beskidi. Riconosce che l'offensiva russa ebbe successi iniziali e che la direzione dell'attacco verso Homonna, nella valle del Laborez, fu bene scelta dagli avversari, perchè essi obbligarono le truppe austro-ungariche ad abbandonare la regione transcarpatica e a distendersi sul versante ungherese, da Bartfeld al passo di Uszok. Specialmente il giorno del venerdì santo masse russe provocarono un nuovo ripiegamento di tutte le truppe austriache che combattevano a Virava (a sud del passo di Lopkow) e sul fiume Laborez. Ma qui i successi russi si arrestarono. L'estrema ala destra austriaca, agli ordini dei colonnelli Krebs e Kemmel, si aggrappò tenacemente alle balze meridionali dei Carpazi; ma già stava perdendo la posizione fondamentale della collina di Kobila, quando sopraggiunse un corpo d'armata germanico, la cui avanzata respinse innanzi tutti i reparti austro-ungarici che avevano dovuto ripiegare. La domenica di Pasqua i Tedeschi assumevano decisamente l'offensiva e la facevano assumere anche ai loro alleati che costrinsero i Russi a ritornare verso Virava. Ma i Tedeschi, assaliti ai fianchi, subirono perdite enormi. Il colonnello Kemmel potè riprendere il lunedì dopo Pasqua la posizione di Kobila, che copriva il fianco tedesco; cosicchè il corpo germanico, non più molestato ai lati, potè riordinarsi e continuare il contrattacco insieme col 4° reggimento della Bosnia-Erzegovina e dell'80. e 90° reggimento degli *honved*, agli ordini del comandante Kuchinka, avvicinandosi fino alle trincee di ferro russe. Tale azione dovè costare agli Alleati perdite enormi, perchè ad un certo punto il reparto tedesco Haussmann si trovò quasi circondato dai Russi e sarebbe forse caduto prigioniero, se le truppe del comandante Liebhart, attaccando direttamente le posizioni forti del nemico non lo avessero distratto dal reparto Haussmann.

In conclusione, il rapporto viennese rileva che l'avanzata russa nelle valli ungheresi dei Beskidi è stata energicamente arrestata e, in alcuni punti, anche arretrata; ma tale risultato è stato ottenuto mercè l'arrivo in tempo di grosse forze tedesche e con perdite rilevantissime.

Senza potere affermare che i Russi non scenderanno mai più dai Carpazi in Ungheria dopo il contrattacco austro-tedesco di Pasqua, non possiamo però, disconoscere, che la resistenza degli Alleati s'è fatta negli ultimi giorni così viva e tenace da procrastinare per ora il pericolo d'un'invasione russa nell'Ungheria.

I Russi tentano ora di conquistare nuovi accessi nei Beskidi orientali, ad est del valico di Uszok. Certo, non è supponibile che essi rinunzino al disegno di forzare i passi carpatici, tanto più che è segnalato l'arrivo dello Zar a Leopoli, capitale della Galizia. E' questa la prima volta che l'Imperatore di Russia mette piede nei territori austro-ungarici occupati dal suo esercito durante la guerra.

Nel teatro occidentale della guerra dobbiamo segnalare un progresso ottenuto dai Tedeschi nel Belgio, su un fronte di nove chilometri, a nord di Ypres. Langemark e villaggi contigui sono stati occupati dai Tedeschi. I Francesi attribuiscono questo successo, che fanno apparire momentaneo, al lancio di bombe asfissianti operato su vasta scala dagli avversarii; ma rilevano che, con l'aiuto degl'inglesi e dei belgi, hanno rioccupato gran parte delle posizioni cadute in mano al nemico.

L'ultimo comunicato francese segnala nuovi successi nella foresta di Apremont, a sud di Saint Mihiel.

Vapore finlandese silurato dai Tedeschi

STOCCOLMA, 24.

Il vapore finlandese «Frack» carico di 12.000 tonnellate di ferro è stato torpedinato nel Mar Baltico da un sottomarino tedesco. Si crede che l'equipaggio sia salvo.

Navi inglesi a Dedeagatch

SOFIA, 24.

Ieri due navi inglesi, venute davanti a Dedeagach, hanno salutato la bandiera bulgara.

Grande folla si trovava nel porto.

Lo Zar a Leopoli
acclamato dalla popolazione

PIETROGRADO, 23.

L'Imperatore è arrivato a Leopoli dalla stazione di Brody, salutato dal Generalissimo Granduca Nicola e dallo Stato Maggiore. L'Imperatore, dopo aver ascoltato il rapporto, ha fatto colazione col Granduca. Poscia ha visitato in automobile la città, ove è stato ricevuto dal Governatore della Galizia, e si è recato a salutare le tombe dei caduti nei combattimenti.

Traversando le strade decorate, il Sovrano si è recato ad ascoltare un «Te Deum», acclamato entusiasticamente dalle truppe e dalla popolazione. Indi ha visitato l'ospedale, ove si è trattenuto con i feriti ai quali ha distribuito decorazioni, ed infine ha fatto ritorno al Palazzo del Governatore.

Acclamato dalla folla accorsa, l'Imperatore si è affacciato al balcone ed ha detto: «Ringrazio per la cordiale accoglienza. Viva la Russia, una indivisibile e potente! Urrà»

Sbarco franco-inglese a Enos
secondo notizie da Dedeagasch

LONDRA, 24.

Un telegramma al Daily Mail da Sofia il quale dice che profughi di Enos giunti a Dedeagasch asseriscono che gli inglesi sono sbarcati a Enos e che il comandante ha ordinato l'evacuazione di quel porto, offre l'unica conferma alla notizia di fonte tedesca secondo la quale gli anglo-francesi erano sbarcati presso Enos, notizia che fu poi smentita da fonte turca.

In questi ultimi tempi Enos è stata citata due volte nei telegrammi dell'Egeo. Circa dieci giorni fa si disse che un accampamento turco in quella località era stato bombardato da navi inglesi.

Il corrispondente del Times nella penisola dei Balcani afferma che nelle vicinanze dei Dardanelli e anche nel golfo di Xeros era cominciato un violento cannoneggiamento. Sembra che questa seconda notizia sia venuta da Dedeagasch che per quanto si trovi in territorio bulgaro è a soli 12 miglia da Enos. Si afferma che il bombardamento è stato sentito così intensamente che gli edifici erano stati scossi come da un terremoto.

Le alternative sui Carpazi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

In direzione di Lutovisk abbiamo progredito con successo e ci siamo impadroniti di una parte delle trincee nemiche sulla collina 1001. Più a nord-est di Lubnia abbiamo fatto prigionieri sette ufficiali, oltre duecento soldati ed abbiamo preso due mitragliatrici.

Durante la notte dal 21 al 22 corrente il nemico ha preso l'offensiva sul fronte Lubnia-Bucovetz-Sianki, offensiva che è fallita dovunque; il nemico è stato respinto con enormi perdite.

Su tutto il resto del fronte si segnalano alcuni combattimenti di artiglieria; in alcuni settori le nostre posizioni sono bombardate con artiglieria pesante.

Insomma durante la giornata non si segnala niente di essenziale.

La situazione rimane immutata.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 23.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Sul fronte dei Carpazi, in alcune località si segnalano combattimenti di artiglieria, nei quali la nostra artiglieria ha operato con successo nel settore di Nagy-polany e l'artiglieria tedesca ha operato anch'essa con successo presso Koziuwka.

Dinanzi alle posizioni sul passo di Uzsok, dopo un assalto dei Russi, che è stato respinto, regna relativa calma.

Tutti i prigionieri confermano le grandi perdite del nemico.

Ad est del passo di Uzsok ieri è stato conquistato un forte punto di appoggio del nemico.

Nella Galizia sud-orientale e nella Bucovina non si segnala alcun cambiamento.

I Russi non hanno catturato nessun mortaio austriaco

VIENNA, 23.

I giornali hanno dal Quartier Generale:

La notizia diffusa dai giornali della Triplice Intesa, secondo la quale due mortai da 305 sarebbero stati catturati dai Russi durante gli ultimi combattimenti nei Carpazi, è infondata. Può trattarsi soltanto di due mortai da mine che servono a lanciare ecrasite a piccole distanze.

I giornali hanno da Czernovitz che ieri mattina è apparso di nuovo un aviatore nemico sulla città ed ha gettato tre bombe nei diversi quartieri, una delle quali sulla residenza dell'Arcivescovo. Questa tuttavia non ha raggiunto l'obiettivo ed è caduta sulla via vicina, ferendo un fanciullo. Le altre due bombe non hanno esploso. L'aviatore è scomparso nella direzione di Nowo-Sielica. Fino ad oggi sono state gettate sulla città e dintorni dodici bombe senza causare danni.

Il Kaiser passa in rivista gli austro-tedeschi

PARIGI, 24.

Un telegramma da Pietrogrado dice: Secondo un giornale di Mosca, alcuni austriaci che sono stati fatti prigionieri, riferiscono che sabato scorso Guglielmo II ha visitato Czernowitz e vi ha passato in rivista le forze austro-tedesche. Egli avrebbe rivolto un discorso alle truppe esortandole a non lasciar penetrare i Russi in Ungheria.

L'Imperatore si sarebbe recato anche a Kosziow e a Cracovia.

Rapporto generale dello Stato Maggiore austriaco sulla situazione militare

VIENNA, 24.

Il Quartiere Generale comunica:

«La terza violenta avanzata delle masse russe essendo ora arrestata, sembra non senza interesse gettare brevemente un colpo d'occhio sui guadagni di territorio risultati per le due parti dai numerosi e lunghi combattimenti.

Ciò è posto in rilievo dal fronte che le forze alleate tengono ora occupato e sul quale le linee nemiche sono separate in generale da una breve distanza.

Facendo astrazione da gruppi isolati avanzati su territorio russo da parte delle truppe tedesche per coprire la regione fra Memel e Tilsit, questo fronte si estende in linea quasi interamente serrata dal Niemen fino alla frontiera rumena allo est di Czernowitz.

A nord questa linea è assai avanzata al di là della frontiera della Prussia Orientale. Svolgendo in generale il suo corso lungo i fiumi Bzura, Rawka e Nida, essa divide il territorio occidentale della Polonia russa in due parti disuguali di cui la maggiore è in possesso degli alleati, e passa poi a sud della Vistola su territorio galiziano. Là il Dunajetz inferiore, la Biala e una linea che si svolge nei dintorni del passo di Monjecna, formano un settore che separa dalla Galizia centrale ed orientale la Galizia occidentale, che si trova in nostro possesso. Qui la linea del fronte si volge verso l'est e segna in generale nel suo corso i Carpazi. Non dobbiamo rappresentarci i Carpazi come una cresta di alture serrate, ma essi formano una larga zona piena di numerosi poggi e colline, che offre un gran numero di posizioni favorevoli al di qua e al di là della frontiera ungherese. Dopo lunghi combattimenti, i Russi sono stati impediti di forzare questa zona nella regione della depressione di Dukla e hanno dovuto contentarsi di avanzarsi in modo appena sensibile dalle loro posizioni sul territorio ungherese fino alla linea Zboro-Sztropko-Virava.

Più verso est il fronte corre vicinissimo alla frontiera ungherese per passare ben presto su territorio galiziano, raggiungere il Dnjester a nord-est di Horodenka e circondare infine l'intera Bucovina, eccetto un piccolo triangolo presso Nowosielica ad est di Czernowicz. All'ovest il guadagno dei Russi si limita alle parti della Galizia orientale che furono abbandonate al nemico dopo il combattimento presso Leopoli.

La seconda grande offensiva dei Russi non permise loro neppure di assicurare completamente le parti della Polonia russa situate all'ovest della Vistola. Il fatto che il nemico venne respinto ebbe al contrario la conseguenza che esso dovette abbandonarci una gran parte di questo territorio.

Il solo successo che questa offensiva gli arrecò, fu che esso si stabilì finalmente sul Dunajetz, mentre che le altre sue conquiste risultanti da questa fase della campagna, il territorio ungherese fino ad Homonna e il possesso della Bucovina gli furono ben presto di nuovo strappati.

La terza grande offensiva procurò in totale ai Russi il possesso di una zona larga da cinque a dieci chilometri nella regione della depressione di Dukla; tutti gli sforzi per impadronirsi di nuovo anche del passo di Uzsok sono rimasti inutili.

Un aviatore russo sulla stazione di Soldau

BERLINO, 24.

Secondo le informazioni del Lokal Anzeiger, *un aviatore russo, con distintivo tedesco, avrebbe lanciato 12 bombe sulla stazione di Soldau nel distretto di Allenstein nella Prussia orientale con l'intento di colpire due treni di munizioni.*

Le bombe caddero invece su un treno ospedale ferendo 20 persone ed uccidendo 8 feriti.

La guerra franco-tedesca

Contrattacco francese su Ypres
Continuano i progressi ad Apremont

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la sorpresa provocata dalle bombe asfissianti, di cui si sono serviti i Tedeschi a nord di Ypres non ha avuto gravi conseguenze. Il nostro contrattacco, vigorosamente appoggiato dalle truppe britanniche alla nostra destra, è sostenuto pure dalle truppe belghe. Alla nostra sinistra il contrattacco si è sviluppato con successo. Le truppe anglo-francesi hanno guadagnato terreno verso nord tra Steenstraate e la strada di Ypres.

A Poelcapierre i nostri alleati hanno fatto prigionieri appartenenti a tre diversi reggimenti.

In Champagne, a Beau Séjour, abbiamo demolito un pozzo nemico, che si trovava sotto una casamatta e prendeva di infilata le nostre trincee.

Sugli Hauts de Meuse il nemico ha tentato tre attacchi, alle trincee di Dolonne, ad Eparges e presso Combres. Essi sono stati immediatamente arrestati.

Nella foresta di Apremont, a «La Tête de Vache», i nostri progressi sono continuati. Abbiamo trovato nelle trincee conquistate circa duecento cadaveri tedeschi. La nostra artiglieria ha fatto esplodere due depositi di munizioni, presso i quali si trovava una compagnia tedesca, che è stata quasi completamente annientata. Abbiamo preso un lanciabombe, una mitragliatrice e materiale.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data di oggi:

Nella serata di ieri abbiamo fatto forza dal nostro fronte di Steenstraate, ad est di Langemarck, contro le posizioni nemiche a nord e a nord-est di Ypres. Con un solo slancio le nostre truppe, su una estensione di 9 chilometri, sono arrivate fino alle alture a sud di Pilkem, e ad est di questa località. In pari tempo esse hanno conquistato, dopo un accanito combattimento un passaggio sul canale di Ypres a Steenstraate ed Hetsas, ove si sono saldamente stabilite sulla riva occidentale. Le località di Langemarck, Steenstraate, Hetsas e Pilkem sono state da noi prese.

Almeno 1600 Francesi ed Inglesi, trenta cannoni, quattro dei quali inglesi di grosso calibro, sono caduti nelle nostre mani.

Fra la Mosa e la Mosella vi è stata di nuovo maggiore attività combattiva.

Le lotte di artiglieria sono state particolarmente violente presso Combres, Saint Mihiel, Apremont e a nord-est di Flirey. Attacchi di fanteria nemica ebbero luogo soltanto nel terreno boscoso fra Ailly ed Apremont. I Francesi penetrarono quivi in certi punti delle nostre trincee più avanzate, ma ne furono in parte di nuovo ricacciati. I combattimenti a corpo a corpo continuano.

La località di Embermenil, ad ovest di Avricourt, da noi presa, che fu ieri bombardata ed incendiata dai Francesi, è stata sgombrata dai nostri avamposti. Manteniamo le alture a nord e a sud di questa località.

Rifaat bey a Sofia per la neutralità bulgara?

PARIGI, 24.

I giornali hanno da Sofia:

Il Ministro degli interni di Turchia, Taalat Bey e il generale Vahit Pascià si trovano ad Adrianopoli da una settimana. Essi ispezionano i forti. Hanno già visitato Kirk-Kilisse e vari altri punti strategici.

Il Presidente del Senato ottomano, Rifaat Bey, che passa per fautore della intesa turco-bulgara, è atteso a Sofia, ove passerà qualche giorno. Scopo della sua visita sarebbe, a quanto si dice, di fare nuovi sforzi per ottenere la neutralità della Bulgaria verso la Turchia, anche concedendo, se occorre, alla Bulgaria la linea Enos-Midia, progetto al quale Halil Bey, quando passò per Sofia nel suo viaggio a Berlino, si mostrava pure favorevole.

Giorgio di Grecia a colloquio con Delcassé

PARIGI, 23.

I giornali recano che il Principe Giorgio di Grecia, giunto a Parigi, ha avuto il giorno stesso del suo arrivo un colloquio col Ministro degli Esteri, Delcassé.

La situazione a Trieste è sempre più grave

TRIESTE, 24
(telegrafato dalla frontiera)

La triste situazione di Trieste oramai vi è nota. La popolazione manca letteralmente di pane. Tutta la settimana è stata qui agitata da continue dimostrazioni di piazza, in grande parte fatte da donne del popolo, molte delle quali portavano i proprii bambini in collo, chiedendo che fosse assicurato loro ed ai loro piccini la vita.

Il giorno in cui le dimostrazioni popolari assunsero un carattere di eccezionale gravità fu giovedì scorso. Pare che la violenta dimostrazione di giovedì sia stata determinata da questo fatto: — In base alla legge sulle prestazioni militari sono stati richiamati vecchi muratori, falegnami ecc. i quali si presentarono alla caserma sicuri di essere eventualmente adibiti a lavori nella città, data la loro vecchiaia; ma là giunti furono direttamente menati alla stazione per prendere i treni dell'interno della Monarchia. Le loro donne, allora, avvisate da qualche amico del distretto, riuscirono a penetrare nei locali interni della stazione abbandonandosi ad atti di violenza per impedire la partenza dei treni, gridando: abbasso la guerra! dateci i nostri vecchi!

Scacciate dalla stazione, queste donne alle quali subito si era unita grande folla, si recarono verso la Luogotenenza, passando davanti al Palace Hôtel, di cui sfasciarono tutte le grandi vetriate. Qui di là forza caricò a varie riprese la folla ma fino alla sera non riuscì a disperderla.

Numerosissimi arresti furono operati tanto che fu necessario requisire, per internarvi le donne ed i fanciulli, la palestra Comunale di Via della Valle.

Ma questi provvedimenti di polizia non potranno arrestare l'agitazione nella città: perchè qui la popolazione vuole mangiare e pane e farina mancano oggi e mancheranno poi domani.

Fu infatti pubblicata una circolare dalla Luogotenenza la quale ha maggiormente irritato la popolazione: in questa circolare è detto che la città avrà 200 quintali di farina al giorno: ma bisogna sapere che il minimo pel rifornimento è di 600 o 700 quintali.

Il Podestà, on. Valerio durante i tumulti di Trieste

BELLUNO, 24.

Giunge notizia da Trieste sul contegno del Luogotenente e sull'intervento del Podestà nei tumulti recenti.

La città, mercoledì, aveva un aspetto desolato. Tutti i negozi avevano abbassato le saracinesche.

Dalla mattina, il luogotenente De Freies aveva convocato i consiglieri per discutere sul da farsi. Da quanto è trapelato, costoro sarebbero tutte creature dell'ex-luogotenente principe Hohenlohe educati ai suoi sistemi e dichiararono senz'altro che bisognava provvedere col massimo rigore. I moti del giorno prima, dissero, non erano stati provocati dalla fame, ma avevano carattere irredentistico. Nel loro furore anti-italiano che li animava, quei funzionari dimenticavano del tutto di aver constatato essi stessi che la città non era approvvigionata e che mancavano i viveri ed avevano essi stessi rilevato la gravissima situazione. Il luogotenente De Freies non è un luogotenente alla Hohenlohe. Egli è un burocratico ambizioso, sì, ma non bada che alla sua carriera. Egli compreso tutta la difficoltà della sua posizione. Respinse quindi tutte le proposte di provvedimenti di reazione e decise di adottare una politica accorta. Le guardie dovevano reprimere i tumulti, i militari stare consegnati, ma in pari tempo si doveva dare una soddisfazione alla cittadinanza. E giunse alla luogotenenza in buon punto l'intervento del podestà on. Valerio, che si recava a reclamare vivacemente per la mancanza di provvedimenti economici.

L'avv. Valerio ha fatto durante questo periodo il possibile e l'impossibile. Benchè sospettato dal governo perchè si vanta di sentirsi italiano in questo momento difficile, ritenne suo dovere supremo restare a capo del comune. Quando era luogotenente il Principe Hohenlohe, dovè subire umiliazioni infinite ed anche ora sente scottare il terreno sotto i suoi piedi. Il mattino in cui le popolane scesero in piazza, egli pure scese in mezzo a loro invitandole alla calma. E fu fischiato.

— No volemo che el Podest el tegna col governo! — urlava la moltitudine.

L'avv. Valerio impallidì a quella invettiva, ma cercò ancora di calmare i dimostranti. Ma non volevano ascoltarlo:

— Va bene che lu non el po far niente; ma ch'el alza la voce!

Il Podestà si recò alla luogotenenza e investì violentemente il luogotenente:

— Ciò che avviene a Trieste è inaudito! Il governo trascura ogni suo dovere.

La scena fu oltremodo vivace. Il luogotenente si mise in comunicazione con le autorità militari e facendo pesare tutto il suo potere, insistette perchè la città potesse essere approvvigionata almeno per qualche giorno e verso le 10 faceva affiggere per tutta la città il seguente manifesto:

«Per rendere possibile alla popolazione l'acquisto di viveri più strettamente necessari, di accordo col comune di Trieste e con l'amministrazione militare ho provveduto affinchè il consorzio dei forni faccia manifatturare domani l'occorrente quantità di pane. Verrà messa inoltre in vendita nei negozi di commestibili farina di polenta al prezzo della giornata, e patate al prezzo di 24 centesimi al chilogr. — Trieste, 21 aprile 1915».

Il luogotenente si faceva consegnare immediatamente dai depositi militari le farine messe a sua disposizione e nel pomeriggio, mentre perduravano le dimostrazioni, fece portare sacchi qua e là ai fornai e ai negozianti di commestibili. Così avvenne che mentre i dimostranti da prima si fermavano dinanzi ai manifesti gridando ironicamente: — Farina e pan ghe vol. I avisi no val niente — più tardi, assistendo alla distribuzione delle farine nei vari locali di vendita andarono via via calmandosi. Qua e là avvenne ancora qualche dimostrazione.

Ieri giovedì vi fu ancora qualche disordine e la polizia operò un centinaio di arresti.

Il fermento della popolazione, non ostante la calma relativa, è enorme.

Dal Friuli giungono notizie di moti popolari. Particolarmente gravi sarebbero stati a Gorizia. In tutta l'Austria, del resto, la situazione è identica. A Vienna i tumulti per il pane durano da due mesi e hanno assunto carattere gravissimo. In questi giorni si parla di moti rivoluzionari a Praga. Un treno militare con pane e farine sarebbe stato saccheggiato. Un reggimento boemo si sarebbe ammutinato. A Lubiana una compagnia triestina si è pure ammutinata.

Un'interpellanza sul ritiro di Berchtold e le cessioni all'Italia

VIENNA, 24.

Si prevede che alla Camera ungherese si avrà presto una discussione provocata da un'interpellanza che intendono presentare i deputati della opposizione sul ritiro del conte Berchtold e sulla nomina del barone Burian a suo successore.

La Neue Freie Presse *nota: Si prevede che le discussioni che si svolgeranno alla Camera ungherese saranno di straordinaria importanza per tutte le popolazioni della monarchia austro-ungarica. La importanza è veramente dovuta a due circostanze che conviene mettere in rilievo: la prima riguarda le voci che si ritengono molto fondate e che sono corse a Vienna ed a Budapest intorno alle vere cause che determinarono il ritiro di Berchtold.*

Nei circoli politici austro-ungarici tutti sono persuasi che il conte sia stato costretto ad abbandonare il suo posto perchè insisteva troppo per ottenere la cessione del Trentino all'Italia, persuaso che esso sarebbe bastato ad assicurare la neutralità italiana usque ad finem. *Allora l'Imperatore rispose sdegnosamente respingendo quella proposta e pronunciando, secondo quanto si dice a Vienna, la nota frase: «Non si compensa il tradimento». In seguito, sempre secondo le voci che corrono, l'Imperatore avrebbe cambiata idea, e pure a malincuore si rassegnerebbe a rinunciare ad una parte del Trentino se questa concessione potesse essere soddisfacente a far restare neutrale l'Italia.*

L'altra circostanza che rende importante l'annuncio della interpellanza è dovuta al fatto che essa in questo caso sarebbe di iniziativa del gruppo cattolico, che anche in Ungheria come in Austria non ha mai avuto molta tenerezza per l'Italia e che anche ora si è mostrato meno degli altri disposto ad appoggiare una politica conciliante verso l'Italia partendo dalla premessa che con l'aiuto della Germania l'Austria-Ungheria potrebbe essere in grado di avere ragione di tutti i suoi nemici, anche se dovesse aggiungersi ad essi l'Italia.

Il Papa garante delle cessioni austriache?

LONDRA, 24.

Il dottor Dillon in un telegramma da Roma fa una rivelazione circa le trattative austro-italiane, che dice però di non essere in grado di garantire, pur provenendogli da buona fonte.

Si tratta di una strana proposta fatta a Vienna per offrire garanzie all'Italia data la sua diffidenza circa la cessione del Trentino dopo la guerra. E' noto, dice il Dillon, che una delle obbiezioni mosse all'Austria per la soddisfazione delle richieste italiane è la seguente: Se i tedeschi saranno battuti, non dipenderà da loro il cedere o il conservare il territorio, mentre se vinceranno potranno rifiutarsi di mantenere l'impegno, sostenendo che venne estorto. Dietro questa obiezione, si lanciò improvvisamente a Vienna la proposta di invitare il Papa a divenire garante dell'adempimento della promessa da parte dell'Austria. E' appena necessario aggiungere che questa proposta — con la quale per quanto lo sappia le autorità Vaticane non hanno nulla a che fare — non poteva essere accolta dal Governo italiano.

L'equipaggio dell'"Ayesha„ giunge combattendo a Lidd

BERLINO, 24.

L'equipaggio della nave tedesca Ayesha, che formava il corpo di sbarco dell'Emden, è giunto il 27 marzo nel porto arabo di Lidd a sud di Gedda. Esso è riuscito così a sfuggire per la seconda volta alla sorveglianza delle navi anglo-francesi ed a compiere il percorso Hodeida-Lidd di trecento miglia senza essere scorto dal nemico.

Proseguendo la loro marcia per terra, i marinai sono stati attaccati da arabi eccitati dagli Inglesi. Essi hanno contrattaccato gli Arabi e dopo un accanito combattimento durato tre giorni li hanno respinti. Così è stata resa libera la via verso la ferrovia dell'Heddiaz.

Durante il combattimento sono rimasti uccisi un tenente di vascello, un marinaio e un fuochista tedeschi; sono rimasti gravemente feriti varii marinai turchi e due tedeschi e un marinaio tedesco è rimasto ferito leggermente.

I feriti si trovano ora all'ospedale di Gedda, ove sono ben curati.

Le recenti perdite dei neutri
per opera dei sottomarini tedeschi

LONDRA, 24.

Durante l'ultima settimana la navigazione mercantile neutra ha sofferto per il blocco dei sottomarini tedeschi molto più che non la navigazione inglese. Mentre i sottomarini tedeschi hanno affondato soltanto un piccolissimi bastimento inglese, le perdite dei neutri consistono in parecchi grossi piroscafi: l'Olanda ha perduto i vapori *Katwijk* e *Olandia*; la Grecia il vapore *Ellespontos*, la Svezia il vapore *Folke*, mentre nello stesso periodo tre barche danesi sono state condotte a Cuxhaven e il frutto della loro pesca è stato confiscato, ed inoltre sono state sequestrate quattro barche. Dal 21 corr. la Norvegia deve essere aggiunta alla lista delle vittime neutre a causa del sequestro del piroscafo *Brilliant*.

I turchi che attaccarono il "Manitou„ inalberavano bandiera russa

LONDRA, 24.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente da Mitilene il seguente telegramma in data 21:

Secondo la narrazione di un marinaio greco la torpediniera che attaccò il *Manitou* portava bandiera russa e issò la bandiera turca soltanto quando fu arrivata vicinissima al *Manitou*.

Secondo informazioni venute da Costantinopoli tutti gli ufficiali tedeschi uccisi nei forti dei Dardanelli sono stati sostituiti da altri ufficiali venuti dalla Germania.

La risposta di Bryan a Bernsdorff
solleva vivace sdegno in Germania

BERLINO, 24.

I giornali pubblicano vivaci commenti alla risposta data da Bryan all'ambasciatore germanico a Washington, Bernsdorff.

La Kreuzeitung scrive: Wilson disse già che la consegna dei sommergibili ai nostri nemici non poteva conciliarsi con lo spirito di vera neutralità, ma ciò che vale per i sommergibili vale per ogni materiale da guerra. La nota di Bryan contraddice dunque i principii professati da Wilson. Anche se il punto di vista di Bryan fosse sostenibile la violazione della neutralità sarebbe evidente per il fatto che gli Stati Uniti rivendicano da noi il diritto di fornire armi ai nostri nemici e non reclamano da essi il diritto di provvedere noi di viveri.

Il giornale Germania dice: L'atteggiamento di Bryan è in diretto contrasto con le tradizioni degli Stati Uniti. Nessun paese ha praticato in questa guerra la neutralità in modo così unilaterale.

Più violenta è la Deutsche Tages Zeitung che accusa Bryan di ipocrisia. Salutiamo la sua risposta scrive, perchè ci dà finalmente la esplicita conferma ufficiale che gli Stati Uniti si schierano dalla parte dei nostri nemici. I tedeschi di Germania ed i tedeschi e gli irlandesi di America non possono ormai sperare più in un atteggiamento favorevole e 13 milioni di cattolici degli Stati Uniti sanno come il loro governo intende rispondere ai desideri cristiani espressi dal Papa.

Bryan ed i suoi connazionali sappiano che da tempo nessun tedesco crede più alla lealtà ed alla buona fede degli Stati Uniti. Una futura mediazione per la pace da parte di una tale potenza viene resa impossibile.

Per l'alimentazione dell'Austria
Sospensione di dazi doganali

VIENNA, 24.

La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza ministeriale la quale sopprime fino a nuovo ordine i dazi doganali sui seguenti articoli:

Bovi, vacche, pelli, pecore, capre, agnelli, maiali di peso superiore ai sessanta chilogrammi ed inoltre volatili di tutte le qualità, cacciagione, pesci, pane, biscotto, gallette, dolci, paste, carni fresche ed affumicate ecc., formaggio, aringhe, conserve di carne, frutta, legumi di tutte le qualità, conserve di legumi, cipolle, agli, e alcune qualità di zucchero.

Polemiche sulle bombe
sviluppanti gas che asfissiano

BERLINO, 23.

Si ha dal Grande Quartiere Generale:

In una pubblicazione in data 21 aprile, il Comando dell'esercito inglese si duole del fatto che i Tedeschi avrebbero, contrariamente alle leggi che debbono regolare le operazioni nelle guerre civili, fatto uso, in occasione dell'occupazione reiterata della collina 60, a sud-est di Ypres, di proiettili che scoppiando sviluppavano gas asfissianti. Ora risulta da comunicati ufficiali tedeschi che i nostri nemici si servono da parecchi mesi di questo mezzo di guerra. Essi sono dunque evidentemente di opinione che ciò che è loro permesso non deve essere a noi consentito.

Ma in realtà il ricorso alle leggi sulle operazioni di guerra non è giustificato. Le truppe tedesche non fanno uso di proiettili il cui unico scopo sia quello di sviluppare gas asfissianti o velenosi quali sono menzionati nella Dichiarazione dell'Aja del 29 luglio 1899. I gas che i proiettili tedeschi sviluppano scoppiando, quantunque molto più sgradevolmente sensibili di quelli dei proiettili normali francesi, russi o inglesi non sono pericolosi come essi. Le bombe sviluppanti gas di cui i tedeschi fanno uso nei combattimenti corpo a corpo non sono neppure esse in alcun modo contrarie alle leggi sulle operazioni di guerra e non producono che un effetto più intenso di quello che si potrebbe ottenere bruciando un fascio di legna o un mucchio di paglia. Il fumo che si sprigiona essendo visibilissimo anche in una notte oscura, ciascuno è libero di sottrarsi in tempo alla sua influenza.

Per combattere l'alcoolismo
che in Inghilterra danneggia la produzione di materiale da guerra.

LONDRA, 24.

In seguito alle inchieste ordinate da Lloyd George, per accertare con dati positivi l'astensione dal lavoro degli operai impiegati nelle fabbriche d'armi e di munizioni dei distretti del Nord dell'Inghilterra e della Scozia, sono state raccolte interessanti cifre le quali dimostrano i danni subiti dalla produzione del materiale da guerra in conseguenza dell'uso eccessivo di bevande alcooliche, a cui si sono abbandonati gli operai stessi.

I fogli di presenza di ventisette grandi stabilimenti di produzione di armi e di munizioni rivelano che appena il 27 per cento degli operai hanno lavorato in media più di cinquanta ore per settimana dall'inizio della guerra; il 39 per cento ha lavorato da 40 a 54 ore per settimana, mentre il 34 per cento ha lavorato sempre meno di 40 ore; e ciò nei distretti meglio favoriti, poichè in altri (come per esempio nei dintorni di Hull e di Newcastle), le medie scendono al 19 per cento per gli operai che hanno lavorato più di cinquanta ore, e salgono al 40 per cento per gli operai che hanno lavorato non meno di quaranta ore per settimana, ed al 41 per cento per gli operai la cui occupazione media è stata inferiore alle 40 ore per settimana.

In complesso, nei 27 stabilimenti in questione gli operai hanno perduto durante le quattro settimane di marzo, 668,000 ore di lavoro, il che vuol dire più del 25 per cento del tempo che potrebbe essere da essi utilmente impiegato nella produzione di armi e di munizioni.

In vista di questa situazione e della evidente necessità che il lavoro delle fabbriche di armi e munizioni sia il più possibile intenso il paese si mostra disposto a fare qualsiasi sacrificio pur di sradicare l'ubriachezza e colla ubriachezza la neghittosità fra le diecina di migliaia di operai impiegati nell'industria dei cantieri navali, delle armi da fuoco e delle munizioni.

La grave situazione in Albania
fomentata dagli austro-tedeschi

MILANO, 24.

Il Corriere della sera *riceve da Pietrogrado: In questi giorni sono giunte notizie di nuovi torbidi in Albania ed un redattore del* Novoie Vremia *si è recato a interrogare in proposito il Ministro di Serbia il quale gli ha detto:*

Gli Stati Maggiori Tedesco ed Austriaco, da lungo tempo hanno lavorato ad un piano dettagliato di attacco contro la Serbia. Come ormai è noto, l'attività delle bande bulgare nel distretto di Strumitza ha rappresentato l'inizio di una parte di questo piano; il favoreggiamento dell'anarchia in Albania per provocare difficoltà alla frontiera della Serbia rappresenterebbe il compimento di questi disegni.

In questi ultimi tempi, l'anarchia albanese si è considerevolmente rinforzata ed a questo scopo addetti austriaci lavorano in completa intesa con agenti turchi, cercando in modo artificiale di creare una atmosfera che richiede l'invio di truppe serbe a nord e a sud. Essad pascià inclina dal lato della Serbia e vorrebbe mettere la calma nel paese, ma la sua posizione è attualmente straordinariamente difficile giacchè la lotta con le bande e con i cospiratori che trovano nell'Austria appoggio di armi e di danaro non si presenta semplice.

I ribelli continuano ad assediare Durazzo ed ogni giorno l'allarme dei serbi aumenta. Che fanno gli italiani in questa confusione? Essi hanno concentrata tutta la loro attenzione su Vallona e sulla costa, ma pare che tutto quello che avviene negli altri centri dell'Albania non li riguardi affatto. I circoli del governo serbo guardano continuamente quanto avviene e noi abbiamo abbastanza truppe per non essere presi alla sprovvista. Ma la posizione in Albania, data l'eccitazione creata dai nostri nemici è seria e bisogna aspettarsi qualche sorpresa da un momento all'altro.

Il Novoie Vremia *non fa seguire a questa conversazione alcun commento.*

La situazione in Macedonia
La Bulgaria e le bande

SALONICCO, 22.

La situazione tende a migliorare nella zona di Valandovo. Si temeva che avessero a ripetersi incidenti gravi, ma invece, a quanto si apprende in questi circoli, l'agitazione tende a diminuire e vanno scomparendo quelle piccole bande che, dopo il grave episodio di Strumitza, si continuavano a segnalare qua e là.

La ferrovia Salonicco-Nisch funziona regolarmente, salvo qualche ritardo non considerevole e spiegabile dato il grande traffico di questa linea, a causa della guerra.

Da persone bene informate delle cose bulgare apprendo che il Governo di Sofia continua a spiegare un'intensa attività per evitare che si costituiscano in territorio bulgaro nuclei d'agitazione di macedoni.

I superstiti delle bande che agirono a Valandovo, disarmati alla frontiera bulgara, sono stati internati in luogo sicuro, si crede sopratutto nelle provincie bulgare del Nord-Est, abitate in gran parte da turchi, e donde è impossibile che avvengano nuovi sconfinamenti.

In seguito a inchieste di carattere confidenziale, a Sofia si è acquistato il convincimento che gli ultimi casi di Macedonia siano stati precipuamente organizzati dal notissimo capo-banda Tufekcieff, macedone, il quale fu fra i protagonisti principali del terrore macedone del 1893 e del celebre attentato contro la Banca Ottomana di Costantinopoli, alla fine del Regime Hamidiano.

Il Tufekcieff si era ritirato dalla propaganda attiva anni sono. Aveva inventato un sistema di revolver e una bomba a mano che, essendo stati adottati dall'esercito bulgaro lo hanno arricchito. Ma, in questi ultimi mesi, il Tufekciec ricomparve a Sofia, dove fece sapere che intendeva dedicare d'ora in poi ogni sua attività alla causa macedone. Da Sofia partì settimane or sono per Costantinopoli, dove, affermano i miei informatori bulgari, s'intese con agenti austro-tedeschi e con taluni elementi Giovinturchi.

Il risultato di questa intesa furono i casi di Valandovo.

Gli agitatori macedoni — mi si aggiunge — non hanno desistito, per le forti perdite subite a Valandovo, dai loro propositi. Essi hanno mandato degli emissari in Albania e continuano a sobillare le popolazioni macedoni.

La situazione in Turchia
Notizie di fonte rumena

MILANO, 24.

Il Corriere della sera *riceve da Bucarest, 23:*

Notizie da Costantinopoli che vanno accolte con riserva recano questi particolari sulla situazione in Turchia. La guerra, che non è stata mai popolare in Turchia, comincia ad essere giudicata come una vera calamità. Borghesi e militari cominciano ad essere esasperati delle privazioni di ogni sorta. Si fa strada la convinzione che, comunque questa guerra finisca, la Turchia ne pagherà il fio: la vittoria della Triplice Intesa ne segnerà lo smembramento, la vittoria del germanismo la ridurrà una provincia vassalla dell'Impero tedesco. Che le sfere dirigenti comincino a preoccuparsi di tale stato d'animo e delle prevedibili conseguenze lo proverebbe il desiderio di pace che anima oggi i membri del Governo, e specialmente Talaat bey.

Gli emissari del Governo ottomano per allacciare possibilmente le prime fila delle trattative di pace sarebbero: a Ginevra Giavid bey ed Halil bey, a Roma il deputato Carasso membro influente del Comitato « Unione e Progresso » e Midhat Chucry bey, Segretario del Comitato. La minaccia di siffatti tentativi di pace da parte della Turchia sarebbe anzi stato il principale movente dell'ultimo viaggio di Von der Goltz a Berlino.

Certo è che il maresciallo germano-turco spiega, dal suo ritorno a Costantinopoli una straordinaria attività. Ricevuto dal Sultano, gli rimetteva un autografo dell'Imperatore; ogni giorno è in colloquio con l'Ambasciatore di Germania e sovente in confabulazione con Enver pascià. Egli e l'Ambasciatore lavorerebbero presso il Governo Ottomano per indurlo ad entrare in negoziati con la Bulgaria a base di trattative concrete, per assicurarsi la collaborazione a fianco degli Imperi Centrali.

Le pubblicazioni dei giornali ispirati dal Governo seguono da qualche giorno questa nuova tendenza politica turca. L'incidente serbo bulgaro fa le spese di questa nuova tendenza e si caldeggiano le aspirazioni nazionali del popolo bulgaro sulla Macedonia.

Lunedì si è tenuto alla Sublime Porta un Consiglio di ministri presieduto dal Gran Visir.

Enver pascià espose la situazione militare a rosei colori. Si presero importanti decisioni tra le quali, pare, il viaggio di Talaat bey a Sofia, con l'incarico di una missione speciale presso il Governo bulgaro. Il Ministro dell'interno turco sarebbe già partito per Sofia.

Su queste notizie e su altre, anch'esse telegrafate da Bukarest, secondo le quali la stessa Germania spingerebbe la Turchia a chiedere una pace separata, per disfarsi d'un « peso morto », abbiamo interrogato un personaggio balcanico che conosce bene la situazione dell'Oriente europeo e che è assai al corrente sull'attività politica degli Imperi Centrali nella Balcania. Ci è stato fatto osservare che, in realtà, la Turchia giova assai più all'azione generale degli eserciti tedeschi che non imponga sacrifizii alla Germania e che, quindi, è da escludersi in modo assoluto che sia proprio la diplomazia germanica a spingere la Turchia a una pace separata, la quale riuscirebbe in modo evidente utile, sotto tutti i rapporti, almeno alla Francia e all'Inghilterra.

Quanto alle pratiche segrete della Porta per concludere una pace separata che, dunque, sarebbe *d'iniziativa turca e non tedesca*, il personaggio ci ha affermato:

— Su queste voci, che circolano da quasi un mese, ho fatto io stesso qualche indagine e da esse mi risulta che non hanno nessuna base. In Turchia, evidentemente, si desidera la pace come dovunque, ma, relativamente agli altri paesi belligeranti, la guerra impone alle moltitudini sacrifici materiali senza paragone meno sensibili. D'altra parte, in Turchia le masse sono use a ubbidire. Infine, secondo mie informazioni dirette e sicure, dopo le operazioni degli Alleati ai Dardanelli, che nei circoli ottomani sono state considerate come un autentico successo militare turco, si ha più che mai a Costantinopoli fiducia nell'impermeabilità degli Stretti.

E', d'altra parte, convincimento assoluto dei diplomatici ottomani che sia impossibile un'intesa fra la Russia da un lato e l'Inghilterra e la Francia dall'altro, intorno al problema turco. A Pietrogrado non si ammette che la tesi dello smembramento dell'Impero; a Londra e a Parigi si tende invece, sempre più manifestamente, alla tesi che non sia nè di utilità generale imporre all'Europa, sposata dalla grande guerra attuale, il non facile compito di assorbire e disciplinare altri quaranta milioni di musulmani, nè conveniente ai vasti interessi finanziari inglesi e francesi in Turchia un « partage » definitivo di questo paese.

In tali condizioni, non vedo per quale e specifico *fatto nuovo* la Turchia avrebbe convenienza a iniziare clandestine pratiche pacifiche. Il nuovo bombardamento e i preparativi nuovi contro i Dardanelli? Finora lasciano scettici tutti i Balcani. In via particolare, poi, per quanto conosco il modo di pensare degli ambienti responsabili turchi, credo sia da escludere *a priori* che le ipotetiche pratiche pacifiste possano essere confidate in nessun caso a Giavid bey, personaggio del quale la Porta si vale volontieri per missioni finanziarie, ma non per missioni di delicatissima portata politica come sarebbe quella in quistione. Quanto a Cacasso e a Midhat Chuery, voi ve ne siete occupati in occasione del loro viaggio a Roma, e credo possiate essere convinti che i due uomini non venivano a Roma con missioni del genere di quella in parola. E del resto, devono già essere di ritorno al loro paese. »

« Ricevo anche oggi lettere private da Costantinopoli, che non sono passate attraverso alla Censura. Da esse nulla risulta d'anormale nella vita quotidiana della Capitale turca, nè mi si accenna a incidenti degni di menzione nelle provincie ». —

In uno dei telegrammi da Bukarest circa le pratiche turche per la pace, si parla anche d'un intervento, nelle conversazioni in proposito, da parte della rappresentanza diplomatica italiana a Costantinopoli. Possiamo assicurare che a Bukarest sono inesattamente informati, giacchè la nostra Ambasciata non esplica l'attività che le si attribuisce.

Un viaggio di Talaat a Sofia
per un intervento della Bulgaria?

MILANO, 24.

Telegrafano da Pietrogrado al Corriere della Sera:

Torna in discussione e viene commentata una notizia relativa alla proposta che la Germania avrebbe fatta alla Turchia di cedere la Tracia o parte della Tracia alla Bulgaria, per decidere questo Governo a concludere una vera alleanza offensiva con l'Impero turco e gli Imperi centrali.

Questa notizia viene riprodotta anche dal Ruskoye Slovo *e dal* Novoie Vremia *che hanno occasione di ritornare sull'argomento a proposito di un improvviso viaggio di Talaat bey a Sofia.*

La diplomazia tedesca — dice il Novoie Vremia *— ha chiesto a Costantinopoli che il Governo turco ceda ai bulgari la Tracia orientale. Per questa concessione la Bulgaria si impegnerebbe ad intervenire contro la Triplice Intesa.*

Evidentemente l'affare prende una piega favorevole per la Germania. Talaat bey è partito per Sofia per proporre a questo governo il prezzo dell'attività contro la Russia. Le serie trattative che si svolgono attivamente fra il Governo ottomano e quello bulgaro ricevono sanzione definitiva.

Bisogna aggiungere al commento del giornale russo che, seppure la diplomazia tedesca ha avanzato delle proposte prudenti ed in linea generale delle quali si discute, tuttavia qui non si è avuta notizia di trattative reali che abbiano avuto luogo o che abbiano luogo su questo riguardo, anche dopo il viaggio di Talaat bey a Sofia tra il Gabinetto di Radoslavoff ed il Governo di Costantinopoli.

La Bulgaria non ha fatto alcun passo in questo senso e si potrebbe dire forse lo stesso della Turchia.

Alla Legazione di Bulgaria a Roma non si ha notizia di nessun viaggio di Talaat bey a Sofia.

Si sa che, invece, il Ministro ottomano a Sofia, Fethy bey, è andato in questi giorni a Costantinopoli, come spesso fa, per riferire. Ma si esclude che le informazioni del *Ruskoye Slovo* e del *Novoie Wremia* abbiano una base positiva. Lo stesso telegramma da Pietrogrado, del resto, lo esclude.

Le agitazioni studentesche
In attesa delle decisioni del Ministero della P. I.

MILANO, 24.

Come avrete saputo dai vostri corrispondenti l'agitazione studentesca per solidarietà con gli studenti del Politecnico di Milano, è andata estendendosi. Così si è avuto lo sciopero a Torino, a Pavia e a Genova.

Ieri gli studenti del politecnico di Milano, riuniti a comizio, hanno votato il seguente ordine del giorno: « gli studenti del Politecnico, mentre plaudono ai colleghi degli istituti superiori di Milano e degli atenei di Bologna, di Pavia, di Torino, di Pisa, e di Genova che prontamente hanno aderito al loro caldo appello, esortano i colleghi tutti delle università d'Italia a tenersi pronti per quell'atteggiamento che di comune accordo intenderanno prendere dopo il comunicato del Ministero della Pubblica Istruzione ».

* * *

GENOVA, 23.

L'aula Cabella della nostra Università stamane era gremita di studenti universitari e di quelli della Scuola superiore navale, per un comizio, oratore ufficiale lo studente Baistrocchi. Lo studente Callingani, dopo poche parole di protesta contro i professori che — disse — in qualche Università non rispettano i sentimenti di italianità degli studenti, lesse un ordine del giorno composto di due parti. Nella prima gli studenti dell'Università di Genova e degli Istituti superiori si associano alle proteste dei compagni di Roma, di Milano e di Torino, contro i professori i quali dalla cattedra ebbero frasi poco riguardose verso i sentimenti italiani. A questo punto il proponente vorrebbe senz'altro che l'assemblea votasse questa prima parte. La proposta però solleva un baccano e il Callingani è costretto a leggere anche la seconda parte con la quale gli studenti deliberano di astenersi per due giorni dalle lezioni riservandosi di continuare l'astensione qualora non si concedano subito loro le invocate soddisfazioni. L'ordine del giorno viene votato alla unanimità dai presenti.

In questo frattempo il senatore Maragliano, rettore del nostro ateneo, che si era portato all'Università, fatto segno ad applausi, arringa gli studenti: « Un collega — egli dice — mi prega di dirvi in questo momento il mio pensiero. Ogni affermazione di principio di italianità è sempre lodevole ed è bene sia detto in tutto il paese che questo sentimento pare non sia ancora stato inteso in alto e in basso. Perciò noi dobbiamo intensificarlo, lo dobbiamo far valere in faccia a tutti ».

Gli studenti, poscia, usciti per le vie, improvvisarono una dimostrazione. Al Largo della Zecca trovarono un cordone di guardie e carabinieri che li fermarono. Alcuni si inoltrarono sotto la galleria del tram che venne subito chiusa. Passava di là in quel momento il generale Lang indossante la divisa e fu calorosamente applaudito.

* * *

FIRENZE, 24.

Stamane circa 300 studenti delle scuole secondarie si sono astenuti dalle lezioni per solidarietà con gli altri studenti delle altre città d'Italia. Essi si sono recati sotto le varie scuole per invitare i colleghi ad abbandonare le lezioni. Guardie e carabinieri si trovavano presso le scuole per impedire che la volontà degli studenti che si volevano recare alle lezioni fosse coartata. Presso l'Istituto tecnico è avvenuto qualche piccolo incidente: sono stati lanciati dei sassi ed è stato rotto qualche vetro.

* * *

TORINO, 24.

Continua l'agitazione degli studenti. Il movimento ha preso una estensione maggiore. Altri comizi furono tenuti al Politecnico e al piazzale del castello del Valentino, per accedere al quale la massa degli studenti caricata dalla polizia dovette sfondare i cancelli che erano stati per precauzione chiusi. A evitare incidenti e danni maggiori il Consiglio accademico ha deciso di chiudere l'Università fino a lunedì; invita gli studenti a voler riprendere in quel giorno con serenità le lezioni.

Uguale deliberazione fu presa dal Consiglio direttivo del Politecnico. L'invito alla calma non ha però avuto l'effetto sperato. Gli studenti infatti hanno deciso di continuare nella agitazione fintantochè i colleghi di Milano non avranno ottenuto piena soddisfazione.

L'episodio più saliente della giornata e che poteva avere gravi conseguenze fu il crollo di due soffitti di legno dell'Ateneo provocato dalla caduta di un peso di piombo del grande orologio centrale, causata da alcuni studenti i quali avendo trovato tutti i passaggi chiusi ermeticamente, compirono una vera ascensione acrobatica, sui tetti del palazzo, per suonare a stormo le campane goliardiche.

Il processo Fratta-"Roma„
pel viaggio dei giornalisti in Germania

L'udienza pomeridiana di ieri

NAPOLI, 23.

Oggi, nell'udienza pomeridiana, durante la deposizione del teste Carlo Russo, corrispondente da Milano del *Roma*, è sorto un incidente. L'avv. on. *Altobelli*, della difesa, a proposito di quanto il giornalista Felice Rosina avrebbe avuto a dire circa il Guttmann, capo reparto dell'ufficio politico, chiede: — Il Rosina, riferendo le impressioni del Guttmann, fece a sua volta delle esclusioni fra giornalisti?

La P. C. si oppone alla domanda e il tribunale, essendo sollevato formale incidente, si ritira per deliberare e dopo poco rientra e dichiara la domanda della difesa ammissibile. Ripetuta la domanda, il teste risponde:

— Il Rosina per conto suo non fece alcuna eccezione e aggiunge che Felice Rosina in una sua lettera al fratello Carlo manifestava la convinzione che i giornalisti gitanti fossero tutti venduti. Aggiunge che il direttore del *Corriere della Sera* e quello del *Secolo* furono d'accordo nel rifiutare l'invito a mandare redattori con la carovana giornalistica. Alla Commissione, continua il teste, risultò che il Fratta partì per incarico del *Corriere d'Italia*. Il Tioli vi partecipò nella qualità di rappresentante del *Caffaro* di Genova.

Il teste ripete fatti, impressioni e giudizi già dati da lui stesso nel processo Tioli che si svolse a Milano e conclude col dire che il lodo arbitrale della Federazione nazionale della stampa fu votato a unanimità, meno per la *Patria del Friuli* per la quale fu votato a maggioranza.

L'avv. Somazzi -- Un incidente

Dopo quindici minuti di riposo è ripresa l'udienza e si chiama l'*avv. Somazzi*. Egli dice: — Mi trovavo a Milano a fondare il *Popolo d'Italia* quando si parlò della gita dei giornalisti italiani in Germania. Poichè si insinuava che il *Popolo d'Italia* fosse sussidiato con l'oro francese, volli entrare nella campagna contro i giornalisti. Accertati i nomi dei gitanti, pubblicai senz'altro la lista. La notizia della gita dei giornalisti la rilevai da un giornale che la riproduceva dalla *Rassegna contemporanea* e che invocava dai giornali onesti di dichiarare se avevano dipendenti fra i gitanti.

Il teste è licenziato.

A domanda della parte civile il signor *Lioy* dichiara: La prima pubblicazione del *Roma* relativamente alla gita dei giornalisti fu fatta in base alle prime voci che giunsero in redazione. Il compito di approfondire le voci era del mio redattore Annunziata.

L'avv. *Ricca* della P. C. domanda a Lioy:

— Chi condusse la campagna?

La difesa si oppone alla domanda, e l'avv. Rocca, poichè crede intendere che l'on. Semmola abbia pronunziata a bassa voce una frase di impazienza, scatta ed investe l'avversario esclamando: — L'avvocato Semmola approfitta della sua vecchiaia.

Il presidente urla invano all'avv. Rocca di tacere; ma poichè l'altro continua, il presidente sospende l'udienza, che viene riaperta pochi minuti dopo. Il presidente deplora quanto è accaduto. Il prof. Semmola dà delle spiegazioni al tribunale concernenti la sua frase che ha determinato l'impeto dell'avv. Rocca, frase che però non ritira. Nemmeno l'avv. Rocca ritira le sue parole.

L'avv. *Miceli Picardi*, della parte civile, promette che nessuna frase del prof. Semmola, che è una tradizione del foro napoletano, gli sarà ritorta.

L'ing. Pontremoli

Ei è chiamato l'ing. *Pontremoli* del *Secolo*. A domanda del presidente risponde: — Allo scoppio della guerra avevamo un servizio molto vasto e diffuso dalla Francia, dalla Russia e anche dagli altri paesi, meno che dalla Germania e dall'Austria, essendo esso vietato dai rispettivi governi. Ciò dovette preoccupare le autorità diplomatiche consolari degli imperi centrali. Intanto si presentò a me l'industriale Vanzetti e disse che egli era stato invitato da Roekling perchè insieme ad altri industriali italiani e giornalisti si recasse in Germania, naturalmente spesato, per esaminare le condizioni locali e riferirne esattamente. Il Vanzetti mi comunicò che aveva risposto che nessun industriale e nessun giornalista serio avrebbe accettato quella proposta a quelle condizioni. Disse pure che con molta minore spesa si sarebbero potuti avere in Italia articoli dalla Germania senza mandare colà dei giornalisti. Intanto contemporaneamente all'ing. Gozzi e ad altri, fu fatto invito di organizzare all'Associazione della stampa la gita dei giornalisti. Io ne parlai al comm. Della Betta e con altri manifestai che avrei dato le mie dimissioni qualora la proposta fosse venuta semplicemente in discussione. In seguito il comm. Tempini mi disse per incarico del comm. Fiore che era in ottimi rapporti con molti del consolato tedesco, che si era disposti a pagare forti somme pur di vedere pubblicati nel *Secolo* e nel *Messaggero* articoli, notizie, comunicati originali tedeschi che però assicurava corrispondenti a verità e che dovevano servire a modificare l'opinione pubblica, la quale, secondo lui, era ingiustamente contraria alla Germania. Mi fu fatta analoga offerta mediante telegramma da Berlino per fare servizio telegrafico gratuito e ciò fu fatto anche da altri giornali. Il telegramma, ad esempio, diretto alla *Provincia Pavese* portava la firma di Roekling. Naturalmente respingemmo. Fallito il tentativo della gita da Milano, sapemmo che si era organizzata segretamente altrove e dal comm. Capel Cure seppi che i giornalisti partivano spesati. Nello stesso giorno il *Popolo d'Italia* pubblicò i nomi dei gitanti che stavano al *Palace Hôtel*.

Pubblicai anche io nel *Secolo* questi nomi aggiungendo che si diceva avere avuto i gitanti dei compensi. Il mio scopo era quello di mettere in guardia l'opinione pubblica sulle eventuali corrispondenze dei gitanti che andavano in Germania e che essendo guidati da tedeschi, sarebbero stati condotti ad osservare ciò che alle autorità tedesche faceva più comodo far osservare e ciò per influire sull'opinione pubblica italiana. Per la pubblicazione, come si sa, fui querelato dal Tioli, ma fui assolto dal tribunale di Milano per aver fornito questa prova: che cioè la gita era stata organizzata con denaro tedesco; che chi dirigeva la gita era Reikberg, diplomatico, e che esisteva un passaporto collettivo. Mi risultò pure che il pranzo al *Palace Hôtel* fu pagato da Seccagni o da altri che dirigeva la gita; che Tioli, come egli stesso ebbe a dichiarare, non rimborsò la sua quota, mentre, ad esempio, Scanfoglio la rimborsò, come pure il Fratta.

A domanda, il Pontremoli dice che gli industriali che dovevano partire insieme ai giornalisti erano italiani.

Ad altra domanda risponde che non può dire se il *Roma* aveva speciali ragioni per fare una campagna diffamatoria. Dice il Capel Cure persona degna di fede.

Dopo una breve interruzione, viene ripreso l'interrogatorio del Pontremoli. Egli dice, a domanda, che il *Secolo* non fu querelato dal Fratta perchè non aveva fatto la pubblicazione del *Giornale del mattino*.

Avv. Miceli-Picardi. Ha il teste elementi di fatto che possano indurlo ad avere oggi diversa opinione sul conto del Fratta da quella espressa dal *Giornale del Mattino*, oppure conferma interamente quella pubblicazione?

Teste. Non ho ragione per modificare quanto scrisse il *Giornale del mattino* nei riguardi del Fratta; e poichè ho fiducia nel modo come fu condotta l'inchiesta dalla commissione della Federazione della Stampa, così non posso che confermare il lodo.

Avv. Altobelli. Dopo il lodo vi fu il processo di Milano, che ha portato elementi nuovi; dice il teste, anche dopo di esso, che conformemente al lodo vi è qualche eccezione da fare?

Teste. Il processo di Milano fu fatto impersonalmente e quindi non si ebbero elementi per fare delle eccezioni. Restano così ferme quelle del lodo.

L'avv. *Altobelli* scatta a dire: — Ma vi è contraddizione tra quanto ha detto precedentemente il teste e quanto depone ora. Egli ha detto che al processo di Milano fu raggiunta la prova per il fatto che la gita fu organizzata con denari tedeschi. Come mai dice ora che non rifiuto il pagamento di compensi, agevolazioni, ecc.?

Teste. Al processo di Milano è risultato il fatto generale; ma è risultato anche che vi furono agevolazioni fatte dalle associazioni di stampa e che vi furono giornalisti che spesero 1400 lire e giornalisti che ne spesero soltanto 350. Poichè non si scese ad esami particolari ho ragione di dire che il lodo resta confermato anche dopo il processo di Milano.

Avv. *Miceli-Picardi*. Quali pubblicazioni del *Roma* il teste ha letto?

Teste. Nessuna.

Il presidente domanda alle parti se hanno altre domande da fare, e alla risposta negativa, toglie finalmente la seduta alle ore 22 rimandandola a domani a mezzogiorno.

Il notaio Bastianelli condannato

FIRENZE, 24.

La III Sezione del Tribunale ha condannato per truffe varie, ammontanti a circa mezzo milione, il notaro Paolo Bastianelli, ad anni 8, mesi 9 di reclusione e lire 2333 di multa. Fra i danneggiati sono il conte Baldassarri, l'avv. Luciani, l'avv. Lodi-Focardi ed altri.

Granatieri in Tribunale

Ieri sera ad ora tarda è terminato il dibattimento.

Il tribunale — presieduto dal cav. Gagliardi — ha condannato Giuseppe Monterubbianesi a due anni e due mesi di reclusione militare, e Giuseppe Cereda condizionalmente a sei mesi della stessa pena; ed ha assoluto Luigi Uggeri e Alfredo Venturelli. Il ricettatore Federico De Angelis è stato condannato a quattro mesi e 20 giorni di carcere con 140 lire di multa.

P. M. cav. Tonini; difensori on. Monti-Guarnieri e avv. Avellone, Bonarba, Borre e Siresio Gallini.

Una festa da ballo finita tragicamente

Il Bugli nel suo breve interrogatorio ha sostenuto che nella rissa che poco prima del delitto era scoppiata, egli era stato più volte percosso e che perciò si trovava in uno stato d'animo molto eccitato. Il D'Angelo, appena cessato il tumulto, si sarebbe slanciato contro di lui con una sedia, ed allora egli fuggì senza aver nemmeno la sicurezza di aver colpito l'avversario.

A domanda del presidente l'imputato ha soggiunto che per caso si trovava quella sera armato, il coltello fu trovato per la strada dalla sua fidanzata.

I testimoni di accusa invece hanno affermato che il D'Angelo si avvicinò al Bugli senza niente in mano e non con un contegno minaccioso.

I componenti la comitiva della quale faceva parte il Bugli hanno invece in udienza sostenuta la versione dell'imputato.

Si è cominciata quindi la discussione ed ha preso per primo la parola, nell'interesse della parte civile, il comm. G. B. Avellone sostenendo l'accusa.

Il verdetto stasera ad ora tarda o lunedì.

Consiglio di Stato
I Comuni di Calci e di Buti in Provincia di Pisa e il vincolo forestale.

Ieri 23 alla IV sezione del Consiglio di Stato si discusse una interessante questione in materia di vincolo forestale. Ricorrente (contro la decisione del Comitato provinciale forestale di Pisa) il Ministero di agricoltura, difeso dall'avvocato erariale sostituto comm. Tommasi. Contro-ricorrenti il comune di Calci, difeso dal comm. avv. Amerigo Lecci, e il comune di Buti, difeso dall'avv. G. B. Bianchi.

Presiedeva l'on. sen. Perla. Relatore il cons. comm. Di Fratta.

Discussione diffusa e interessante. Furono prodotte memorie giuridiche e tecniche.

LETTERE BERLINESI

La guerra e la moda tedesca

BERLINO, aprile.

In una grande sala della Camera di Prussia. Forse, tra queste splendide colonne di marmo, sedevano, due ore fa, gravi e meditabondi, i ministri e i membri della Presidenza, per discutere come si possa dire al popolo prussiano — quello che sta ora nelle trincee — che ancora non è il caso di parlare di suffragio universale. O forse erano qui radunati i rappresentanti del popolo, per deliberare intorno al sussidio da elargirsi alle vedove e agli orfani dei morti per la patria. Adesso, nulla di tutto questo, nessuna commissione d'uomini, faticosamente politicanti, ma una folla elegante, ciarliera, non sfogliante codici, ma passante in rassegna abiti e cappellini. Il Deutscher Werkbund, — un'associazione, che si prefigge di promuovere l'arte industriale tedesca — ci ha invitati ad assistere a un primo saggio della nascente moda tedesca, a una sfilata di abiti da società e da visita e da passeggio, a una gara di eleganze femminili, a un trionfo di colori e di veli e di fiori e di nastri e di penne. E dove d'ordinario siedono coloro che fanno le leggi politiche, oggi siedono coloro che vorrebbero fare le leggi del vestito e del cappello e delle scarpe.

Quasi tutte donne, naturalmente. Una principessa alla loro testa, in rappresentanza della Kronprinzessin. Poi molte altre d'alto lignaggio, parecchie eccellenze femminili, scrittrici d'arte e di moda, pioniere del movimento femministico, tutte sedute in ampio circolo, in elegante e solenne aeropago. E tra loro, sotto il loro sguardo penetrante, sotto il loro occhialino indagante, passano, l'una dopo l'altra, numerose figure di donne — le più alte, credo, di tutto il vasto impero germanico — che sorridono e fanno smorfie e si dimenano e talora zoppicano anche sui tacchi troppo alti e troppo aguzzi, e indugiano or qua or là, e ora presentano le spalle ora il fianco, ora sollevano l'uno ora l'altro lembo del vestito, con movimenti compassati, con l'aria di regine annoiate.

Sono tutte anonime queste regine della moda; e, durante la loro sfilata, nessuno dà spiegazioni. Ma per esse parlano i fiori, che ognuna tiene in mano. Quella lì dai capelli d'oro ha in mano un gran mazzo di azalee; e un elegante cartoncino, dato agli invitati, ci avverte che le azalee rappresentano il pittore O. H., il quale ha disegnato il vestito e il cappellino. Quell'altra gigantesca, tutta rossa in volto, e con un magnifico mazzo di anemoni, porta un abito da sport uscito dalla sartoria G.; e altri manichini dicono la provenienza dei loro vestiti con rose bianche o con gigli o con garofani.

Linon rigato oppure a fiorami; gabardine azzurro-marino; gonna di seta charmeuse, su cui cade una lunga tunica di velluto; crêpe de Chine in un bellissimo rosa pallido: mi sussurra poi un collega, grande *magister elegantiarum*. Intanto si avanza un'altra con un buffo ombrellino verde, mentre subito dopo incede maestosa un'altra ancora, il cui abito in *taft* nero suscita un generale mormorio di plauso...

E tutto ciò in un'aula del parlamento, mentre fuori infuria la guerra; per opera di persone, che hanno certamente il padre o il marito o un figlio o un altro parente davanti al nemico, forse già immerso nel proprio sangue. E' questo dunque il popolo tedesco, che si vanta e gode fama d'essere tanto serio?

La moda e la politica mondiale

Eppure, sono anche serie intenzioni, sono anche serii fini, che hanno suggerito una tale mostra; è anche un alto senso di patriottismo, che indusse uomini e donne di nota serietà a organizzare una esposizione di mode mentre la morte passa attraverso tutte le città tedesche.

La moda non è poi soltanto una capricciosa donnina, dalle pazze voglie, che recano talora tanti danni. Essa è anche un fattore importantissimo nella vita economica d'un paese. Essa è anche un alto fattore politico, sicchè si può affermare che, con essa, si ottiene talvolta più assai che non con le arti diplomatiche. Appunto perciò, pur fra tanto fragore di armi, anche la moda assurge a tanta importanza nazionale.

Lo diceva già Colbert: « Col nostro gusto vinceremo l'Europa, con la nostra moda conquisteremo il mondo ». E, in verità, non solo i grande eventi storici diedero il nome alla moda di varie epoche; ma in ogni epoca, si può dire, la moda servì efficacemente a fare la storia. Fin dall'epoca di Luigi XIV la diplomazia di Parigi chiamò in aiuto la moda, mettendo in voga or questa or quella foggia di vestiti, or questa or quella qualità di stoffe, secondo che si trattava di adulare or questo or quel paese. Intanto i popoli, che vedevano i loro costumi sollevati all'onore del salone parigino, si sentivano, naturalmente, lusingati nel loro amor proprio, si sentivano attirati verso quel tempio universale di eleganze vere.

Del resto, anche senza ricorrere a questa azione voluta, è indubitato che l'influenza, esercitata — anche inconsciamente — dalla moda, torna sempre a vantaggio del suo paese d'origine. La Francia ha molti, grandissimi titoli all'ammirazione, alla simpatia del mondo intero. Nessuno però potrà negare che una parte di tali simpatie le deve precisamente alla moda, che essa diffonde per tutto l'orbe terraqueo. Essa costrinse quasi tutti i paesi civili alla sua foggia di vestire, alle sue maniere. E' persona di mondo soltanto chi si veste e saluta e sternuta come vestono e salutano e sternutano a Parigi. Sotto certi aspetti Parigi non è soltanto il centro della Francia, ma di tutto il mondo. Con la sua moda la Francia si procacciò amici in tutto il mondo. Specialmente poi in quello femminile; e che cosa voglia dire e possa fare in politica l'amicizia femminile, lo sa ognuno. Anche ora, se dappertutto gode tanto favore la causa francese, non è certo da dimenticare la corrente di simpatie, quel certo attaccamento, direi quasi quel vincolo spirituale, creato precisamente dalla moda.

Ma la Germania? Dove sono le sue mode, che abbiano saputo assicurarle un posticino nel cuore delle donne straniere? Non vanno le stesse sue donne a Parigi? Non scriveva, ancora ieri, un grande sarto parigino che, dopo la guerra, i tedeschi ritorneranno alla capitale francese a comperarvi i modelli? Ora, è vero che le statistiche mostrano un'esportazione di mode dalla Germania molto superiore a quella dalla Francia. I tedeschi cioè comprano i modelli a Parigi, poi li lavorano e li mandano in tutto il mondo, non senza talora modificarli. Anzi, molti abiti ritornano poscia in Germania sotto l'etichetta francese. Ma ecco appunto il male. Tutto deve essere francese. E da questo vogliono emanciparsi i tedeschi.

Liberarsi dalla moda francese e creare per sè e per gli altri una moda tedesca: ecco la nuova aspirazione. E tutto ciò non solo per dignità nazionale, ma anche per fini di politica mondiale.

Il vestito tedesco

Una moda tedesca. Santo cielo! Quante se ne sono scritte contro di essa, contro la sua opportunità, contro la sua possibilità, nella stessa stampa germanica, negli stessi giornali che, in ogni loro numero, vanno predicando di sterminare dalla vita tedesca ogni parola, ogni usanza, che non sia prettamente germanica.

« I tedeschi non sono capaci di creare buoni modelli » afferma un pubblicista di fama e di valore, Oscar Schmitz. « Il gusto tedesco è purtroppo incline a forme stravaganti, a clamorose sinfonie di colori » si leggeva, alcuni giorni fa, in un articolo che elogiava la calma linea aristocratica della moda viennese. E un'altra donna tedesca — la signora Margarete Dannenl — se la prende ancora più bruscamente con le sue sorelle in Eva e in moda. « E' una verità incontrastata — scrive ella — che, nella scelta dei suoi abiti la donna tedesca mostra poca abilità. Ogni occhiata sulla strada ce ne può convincere. La singola donna tedesca non sa capire quale, tra le cose lanciate sul mercato, convenga a lei. La piccola sceglie quel che è fatto soltanto per la grande; la grassa, quel che si adatta soltanto alla snella. Così, negli ultimi anni, noi vedemmo le strade e i saloni brulicare di caricature, anzi molto spesso di apparizioni che destavano sdegno e ripugnanza ». Eccetera, eccetera.

Le quali cose non mancano del tutto di fondamento di verità. Ma non si può negare che sono anche esagerate. Anche a Berlino, anche nelle città tedesche si vedono donne eleganti, signore che portano con eleganza le cose più semplici: e, se vogliamo, il pregio d'una moda non istà tanto in quel che si porta quanto nel come si porta. D'altra parte i tedeschi osservano che, mentre in tutto il mondo si parla di moda parigina, ora si è visto che una grande percentuale dei primi negozi di mode a Parigi era nelle mani dei tedeschi; e noi già ricordammo sopra che, mentre l'importazione di mode francesi in Germania raggiunge soltanto i quattro milioni di marchi, la Germania stessa esporta mode per novanta milioni di marchi.

« Se non si conosce una *moda tedesca* — scrive un'altra signora berlinese — si è perchè finora non ci siamo curati di averla, si è perchè non avemmo il coraggio di crearla; sovratutto non abbiamo una moda tedesca, perchè era « moda » portar quella parigina ».

Ma ora questo deve cessare. Da tutte le parti si va chiedendo di scuotere il giogo di Parigi. Il momento sembra anche propizio. L'ultima moda francese fece fiasco, non solo in Germania, ma nella stessa Francia. Il risveglio nazionale poi è vigoroso, potente, trascina tutto con sè. Come a Parigi si sono cacciati via i sarti tedeschi, così la Germania deve cacciar via i modelli francesi. Questo si va domandando in tutti i toni; ed ecco quindi già all'opera scrittrici d'arte e ufficiali in ritiro, fabbricanti di stoffe e professori d'economia, femministe e pittori.

Ma ecco anche sorgere subito le prime difficoltà. Una moda non si inventa. Bisogna riallacciare a certe tradizioni, oppure, quando queste non siano antiche, prendere come punto di partenza le recenti fogge di vestire. Ma chi s'incaricherà di questi riallacciamenti? « I nostri pittori » rispondono alcuni. « Quelli lì? obiettano altri: non ne capiscono un'acca; le nostre modiste ci vogliono; i nostri fabbricanti di stoffe; ecco le sole persone competenti ». E poi, è presto detto creare una moda tedesca. Ma quale sarà il tempio, donde partire il verbo rigeneratore? Parigi è Parigi; essa detta leggi alla Francia. Ma donde verrà la moda tedesca? Il gusto dei berlinesi è tutt'altra cosa che quello di Francoforte o di Monaco di Baviera. Chi darà dunque il *diapason* alla nuova moda?

Come si vede, tutti ostacoli di non piccola entità. Ma la volontà è così forte, l'accanimento è così tenace, che anche tali difficoltà possono essere superate. Senonchè vi è forse un altro scoglio, contro cui andrà ad infrangersi anche il più ardente nazionalismo germanico. E lo vidi ricordato, alcuni giorni fa, fra le caricature d'un giornale umoristico. « Dio mio — diceva una signora a un'altra — una moda tedesca deve essere qualcosa di ragionevole; ma che cosa ce ne faremo, d'una moda ragionevole? »

GUSTAVO SACERDOTE.

Uno dei figli del Kaiser si reca in motociclitta sul fronte tedesco in Polonia

Teatri ed Arte

Le novità al « Valle »

"La zia d'Honfleur,, di Gavault

Signore, signori (non comincio una conferenza) signorine, signorini, giovani, vecchi, persone serie, persone allegre, uomini indifferenti, uomini innamorati, in amore fortunati o disgraziati, con l'amica e senza, celibi o ammogliati, adolescenti, fanciulli, poppanti con o senza « biberon », balie ben nutrite e neonati, insomma tutti quanti navighiate in questa incertissima onda di vita, andate al « Valle » a sentire la « Zia d'Honfleur ». E' opera d'arte? Non lo discutiamo: non giova discuterlo. E' un insieme divertente, onesto, fluido. Lo spirito si rallegra e non i tre atti lo inducono in meditazione. A un certo punto della commedia, della quale ad ogni costo non vi racconterò la trama, questa benedetta zia d'Honfleur sviene sulla scena: per un fortunato giuoco di equivoci ella arriva al parossismo dell'avventura comica, anzi tragicomica, ed è scambiata per il suo stesso cadavere. Sicuro! Il signor Gavault, smarrito per istrada il bel ramo di mandorlo che aveva messo in mano alla piccola cioccolataia, è arrivato a questo portento di trovata: servirsi della morte come fonte inesauribile di comicità.

Insomma per la pretesa morte di questa zia, senza che le norme della verosimiglianza scenica sieno offese, c'è della gente che passa dal pianto al riso, trascinando in questo secondo gli ascoltatori beati. E' un colmo: la morte con la maschera d'Arlecchino: e la maschera regge!

Si direbbe quasi che Gavault abbia compiuto un miracolo. Che ne è rimasto di quel facile e vivido sorriso che una sera, da un palcoscenico parigino, Marthe Regnier sgranò sulla platea del mondo, iniziando così la corsa folle dell'automobile della signorina Lapistolle per tutte le città d'Europa e d'oltre oceano? Quasi niente. Il profilarsi dalla zia d'Honfleur, questo tipo di vecchia ricca signora che mantiene lautamente un nepote, e non lo maltratta per i suoi debiti solo perchè è « snob » pagare i debiti dei nipoti (Signore Dio, grande e tremendo, mandami sul sentiero della vita una zia d'Honfleur!) avrebbe potuto dare se adattato a una specie di indagine caricaturale un'illusione più calda d'umanità.

Ma Gavault non se ne è troppo preoccupato. Ha preferito trar fuori dalla cittadella provinciale questo tipo di zia perchè rallegrasse i pubblici e spandesse sui loro torbidi pensieri un'onda di bonomia. Le fa versare una cornucopia di belle cose: ravvicina un giovanotto a una crestaina della quale il giovanotto è stato per tre anni l'amante, distrugge l'illusione d'un amore che non c'è e non ci deve essere, ne consolida e rafferma un altro, sa morire e rinascere, perchè gli ascoltatori si sgolino dal ridere e applaudano e applaudano.

Che cosa volete di più, in un momento come questo? D'altronde, io vorrei vivere, oggi, a Honfleur. Pensate che serenità in un paese che si chiami così! Tutto il nostro vecchio spirito provinciale si ridesta e si ribattezza nel ricordo. Honfleur deve somigliare il paese dove è nato Jammes, e siccome il paese dov'è nato quel delizioso poeta somiglia, dice lui, « les hameaux du paradis », Honfleur deve somigliare realmente i villaggi, dove abitano gli eletti che per non aver commesso peccato, finita la vita mortale se ne vanno a vivere nei sereni paesaggi del padre eterno. Lassù, dopo la felice apparizione in terra, è ritornata ieri sera la zia d'Honfleur, alla quale, come alla più simpatica parente, vorrei scrivere di apparirmi un bel giorno, viva e vegeta in terra, munita di tutte le più confortanti intenzioni.

Se continuassi, senza volerlo, vi racconterei la trama della commedia, e questo non è nel programma. Andateci, se volete rallegrare gli spiriti, vedrete Dina recitare da « madre eterna » (non si può dire da padre eterno), Amerigo Guasti essere il più delizioso comico che ci sia dato imaginare, e tutti gli altri infondere una vita breve ma efficace in un abito che si regge sulle stampelle della genialità, senza pretese, di chi lo tagliò.

Andate tutti, giovani e vecchi, innamorati e non innamorati, neutralisti e interventisti, a sentire una commedia che non è bella, ma che vi consolerà, per tre ore, di tutte le malinconie della vita.

Le repliche? Dopo il successone di ieri, quante il pubblico ne vorrà.

F. M. M.

"Mario e Maria,, di Lopez

MILANO, 24.

Ieri sera al teatro *Olimpia* ha riportato un vivo successo la nuova commedia in tre atti di Sabatino Lopez *Mario e Maria*.

Si sono avute tre chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo, cinque dopo il terzo. Un applauso a scena aperta a metà del primo atto, due a scena aperta durante il secondo e tre durante il terzo. L'autore è stato festeggiatissimo da parte dell'elegantissimo pubblico che affollava l'*Olimpia*.

La trama di *Mario e Maria* appartiene al solito genere delle commedie del Lopez: genere comico sentimentale con una punta di amarezza. Vuole essere la delicata psicologia di una giovane che si crede impune dai fascini della femminilità, ma al primo urto con la vita finisce col diventare l'anima romantica, espressione dell'anima femminile.

L'interpretazione da parte della Compagnia Gramatica è stata ottima, specialmente per merito della Gramatica stessa e del Piperno che ha personificato mirabilmente la macchietta di un vecchietto russo.

La nuova commedia inizia stasera le sue repliche che saranno moltissime.

Le novità del « Quirino »

"La stella del cinematografo,, del maestro Gilbert

Il compito del cronista teatrale, in questa primavera grave d'attesa, se non accenna a diventare leggero, poichè le «prime» si susseguono con vorticosa rapidità, certo è però un compito lieto: nei teatri romani spira un aere di fortuna. I successi continuano. Ieri potemmo registrare quello veramente autentico della commedia di Shaw all'*Argentina*: oggi dobbiamo registrarne altri due, uno al *Quirino* ed uno al *Valle*.

Al *Quirino* ieri sera la Compagnia Scognamiglio-Caramba ha rappresentato, con esito lietissimo, una nuova operetta, *La stella del cinematografo*, che nei manifesti — chi sa perchè — è apparsa con un titolo inglese, *Cinema-star*, mentre in piccolo, e fra parentesi, sotto questo titolo i manifesti recavano pure la traduzione italiana. Ora, essendo il titolo *Cinema-star* traducibilissimo e migliore in italiano, non troviamo ragione per non usarlo.

La Stella del cinematografo è un'operetta francese, del maestro Gilbert, l'autore della più gaia, spigliata e divertente operetta moderna: *La casta Susanna*. Si respira: non si accade spesso nel teatro operettistico di ascoltare una novità che non sia viennese, o peggio ancora, manipolata alla maniera viennese. Si respira: una volta tanto alle nostre povere afflitte orecchie sono risparmiati i mellifiui caramellati valzer ic[illegible]bariani, le stucchevoli istorie sentimentali tra principi tedeschi e dame viennesi, i duetti eterni sul picco di una montagna al chiarore delle stelle, e tutto quel falso ciarpame di un romanticismo da sartine intellettuali con cui sono costruite le operette che ci vengano d'oltre il nostro confine orientale.

Noi non oseremmo però affermare che il Gilbert, ch'è un musicista autentico — la sua produzione, per quanto con intendimenti moderni e diversi, si riallaccia alla tradizione gloriosa di quell'operetta francese che ebbe per capiscuola Offenbach, Lecoq, Audran — non abbia risentito anch'egli l'influenza del genere viennese: e ce lo prova nel primo atto di questa *Stella del cinematografo*, il quale è difatti il meno felice, il meno gaio e quindi il meno divertente. Ma al secondo ed al terzo l'autore della *Casta Susanna* ritrova sè stesso, e la sua operetta diventa spigliata e originale.

Riassumiamo brevemente la trama della *Stella del cinematografo*. Siamo in America, a Filadelfia, e naturalmente c'è il solito milionario, ignorante e vanitoso, ma puritano, padre di una fanciulla educata all'americana. Il ricco Glutterback sta per celebrare il fidanzamento di sua figlia Annie con Bobly Cop, un giovane che in fatto di moralità non transige, allorchè per un incidente il fidanzamento va a monte.

Vittorio de Gardennes, barone di nascita, ma attore di cinematografo ben retribuito, vive nel medesimo *Hôtel* di Annie, con la quale tesse un dolce *flirt* sentimentale. Vuole il caso che mentre i due si ritirano nei propri appartamenti, nello stesso ascensore, questo per un corto circuito si fermi e la luce si spenga. Non trovando allora nulla di meglio da fare, il barone Vittorio, al quale non sembra vero questo fortuito incidente, canta una graziosa *ninna-nanna* alla sua compagna di avventura, finchè le persone dell'albergo scoprono la coppia sospesa in ascensore. Il guasto al motore è riparato, la luce ritorna e le nozze di Bobby vanno in fumo, con gioia di Annie e del suo corteggiatore, che è subito accettato come fidanzato. Ma Vittorio non si è ancora liberato da un altro legame, di Della Gill, una celebrata attrice, soprannominata la «Duse del cinematografo». Essa, capita in casa Glutterbuck sol perchè il vecchi e finto puritano vuole abolire tutti i cinematografi degli Stati Uniti, in omaggio alla moralità, e viene per adescarlo e trarlo dalla sua parte. Il vecchio milionario, attratto dei modi insinuanti di Della, accetta un appuntamento per la sera dopo. Nel medesimo tempo Della apprende dallo stesso Vittorio, il nuovo fidanzamento, e giura in cuor suo di vendicarsi tanto con il suocero quanto col genero.

Essa riesce, difatti, nel suo intento con l'aiuto di Bobby Lopp, e di Nelly, anch'esso un *artista* del cinematografo, a cogliere nella medesima pellicola Glutterbuck e Vittorio di Gardennes, che così si trova costretto a rivelare alla fidanzata la sua vera professione ed i suoi intrighi con Della Gill. Alla fine del secondo atto un secondo matrimonio va dunque in fumo.

Al terzo troviamo l'eminente moralista messo alla berlina in tutti i cinematografi di Filadelfia: tutti i mezzi di *réclame* che ha potuto escogitare la fantasia nord-americana, servono a smascherare l'ipocrisia di Glutterbuck.

Vittorio per farsi perdonare da Annie e ottenere di nuovo il consenso di suo padre, fa inserire sui giornali che tutto quanto ha fatto il vecchio è stato a scopo di beneficenza. Così il milionario è di nuovo acclamato come un benefattore de' suoi concittadini bisognosi, e concede la mano di sua figlia a Vittorio, mentre Della Gill sposa Nelly.

Come abbiam detto, la musica e l'azione del primo atto risentono un po' dell'imitazione viennese: non v'è troppa varietà di motivi, difetta la comicità e per sopra più l'atto è di una lunghezza interminabile. Ma al secondo l'autore ha avuto un *revirement*: si è ricordato di essere francese, ed allora ha dato libero sfogo alla sua vena spigliata, costruendo della musica varia, piacevole, a momenti anche quasi originale, sempre con grande garbo e con vera abilità di orchestrista. Vi sono in questo secondo atto dei motivi graziosissimi: il duetto comico tra il vecchio milionario e l'attrice cinematografica, per esempio, che ha un carattere d'indovinata parodia; il coro delle danzatrici, e il coro finale. Di comicità poi librettista e musicista in questo atto ne hanno profusa a larghe mani; ma basterebbe la parodia di una « posa » cinematografica, con relativo trucco del divano misterioso, a formarne il successo.

Il terzo atto ha pure la sua trovata originale: la « canzone della notte », che consiste nel passaggio di tutta quella gente che vive una strana vita notturna nelle vie di una grande città, dal *viveur* alla mondana, da questa all'*apache*, dai cercatori di cicche al cerinaio ed allo strillone di giornali. Il maestro Gilbert vi ha costruito un tema che è certo tra i migliori che abbiamo uditi nelle operette moderne.

Il successo della *Stella del cinematografo* è stato calorosissimo; gli applausi sono stati innumerevoli ed i *bis* chiesti e concessi hanno superato i limiti del verosimile. L'interpretazione in tutto degna della Compagnia che Caramba e Scognamiglio dirigono. Impossibile immaginare qualcosa di più sfarzoso ed elegante: Caramba è veramente inesauribile nell'imaginare delle scene pittoresche, dei quadri fantasiosi, con giuochi di luce mirabili.

Gea Della Garisenda, ch'era una seducentissima stella del cinematografo, recitò e cantò con grazia e brio indiavolato. La Villermosa si dimostrò una cantante di stile, e così pure la Di San Giusto nella piccola parte della passeggiatrice notturna, al terzo atto. Il Merazzi e l'Orsini gareggiarono in comicità e si superarono a vicenda.

La nuova operetta, che è stata concertata e diretta con rara abilità dal maestro Ricchieri, si replica stasera e continuerà a replicarsi per molte sere.

A Bologna ha tenuto il cartello per un'intera stagione.

m. c.

Teatri di Roma

AI CINES — A questo teatro avremo stasera l'annunciata novità di Pinero: *La donna di teatro*. E' quella di stasera la prima rappresentazione in Italia dell'ultimo lavoro dell'autore della *Seconda moglie*. Il teatro sarà certo affollato del miglior pubblico di Roma.

Domani alle 17,30 *Amore senza stima* di Ferrari, alle 21 replica de *La donna di teatro*.

All'ARGENTINA — La seconda rappresentazione del *Discepolo del diavolo*, l'interessante bizzarra commedia di Shaw, riportò ieri sera un successo altrettanto caloroso quanto la prima sera. Ninchi, la Grassi, la Sevilla, la Bissi, il Podda, il Grassi furono applauditi con calore ad ogni atto. Stasera terza replica. Domani, alle 17.30 *Dora o le spie*, alle 21 *Il discepolo del diavolo*.

Al NAZIONALE — La Compagnia Sichel e soci rappresentò ieri sera una commedia esilarantissima: *I mariti allegri*, riportando un nuovo e completo successo. Tutti gli attori gareggiarono in brio, in comicità, in ispecie il Sichel, il Rosa, la D'Origlia. Il pubblico, che proruppe in clamorose risate dal principio alla fine, fece accoglienze festose a tutti gli interpreti.

Stasera e domani nei due spettacoli festivi, si replica.

All'ADRIANO — Questa sera, come abbiamo già annunziato, inaugurazione della stagione lirica con il *Ruy-Blas* interpretato dal grande Mattia Battistini, dalle signore Maria Rossini e Maria Passari e dal tenore Perico. Dirigerà il maestro Giovanni Zuccani.

Al MANZONI — Stasera si replicherà l'applaudito dramma *Anime perse* di Leone Cipelli.

Domani, alle 17,30 *A Porta San Lorenzo*, alle 21 *Trasteverini e Monticiani*.

Lunedì spettacolo in onore della valente artista Fernanda Battiferri.

Il debutto di Nella Vandea al Salone Margherita

è annunciato per questa sera. Grandi applausi coroneranno l'avvenimento. Inoltre *La Kramerit* e la *di Torino*, la *Bernard* le *Sorelle Florida* ecc. Domani, due spettacoli, alle ore 6 e 9.30 pom.

Sala Umberto I

Successo enorme di *Petrolini*. Oggi tre importanti debutti *Trio Fassy, La Zaida, Lilienne*.

SPETTACOLI del 24 Aprile

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Ruy Blas*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Il discepolo del diavolo*.

CINES — Compagnia drammatica Paoli-Dondini-De Antoni — Ore 21: *La donna di teatro*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Anime perse*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *I mariti allegri*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La zia d'Honfleur*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Ancora la neve!

VENEZIA, 24.

A Candide Cadore è caduta ieri un'altra volta e copiosa la neve, per cui la temperatura è scesa di parecchi gradi e si è fatta rigida.

IN BIBLIOTECA

Il 30 aprile 1908 moriva in Roma Ciro Gorjorani, patriota toscano, nato a Pescia nel 1834. Aveva partecipato, con i mazziniani, a tutti i moti politici dal 1848 al 1859; accostandosi poi al partito monarchico, e intervenendo alle guerre d'indipendenza; per dedicarsi, quando l'età e la malattia non gli permisero più di servir la patria con l'azione, all'insegnamento e alla letteratura. Piatarchiano in politica, era in letteratura un classicista fervente; e il Carducci pregiava alcune sue satire poetiche, come il *Nuovo Gingillino*; e altre poche pubblicate. A cura delle figlie è stata recentemente raccolta la parte migliore dell'opera letteraria del Gojorani, e stampata in un bel volume, col titolo *Opere scelte di Ciro Gojorani*, dall'editore Treves di Milano. Vi sono poesie originali, di sapore umanitario e patriottico, un discorso sulla « letteratura educatrice »; e non è stata trascurata una versione della festosa *Mandandana* del Goethe, né un saggio dal *Sartor Resartus*, ecc., ecc., che mostrano una coltura rara in Italia, in un'epoca nella quale, quanto a stranieri, si soleva fermarsi a due o tre nomi d'autori e d'opere, sempre quelli. Un saggio biografico e critico introduttivo, completa il volume.

Da Giuseppe Gabetti, per i tipi dello «Studio Editoriale Lombardo », è stato pubblicato uno studio: *I. W. Goethe e le affinità elettive*, considerandovisi questo romanzo quale espressione di una crisi pessimista, risolta e superata nelle opere maggiori che tutti conoscono, e ricercandovisi di questa opere preludiamenti ed anticipazioni.

Lo stesso editore ha pubblicato un volumetto di Antonietta Marinazzoli: *La lirica di Giovanni Bertacchi* che studia le liriche del Bertacchi fino alla comparsa di *Alle sorgenti* (1906).

Per i tipi del Treves, G. A. Borgese raccoglie in volume sotto il titolo di *Studi di Letterature moderne*, una serie di articoli usciti sul *Corriere della Sera*. Vi sono pagine sulla ristampa della *Storia della letteratura* del De Sanctis; su Metastasio, Manzoni, Abba, Graf, Palazzeschi, Michelstaedter; altre su Bergson, Mistral, Mallarmé, Rimbaud, Claudel; altre su Poe, Kipling, Wells, Shaw; altre infine su Heine, Hebbel, Wagner, Hauptmann, Tolstoi, Dostoievski. Lo stesso autore annunzia, presso lo stesso editore, un altro volume: *Italia e Germania*, diviso in tre parti: la prima sul popolo e le idee tedesche; la seconda intorno alla personalità dell'imperatore Guglielmo II; la terza intorno alla « triplice alleanza », ed ai rapporti della Germania con l'Italia.

Nella collezione Hoepli esce un trattatello di « *Gnomonica* », per lo studio delle applicazioni moderne dell'orologio solare, a cura di G. Bottino-Barla. L'autore si propone di abilitar chiunque alla costruzione degli orologi solari a tempo vero; e alla correzione di quelli già costruiti precedentemente, che per qualunque causa forniscono indicazioni errate. Ha dato un libro essenzialmente pratico. Ma lo studioso troverà rigorosamente dimostrati i processi di costruzione esposti, oltre ad avere l'aiuto materiale della guida chiara e sicura. Il volume è arricchito di più di trenta nitide incisioni.

Due recenti traduzioni dei «*Reisebilder*», col favore incontrato presso il pubblico italiano provarono quanta suggestione fosse ancora nell'arte e nel nome di Heine. Questo favore, e l'interesse ridestatosi, da quando è scoppiata la guerra, intorno alla sorte della Polonia, hanno indotto l'editore Treves a pubblicare anche l'appendice ai *Reisebilder*, e cioè la memoria sulla « *Polonia* », lavoro giovanile dell'Heine, ma da lui riveduto e rifatto in età più matura; ricco di tratti vivaci sulle caratteristiche etnografiche, sul sentimento popolare, sulle aspirazioni di nazionalità e libertà.

Fa voti per l'emancipazione dei servi della gleba; in pagine di bell'umorismo, descrive le donne polacche e ne tratteggia magistralmente il carattere. Tocca dell'arte, e degli sforzi dei polacchi per promuovere una letteratura ed un teatro nazionale.

Se, in un secolo, le condizioni estrinseche della Polonia sono assai mutate, identici son rimasti lo spirito di nazionalità, l'amore di libertà, quali Heine qui definisce con tocchi efficaci. Tali appunto Concetto Pettinato li ha trovati, percorrendo, in questi ultimi mesi, la Polonia invasa.

Gli articoli pubblicati dal Croce, a partire dal 1903, sulla *Critica*, intorno alla « *Letteratura della nuova Italia* », vengono, come i lettori sanno, presentemente ristampati dal Laterza di Bari nella serie degli *Scritti di Storia letteraria e politica* del Croce. I primi due volumi uscirono nello scorcio ultimo del 1914, ed ecco ora il terzo, che contiene alcuni studi molto importanti, quali lo studio su Verga, su Di Giacomo, sul Capuana, sul Fucini, sul Dossi, sull'Oriani, su Bovio.

Una opportuna e felice pubblicazione è quella degli *Inni patriottici e Canti di guerra del Popolo italiano*, a cura di Rinaldo Caddeo, per i tipi della Casa Editrice Risorgimento, di Milano. E' un piccolo libro, che « vuole essere un contributo alla mobilitazione degli spiriti, mentre si avvicina il giorno in cui la guerra mondiale ci avrà non più semplici spettatori, ma attori. » Lavoro senza pretese, non si raccomanda ai dotti; sibbene a coloro che il patrimonio della nostra lirica patriottica non conoscono che male e parzialmente. Naturalmente, la raccolta non include tutte le poesie d'argomento patrio, composte nelle lunghe vigilie d'Italia; ma solo quelle che, messe in musica, furon cantate e diffuse nei giorni della preparazione e in quelli della battaglia. Si comincia con l'*Inno dell'albero della libertà*, di origine giacobina, e si giunge alle odierne canzoni irredentiste. Brevi note biografiche e intorno alle liriche raccolte seguono ciascun nome d'autore e il titolo del componimenti.

G. L. Passerini, che compilò già due dizionari: *Della poesia, e della prosa Dannunziana*, pubblica oggi, in un volume di circa 450 pagine, un *Vocabolario Pascoliano*, per i tipi dell'Editore Sansoni di Firenze. Il metodo è lo stesso seguito con successo nei due lavori precedenti; accanto alla voce difficile o rara, la descrizione; e, uniti, esempi di scrittori eccellenti della nostra lingua; sotto, in carattere più piccolo, le citazioni di alcuni luoghi ne' quali il poeta adoprò la voce citata. Specialmente per il Pascoli questa fatica riescirà utile, perch'egli raccolse parecchi modi strettamente locali, che ostacolano, a lettori non molto preparati, la piena comprensione della sua poesia. Il compilatore promette anche un *Vocabolario Carducciano*, nel quale sarà fatto per tutta l'opera poetica del Carducci quanto l'Allan, due anni fa, si limitò a fare per le « Odi Barbare » e « Rime e Ritmi ».

NOI E GLI ALTRI.

Come si naviga in aria

Sotto il titolo *Come si naviga in aria* (Arti grafiche ed., Spezia), il comandante ing. Felice Verde, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Spezia, ha stampato un opuscolo, che è la riprova arricchita di nuovi elementi di una sua conferenza tenuta recentemente all'Università popolare di quella città. In questo scritto è contenuta una trattazione completa, e in forma elementare, di tutti i movimenti che possono assumere gli aerei, e mette in rilievo come da tali movimenti si può trarre un modo speciale di orientamento quando non si possiede la visibilità del suolo.

CRONACA DI ROMA

I Sovrani fra gli orfani e i vecchi

dell'Ospizio di San Michele

Stamane, con una cerimonia commovente e riuscita, ordinatissima e simpatica quanto mai, si è inaugurata, nello storico antico ospizio di San Michele, la esposizione dei lavori eseguiti nell'ultimo quinquennio dagli alunni e dalle alunne che frequentano le scuole artistiche e professionali ed i laboratori e le officine dell'Istituto stesso.

Un tempo questa esposizione si faceva regolarmente ogni due anni, e ricordiamo che spesso veniva inaugurata alla presenza del compianto Re Umberto e della Regina Margherita; ma, fin dal 1900 la bella tradizione era stata interrotta, a causa delle riforme radicali adottate nell'Istituto, in forza delle quali, anzichè essere assegnate, come nel passato, alle scuole d'arti, la maggior parte degli alunni veniva inviata alle scuole tecniche, ed anche per una tal qual stasi, onde giacquero paralizzate le scuole d'arti, nella lunga, tormentosa e purtroppo vana attesa che avesse applicazione la legge che recava provvedimenti per la città di Roma. E' risaputo che in virtù di questa legge l'Istituto « S. Michele » avrebbe dovuto essere trasformato in un grande Istituto Nazionale, Artistico, Industriale.

Naufragato il grandioso progetto, l'Istituto *S. Michele* riacquistò la libertà, e con questa le sue energie; e perchè la cittadinanza romana possa constatare i frutti di queste energie operanti nell'Istituto, ch'essa tanto predilige, la Commissione attuale ha creduto di approntare questa mostra, che sta a dimostrare come molto opportunamente si sia tornati al sistema d'insegnamento in prevalenza artistico, già vigente nell'Istituto, — e che sempre diè buoni frutti — migliorato da criteri di modernità.

E di ciò va data ampia lode alla Commissione, che è attualmente formata, come si sa, dei consiglieri comunali avv. cav. Alessandro Grifi, rag. cva. uff. Augustino Guadagnoli e comm. dott. Valentino Leonardi e del segretario Paolo Alfani.

Essi hanno portato nell'Ospizio un fecondo soffio di vita nuova.

Le Autorità

Nell'ampio cortile assolato, alle 9.30, si schieravano nella loro sobria e simpatica uniforme gli orfani ricoverati, a destra i maschi, con la bandiera e la musica, sotto la sorveglianza del valoroso direttore dell'Ospizio, colonn. cav. Edoardo Moreno e del direttore artistico prof. cav. Luigi Bazzani; a sinistra le bimbe, con la direttrice professoressa Alice Wallner.

Oltre la Commissione amministrativa erano ad attendere le autorità il computista rag. Filippo Calabresi e l'economo Francesco Boncompagni, i professori Amiconi, Villani, Mario Spinetti, Amleto Cataldi, Leopoldo Celani, Quirico Angeletti, il direttore dell'officina interna Guerrieri, le maestre Silveria De Santis, Annunziata Varagnoli, Adalgisa Pozzi, Lorenza Salvini, Beatrice Czosnwska, Emma Nocciolini, Ebe Badessi, Giulia Malloni, Antonia Berluti, Isabella Pozzi.

Alle nove e tre quarti già parecchi invitati si aggruppavano in un angolo, mentre successivamente giungevano il Questore comm. Cataldi, col suo capo di Gabinetto cav. Valenti, il Commissario della Real Casa comm. Sassi, il prosindaco prof. Adolfo Apolloni, col capo di gabinetto del Sindaco comm. Pippo Clementi, gli assessori commendator Giannetto Valli, comm. Paolo Orlando, Pericle Staderini, i consiglieri comunali prof. Cesare Bazzani e rag. Paolo de Gislimberti; e poi il prefetto comm. Faustino Aphel, col capo di gabinetto march. Di Fede, il provveditore agli studi comm. prof. Ferruccio Martini, l'on. conte Manfredi.

A breve intervallo sono quindi arrivati il sottosegretario di Stato all'agricoltura on. Cottafavi e poi il ministro della pubblica istruzione on. Grippo, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Antenore Cancellieri, e il direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci.

L'arrivo dei Reali

Alle 10 precise, mentre il cortile era tutto inondato dai raggi d'un superbo sole primaverile, tre squilli di tromba, seguiti dalle note della Marcia Reale, annunciano l'arrivo dei Sovrani, che giungono in due automobili scortate da ciclisti.

Il Re, che appare di ottimo umore, scende primo e porge la mano alla Regina Elena, vestita con la solita semplicità, ma sempre radiosa per la dolcezza del sorriso un po' mesto e per la carezza dello sguardo pieno di sentimento.

I Sovrani sono accompagnati dalla dama di corte contessa Maria Bruschi-Falgari, dal gentiluomo di turno conte Luca Bruschi-Falgari, dal primo aiutante di campo generale senatore Brusati e dagli aiutanti contrammiraglio Capomazza e maggiore conte Guerrieri.

Mentre il Re saluta il ministro Grippo, il prefetto, il sottosegretario Cottafavi, i membri della Commissione ed il prosindaco, la Regina, ricevuto l'omaggio dei presenti, si avvia sorridendo verso un gruppo di signore, fra cui ricordiamo la Dama di Palazzo donna Maria Colonna principessa di Sonnino, la principessa Odescalchi, donna Carolina Maraini, le signore Tenerani, Balestra, Calabresi, Grifi, ecc. e scambia con esse alcune gentili parole.

L'Esposizione

Scuole artistiche

Poco dopo i Sovrani, seguiti da tutti i presenti, hanno incominciata la visita all'Esposizione, recandosi anzitutto nella scuola di ornato elementare e industriale, a cui i professori Oreste Amiconi e Rodolfo Villani hanno dato un notevole impulso.

Siccome, lo abbiamo accennato di già, gli alunni in massima parte sono stati inviati alle scuole tecniche, questa scuola non ha avuto che un numero molto limitato di allievi, che solo lo scorso anno aumentavano, seguendo il corso del prof. Amiconi, il quale ha adottato l'insegnamento dal vero, anzichè, come pel passato, dalle fotografie e da visti modelli.

Il Re si interessa di questa mostra ove è esposto quanto il Villani ha potuto mettere insieme in sì breve tempo, fra i lavori dei migliori allievi; e quanto l'Amiconi ha ottenuto di meglio nel disegno industriale dai suoi scolari più intelligenti: Di Berso, Vesperini, Papili, Malgarini, Findi, Gualauti, Rosati, Sarti, Castul, Bottoni, Celi, Orazi, Messa, De Santis, Benedetti, Cardini.

Quindi i Reali sono passati alla

Scuola superiore di ornato

Il prof. Spinetti dal mese di dicembre u. s. è stato assegnato alla scuola di figura decorativa, di nuova istituzione, ed è stato sostituito nell'insegnamento dell'ornato superiore e decorazione pittorica dal prof. Oreste Amiconi, che dato il breve tempo del suo insegnamento in questa scuola non ha potuto esporre alcun saggio dei suoi allievi.

Ma sappiamo che egli ha fra questi dei bravi ragazzi che si distinguono parecchio, quali Papili, Benni, Sciobica, Palleschi, Lombardi, Genovesi, Omero, Giorgi, Carletti, Arrighi, Ricci, Melta.

E sappiamo anche si distinguono nel corso di figura decorativa Ighili Ricci, Polidoni, Bonanni, Cappelli — nel corso di figura e pittura Genovesi, Sciobica, Lombardi, Dottarelli, Carletti, Gizzi, Ighili — nella scuola di plastica, affidata al prof. Cataldi, Funari, Falcinelli, Tontarelli, Vesperini, Arzilla, Polidori, Salvi, Primavera, D'Annibali, Celli, Falcinelli, Di Maira, Ricci e nella scuola d'intaglio in legno Tontarelli, Vesperini, Funari, Arzilla, Salvi.

Teoria delle ombre

E passiamo alla scuola di geometria, teoria delle ombre e disegno meccanico — di cui è titolare il prof. Quirico Angeletti.

L'ON. GRIPPO RICEVE I SOVRANI

E' notevole nell'insegnamento del prof. Angeletti l'intenzione di aggiungere alla parte scientifica che distingue tale ramo d'arte, e specialmente per quanto riguarda la geometria e la teoria delle ombre, un soffio tutto di modernità e di buon gusto. Da questa intenzione sono nate tavole nitide, semplici, che uniscono alla chiarezza dimostrativa, eleganti composizioni, basate esclusivamente su intrecci fini e delicati di figure geometriche.

Nel disegno geometrico si distinguono gli alunni: Malgarini, Papili Sgroccia, Botti, Petriglia.

Nella teoria delle ombre: Sciobica, Ighili, di Maira, Carra, Palleschi, Cappelli, Benedetti, Colidori Ricci.

Nel disegno meccanico Ulberlini, Raccogli, Genovesi, D'Annibali.

Prospettiva ed architettura

La scuola di prospettiva e architettura è affidata al prof. Luigi Bazzani: e da che egli è stato chiamato dalla fiducia della Commissione a presiedere a questo insegnamento, si è dischiuso per l'Istituto un periodo di maggiore attività, la quale sta dando frutti di tale importanza che non può sfuggire a un buon osservatore.

Come maestro il Bazzani non ha bisogno di presentazione; è bene però notare il continuo progresso della sua scuola ispirata a sani criteri artistici, e di ciò è prova il fatto che gli alunni del Bazzani, usciti dall'Istituto trovano modo di distinguersi nel campo, al quale hanno dedicato il loro ingegno, la loro attività.

Si distinguono in Prospettiva, gli alunni: Lombardi, Ighili, Ricci, Sciobica, Sisi, Gizzi, Giusti, Genovesi, Fedi Bartolucci Diotallevi, Omero, Giorgi, Palleschi, Piras, Rosati ecc.

In composizione architettonica: Lombardi, Bartolucci, Carletti, Sciobica, Giorgi, Tureggi, Carletti, Giusti, Ighili, Ricci, Palleschi, Gizzi, Piras.

Lavori femminili

Percorrendo le varie sale, Vittorio Emanuele III, che, in alcune brevi osservazioni, rivela, uno squisito senso artistico nota la nobile decorazione eseguita dalla scuola del prof. Amiconi con la cooperazione nella parte decorativa del prof. Spinelli, e per il fregio plastico del prof. Cataldi, in una sala. Questo lavoro si deve alla iniziativa del prof. Bazzani.

Anche una porta ed una scala di passaggio soffermano l'attenzione del Re: sono state eseguite in legno nell'officina interna, diretta dal Guerrieri, e finemente intagliate dal Celani su disegni del prof. Villani.

I Sovrani passano poi alla esposizione dei lavori delle allieve delle scuole preparatorie di lavoro e di cucito a mano; e la Regina si interessa vivamente della nostra, indugiandosi ad esaminare camicine, tovagliette, puntaspilli, eseguiti da bimbe dai sette ai dodici anni: Giuseppina Conti, Carmen Spedaletti, Elvira Venanzetti e poi *parures* complete, *mattinées*, combinazioni, ecc. eseguite da Lorenza Salvini, Carolina Bianchi, Maria Seaccia, Erminia Ceci ed altre, della scuola di biancheria.

Arazzi, ricamo, maglierie

Anche interessano il Re e la Regina alcuni arazzi bellissimi — due sono di don Scipione Borghese — e varii tappeti turchi e persiani, restaurati in modo perfetto dagli allievi e dalle allieve della scuola di arazzo, di cui è direttore tecnico il sig. Domenico Giustiniani. Poi vediamo disegni applicati al lavoro camicie, cuscini, tovagliette, colli, ricamati con maestria, — fra le ricamatrici sono a segnalarsi Enrica Berluti e Olga Sanricca — e scarpine, giacche, mutande, sciarpe, cappelli a mano ed a macchina, lavori a tombolo e a *filet*, che escono della scuola di maglierie diretta da Ebe Badessi, la quale ha fra le scolare migliori Elide Sestini, Elettra Morsani, Elvira Medori, Santina Marziali.

Ancora ci sono vestitini per bambini, vestiti *tailleur* e camicette preparate con molta grazia e con molto buon gusto nella scuola di sartoria nella quale emergono due allieve specialmente: Giulia Piccinini e Giuditta Ciatti e ci sono campioni di biancheria stirata in modo ammirevole dalle allieve della scuola di stiro, tra cui notiamo le signorine Salvini, Piccinini, Ciatti, Marziali, Medori e Alegiani.

Nelle officine

Gli augusti visitatori passano poi nella officina di fotoincisione, che richiama subito la attenzione particolare del Re. Sono ivi capi d'arte i signori Zagnoli e Anastasi, coadiuvati dal valente giovane Antonio Carlini.

Questa officina è una delle pochissime in Italia che hanno tutti i sistemi grafici.

Vi si osserva, infatti, una raccolta di bei lavori in fototipia tanto monocroma che policroma.

Vi si osserva anche una raccolta di lavori in autotipia e in tricromia, e di riproduzioni in fotolitografia e numerosi volumi di opere d'arte e di scienze egregiamente illustrati.

Degna di particolare nota, tra gli altri numerosi e veramente splendidi lavori una grande stampa in fotocalcografia riproducente S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Espose nella Mostra di Lipsia del 1914 lavori eseguiti con procedimenti speciali *propri*.

Si distinguono gli alunni: Rosati, Sotragno, Carro, Diotallevi, ecc.

Officina di Fonderia

Sono capi d'arte il cav. Giovan Battista Bastianelli e il figlio Alfredo.

Il Re osserva una grande statua di Garibaldi, alta circa quattro metri, di Ettore Ferrari, destinata al monumento di Catania altre piccole statue sono pur degne di nota, come pure alcuni lavori di alunni, tra cui un lavoro a sbalzo di cesello, pregiata opera dell'alunno Savina.

Da alcune fotografie che li riproducono si ha una buona idea dei lavori più importanti eseguiti dal 1911, tra cui i due grandi gruppi *Pensiero* e *Azione*, che figurano nel monumento a Vittorio Emanuele II, e il *Tritone* della Fontana di Termini, e molti e interessanti lavori eseguiti per l'America.

Si distinguono gli alunni Savina, Mezzetti, Primavera.

Officina Meccanica

Il capo d'arte sig. Gino Pieri espone tre orologi da torre, uno a semplice tempo, uno con soneria di ore e mezze; l'altro a ore e quarti; tutti e tre con scappamento perfezionato a caviglie, invenzione del Pieri.

Si distinguono gli alunni Tropea, Masciolli, Casagrandi, Milita, ecc.

Officina di Ebanisteria

Il capo d'arte Fedro Guerrieri espone un meraviglioso mobile di mogano, da salotto, stile greco, intarsiato, un divano, una poltrona e una sedia-poltrona e una sedia artisticamente intagliati stile seicento, un bellissimo mobile da salotto stile quattrocento, ecc., ecc.

Si distinguono gli alunni Marsini, Di Berto, ecc.

Officina di fabbro-ferraio

Il capo d'arte Fatocchi Domenico espone tra l'altro un portafiori di ferro battuto di stile medievale, e serrature di sicurezza, con congegni d'invenzione dello stesso Fratocchi.

Si distinguono gli alunni De Stefani, Mascioli, Casagrande, De Santis ecc.

Fabbriche Scuola Arazzi

Ne è direttore tecnico il prof. Bruno Dari. Questa fabbrica, antichissima e di fama mondiale, espone una riproduzione esattissima di un arazzo Fiammingo del 400 esistente nel Vaticano, presso la Galleria Borgia; un bellissimo fregio di frutta e una riproduzione di un quadro del compianto prof. Rolland rappresentante delle ninfe.

E' questa una delle sale nelle quali i Sovrani si sono trattenuti più a lungo.

Officina d'Intaglio

Il capo d'arte prof. Emanuele Bruni, che è coadiuvato da suo figlio Umberto, presenta buoni esercizi elementari degli alunni Catini e Roberti.

L'esposizione della importante produzione di questo laboratorio, stante la difficoltà di trasportarla negli ambienti superiori ove è l'esposizione, è visibile nella officina stessa.

Tra questi lavori ammirasi il sarcofago pel defunto principe Alfonso Doria, la tomba della baronessa Apollio e una ricca lapide per il conte Rasponi, ecc.

Fra gli orfani

La visita è durata oltre cinquanta minuti, e il Re ha ripetute volte espresso il suo vivo compiacimento, sebbene — quanto a rassomiglianza — quella fotoincisione che lo rappresenta lasci a desiderare non poco! Ma probabilmente Vittorio Emanuele III avrà tenuto conto... della buona intenzione.

Mancano cinque minuti alle 11 quando, accolti dal suono della Marcia Reale, i visitatori augusti e le autorità ridiscendono nel cortile. Il Re passa in rivista gli orfani, che rimangono diritti, immobili, con la mano alla visiera del berretto, in una posa correttissima.

Intanto la Regina, seguita dalle dame, percorre il fronte delle orfanelle, soffermandosi qua e là a dire una soave parola ad una più piccina, ad accarezzare maternamente una testolina riccioluta, a chiedere notizie alla direttrice e alle insegnanti.

Le piccole ricoverate appaiono molto commosse.

Alle 11.5, dopo avere rivolte parole di caldo elogio al cav. Grifi e al direttore cav. Moreno, ed avere salutati i presenti, il Re dà il segnale della partenza; la Regina sale sull'automobile, il Re la segue... Allora — mentre ancora una volta le note marziali dell'Inno Reale echeggiano — un evviva il Re! evviva la Regina! si leva e i piccoli ricoverati, e i vecchi affacciati qua e là, e le suore, e i presenti tutti battono le mani entusiasticamente. E un evviva il Re! risponde dal gruppo di curiosi che si era andato radunando all'esterno, e che acclamò i Sovrani quando l'automobile passò, per ritornare, attraverso il forte e popolarissimo Trastevere, al Quirinale.

Al presidente cav. Grifi anche il ministro Grippo, il prosindaco, il prefetto espressero la loro piena soddisfazione per la riuscita di questa esposizione, tanto opportunamente rimessa in onore.

Viaggi della Missione Archeologica Italiana nella Anatolia meridionale.

La Missione archeologica italiana in Asia Minore, composta del prof. Paribeni, assistito dal dottor Romanelli, iniziò i suoi lavori compiendo delle ricognizioni in località della Pamfilia, Pisidia, Licia e Cilicia. Ulteriori viaggi e ricerche compie ora il prof. Paribeni assistito dal prof. Pace. Intanto si sono raccolti numerosi dati che si riferiscono, in massima parte, a monumenti di età romana. In varii luoghi, principalmente fra i materiali delle mura di Adalia, sono state trovate molte iscrizioni in onore d'imperatori, funebri ecc.; sono particolarmente notevoli: un lungo elogio di un medico della città di Perge, fra le cui rovine si spera di approfondire le ricerche, ed un frammento da cui si rileva che Attalea, fu colonia romana.

La missione — racconta il prof. Pace nell'annuario della R. Scuola archeologica di Atene, edito dall'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo — ha visitato le interessanti rovine di un centro abitato, detto dalle epigrafi soltanto NESINOXIOV a grande altezza sulle prime propaggini dei monti della Licia, tra Termezzo e Trebenna, città antica di cui si è potuto identificare con precisione il sito in base a nuovi documenti epigrafici. Una poderosa cinta di mura preromane è stata segnalata a nord di Belören: trattasi di un'antica città le cui rovine sono nascoste dalla rigogliosa vegetazione comune a quasi tutta la regione.

Fuori delle mura pare che esistano delle tombe, interessanti per la loro età ed architettura.

Un'altra città antica, con necropoli, è stata per la prima volta segnalata in Cilicia, a sud-est dell'antica Selinunte, e, nei suoi dintorni, un castello bizantino costruito con materiali antichi.

La missione ha raccolto elementi su alcune delle questioni più interessanti per la storia della civiltà di quelle regioni, specie per l'epoca preromana, quali i rapporti con l'Egeo da un lato, o con gli Hethei dall'altro.

Anche i nuovi risultati che la missione potrà ottenere sull'età romana, non ostante la buona serie di elementi raccolti dagli esploratori precedenti, specialmente dal Lanckoronski, avranno molto interesse per le caratteristiche che presentava allora la civiltà di quelle regioni di confine.

CIVIS.

Il concerto di Willy Ferraro all'Augusteo

Cinquecento esecutori

Organizzato dal Sindacato dei cronisti, domenica prossima all'*Augusteo* avrà luogo un grande concerto diretto dal prodigioso bambino Willy Ferrero, che ha saputo suscitare nel pubblico romano un così spontaneo e meritato successo.

Questo concerto, di cui già demmo il programma, comprende anche l'« Inno al Sole » dell'*Iris* di Mascagni che verrà eseguito oltre che dall'orchestra, da una massa corale preparata dal maestro Emilio Casolari.

Era stato annunziato che tale massa sarebbe stata formata da 150 voci.

All'ultimo momento — essendo stata ritardata la partenza della compagnia che farà un giro per l'Italia col *Mosè* — a questa massa si sono aggiunti gli ottimi elementi del coro e dell'orchestra che hanno fatto la stagione lirica del « Quirino ».

Così complessivamente avremo oltre 250 voci e con l'aggiunta di nuovi professori di orchestra circa 500 esecutori, che saranno guidati dalla prodigiosa bacchetta di Willy Ferrero.

Gli amuleti della Libia al Lyceum

Il pubblico delle grandi circostanze affollava ieri la sala del *Lyceum*, per l'attesa conferenza dell'illustre prof. Giuseppe Bellucci dell'Università di Perugia e direttore di quel Museo Archeologico. L'insigne archeologo che diede tanto contributo di studio alle superstizioni antiche e moderne, parlò delle condizioni psicologiche delle diverse tribù nomadi e stazionarie della Libia, intrattenendosi particolarmente a dimostrare le cause determinanti la formazione degli amuleti ed a stabilire il perchè delle virtù protettive che loro si attribuiscono.

Dopo aver genialmente tratteggiato i veri tipi di amuleti usati dalle popolazioni libiche, e alcune particolarità interessanti e poco note di quei costumi, il prof. Bellucci illustrò il suo dire mediante una serie bellissima di proiezioni da fotografie prese sul posto di amuleti curiosi e rari, delle persone, generalmente donne, che ne sono normalmente provveduti come di veri ornamenti artistici. Il conferenziere rilevò che fu sua cura non solo di raccogliere amuleti, ma di averli dalle stesse persone che li possedevano dopo essere state fotografate cogli amuleti in dosso. Nuove ed interessanti furono le osservazioni sui molti ornamenti muliebri della Libia, contenenti ciondoli magici dotati di particolari virtù; rappresentanti un'evoluzione dei feticci rozzi e primitivi dei quali il prof. Bellucci mostrò pure alcuni esemplari.

Una vera pagina di costumi quella di ieri, di credenze, di strane superstizioni che efficacemente dimostrano la mentalità delle popolazioni libiche, e che trovano riscontro con quelle dell'età della pietra nelle cui tombe si rinvengono amuleti consimili!

La serie delle proiezioni si chiuse con quelle di alcuni animali; cavalli, bovini, cammelli muniti di amuleti protettori singolarissimi ed interessanti.

La bella e dotta conferenza riscosse calorosi e prolungati applausi. Molte personalità presenti vollero felicitarsi coll'illustre conferenziere.

Eccessi del locale ufficio del Registro

Già altre volte abbiamo richiamato l'attenzione del Ministero sull'eccessivo spirito di fiscalità spiegata dalla locale Ricevitoria del Registro Atti Pubblici.

Ormai non vi è più contratto di compra-vendita, a qualunque genere d'immobile si riferisca, che non sia sottoposto al pagamento suppletivo di tassa per aumentato valore dell'immobile stesso oltre il prezzo denunciato in contratto. L'aumento è diventato una norma si direbbe quasi regolamentare, poichè nessun contratto vi si sottrae.

Spesse volte di fronte alla energica resistenza del contribuente tormentato, l'Ufficio del Registro finisce per proporre larghe riduzioni sugli aumenti di valore richiesti, e in questi casi il contribuente, di fronte alle noie e ai rischi di una procedura costosa e brutale (poichè non consente appello di nessun genere) finisce per cedere e pur essendo convinto della tirannia esosa dell'Ufficio di Registro e della assoluta ingiustizia delle sue pretese, paga, riportando nell'animo il senso di disgusto che tali procedimenti non possono non sollevare.

A questo proposito ci viene comunicato un caso tipico che non possiamo a meno di pubblicare:

L'ing. Renato De Paolis di Roma ha comprato dal Municipio di Roma con pubblico contratto stipulato il 20 giugno 1914, in confronto col R. Commissario comm. Aphel, un lotto di terreno della già Villa Pallavicini, dietro il quartiere Sebastiani, pagandolo al prezzo di L. 80, al metro quadrato. Alcuni mesi dopo il Comune mise in vendita *alla pubblica asta* altri tre lotti, proprio di rimpetto al lotto venduto al sig. De Paolis, al prezzo di L. 75, L. 60 al metro quadrato: l'asta, *ripetuta due volte*, andò deserta!

Malgrado questo precedente l'Ufficio di Registro, mettendo in dubbio o la correttezza degli Uffici Capitolini o la serietà e capacità amministrativa del R. Commissario, non ha ritenuto rispondente al vero valore del terreno venduto il prezzo denunciato nel contratto De Paolis di L. 80, a metro quadrato, e ha elevato procedimento contro l'acquirente e contro il Comune per un aumento di L. 20 — portando il prezzo unitario di quel terreno a L. 100. — La questione rimasta amministrativamente insoluta per rifiuto del De Paolis a qualsiasi transazione, segue ora la via giudiziaria. Tutto questo è semplicemente enorme!

Noi apprezziamo lo zelo dei funzionari governativi nell'applicare le leggi e nell'esigere che nulla sia sottratto a quanto legalmente è dovuto alla finanza pubblica; ma nel caso in questione non si tratta di severità, bensì di vera e propria esosità, poichè l'Ufficio di Registro si prevale della procedura dispendiosa e senza appello stabilita dalla legge per la risoluzione giudiziaria di queste vertenze per far pressione sul contribuente che nel dubbio di una condanna che dipende dall'apprezzamento di tecnici spesse volte assai mediocri e *manchevoli di seria competenza*, subisce la violenza per *tema* di maggior danni.

La legge giustamente ha provveduto a tutelare la finanza pubblica contro i tentativi di frode, ma non ha voluto certamente che l'arma apprestata servisse agli Ufficiali pubblici per frodare il contribuente. E' tutta questione di discernimento e di misura e noi siamo sicuri che se il Governo applicasse anche in materia di registro la procedura gratuita applicata agli accertamenti dei redditi di Ricchezza Mobile e dei fabbricati con Commissioni di prima e seconda istanza e appello al Ministero o alla Commissione Centrale, l'Ufficio di Registro non sarebbe così facile ad elevare pretese di supplementi 90 volte su 100 ingiusti e infondati.

E' questo un male che si è sviluppato da un decennio in qua e che va ogni giorno peggiorando e che genera nel pubblico un giusto risentimento.

Il Governo ha il dovere di tener conto di queste manifestazioni di malcontento, specialmente in momenti come questi nei quali si chiede al Paese sacrifici di ogni genere.

Concerto di beneficenza

Come annunciammo, oggi sabato, alle ore 17,30 nella Sala Pichetti, avrà luogo il concerto a favore delle opere benefiche delle Dame di Carità e di quella della professoressa Guglielmina Ronconi.

Vi prenderanno parte eletti artisti fra cui Gabriella Besanzoni, che gentilmente si presta a sostituire la signora Milanesi; il tenore Soldini, il maestro Bernheimer, il prof. Micheli la contessa Rozwadowska, la signora Ofelia Conti Ballerini, la signorina Simoncelli e il maestro Traversi.

Il programma è dei più attraenti e quindi si spera un numeroso pubblico che porti generoso contributo alle due opere tanto benefiche.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia*, dei signori Cortegiani, offrono ogni comodità sia per la posizione centrale sia pel *comfort* che pei prezzi modici.

Alla stazione vi è l'automobile.

Congresso regionale repubblicano

Il Consiglio Direttivo della Consociazione repubblicana Laziale nella sua ultima adunanza deliberava di tenere a Roma, domenica 25 aprile 1915, ad ore 10 ant., nei locali di Piazza del Grillo n. 5, il Congresso Regionale Repubblicano.

"L'Italia e il suo destino mediterraneo"

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, nella sala dell'Associazione Nazionalista, in via dell'Orso 28, l'avv. Angelo Mariani terrà una conferenza sul tema: « L'Italia e il suo destino mediterraneo ». Dato l'importante tema che il valoroso conferenziere si è prefisso di trattare è facile prevedere che questa sera il pubblico accorrerà numeroso per ascoltare l'interessante conferenza. I biglietti si ritirano presso la segreteria del Gruppo Nazionalista.

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti

I volontari appartenenti ai reparti armati del Tiro a segno, ai Cacciatori del Tevere, ai Battaglioni scolastici, ecc., e tutti quei giovani che desiderano iscriversi come volontari sono invitati a presentarsi al comando dei Volontari ciclisti e costieri in via Tata Giovanni n. 19, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 19 alle 21.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli esploratori sono convocati per domani alle 7 alla caserma G. Manelli a Magnanapoli.

I cadetti iscritti alla specialità ciclisme vengano in macchina. Tenuta: camiciotto e bastone.

I novizi alle 8.

NOTE VATICANE

Il Papa riceve la Compagnia di Misericordia di Genova

Il Papa ricevette nella sala del Concistoro la rappresentanza della *Compagnia di Misericordia*, facente parte del pellegrinaggio genovese.

La rappresentanza, che constava di oltre duecento persone, aveva a capo il governatore marchese Franco Doria Lamba, col Consiglio particolare, composto dal vice governatore avv. Gambaro, mons. Grandona, i marchesi Negrone e Sopranis, l'avv. Ansaldo e l'avv. Della Cella.

Erano presenti anche distinte dame e notabilità dell'aristocrazia e borghesia genovese.

Il Papa dopo aver fatto il giro della sala, dando a ciascuno a baciare la mano, e rivolgendo domande e paterne parole si assise in trono, e pronunziò un breve discorso, augurando che, con eguale numerosa frequenza ed entusiasmo, i confratelli proseguano ad attendere alle opere caritatevoli della Compagnia; impartì infine l'apostolica benedizione.

Il Papa al card. Gibbons

Il Papa ha diretto al cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora e agli altri arcivescovi e vescovi degli Stati Uniti una lettera nella quale si compiace dei successi riportati dalla Università cattolica di studi eretta a Washington. La Santa Sede prende parte vivissima alle feste che si preparano colà per il XXV anni di fondazione dell'Istituto.

Un'altra lettera del Papa al cardinale Gibbons elogia lo spirito di cristiana carità che anima i cattolici degli Stati Uniti nel soccorrere i loro fratelli messicani colpiti dagli orrori della guerra civile.

Le donne cattoliche

Un ricevimento della Princ. Antici-Mattei

In occasione della venuta a Roma di numerose socie dei Comitati Liguri dell'Unione Donne Cattoliche, insieme col pellegrinaggio genovese, la principessa Carlotta Antici Mattei, presidente generale, offriva nei saloni del suo palazzo un ricevimento che riuscì animatissimo.

Il giorno seguente nella nuova sala della sede del Comitato Romano, furono nuovamente riunite le socie dei comitati liguri.

La professoressa Canuti portò loro il saluto della presidenza centrale e del Comitato Romano; mons. Bianchi Cagliesi, assistente ecclesiastico, pronunciò un discorso delineando lo spirito e l'opera delle donne Cattoliche nei momenti angosciosi che attraversiamo.

La contessa Le Lao-Cupet, delegata regionale per la Liguria ringraziò vivamente a nome di tutte le socie e del Comitato liguri per l'accoglienza gentile e cordiale che è stata loro fatta e per le parole di fede e di incoraggiamento loro rivolte.

Il banchetto del "Rugantino"

Domani sera alle ore 20, nel salone del Ristorante Nazionale dei Tre Re, il giornale « Rugantino » darà l'annuale banchetto per festeggiare la natività di Roma.

La tessera di L. 5 può essere ritirata sino alle ore 12 di domani negli uffici di detto giornale.

Un furto di carciofi e un disguido postale

Per un disguido postale che per una volta tanto è stato provvidenziale il vice brigadiere Cristofaro Mazzia del Commissariato di Trastevere ricevette ieri uno strano biglietto che non era precisamente diretto a lui e nel quale era detto presso a poco così: « ... manderemo stanotte alle due in via Luigi Santini tre amici fidati con tre asini... »

Sotto queste parole di colore oscuro il bravo Mazzia fiutò odor d'imbroglio; per cui si disse: — Dal momento che al convegno non possono più andare i tre amici fidati, andrò io con due agenti: e avremo anche noi un asino per ciascuno...

Infatti alle due della notte scorsa Mazzia, l'agente scelto Giovanni Solinas e la guardia notturna Camillo Taddei, erano a cavalcioni degli asini in via Luigi Santini in attesa degli eventi.

Ed ecco, dopo non molto, comparire tre individui curvi sotto il peso di tre sacchi pieni di roba.

Senza sapere che cosa i sacchi contenessero il vice-brigadiere disse con il miglior sorriso agli sconosciuti: — Eccoci qua!

— Ah, siete voi?... — rispose uno di essi.

— Sì, siamo stati mandati noi che siamo amici fidati. Dateci pure i sacchi. Ma... dove avete preso tutta questa roba?

— Eh!... in vari orti. Abbiamo *lavorato* una notte intiera. Saranno più di duemila; e so tutti cimaroli. Una bellezza!

Avvenuta la consegna dei sacchi il vice brigadiere si qualificò e dichiarò in arresto i tre individui dei quali uno, prima che fosse afferrato, si mise a correre e... corre ancora.

Gli altri due vennero tradotti al Commissariato e identificati per Giuseppe Mastropietro di 45 anni romano abitante al vicolo Renzi n. 12 e Giovanni Guidoni, di 18 anni, romano, abitante in via Siena n. 2.

I tre sacchi contenevano appunto oltre duemila carciofi « cimaroli » che poi risultarono essere stati rubati effettivamente in vari orti nei pressi del Gianicolo.

Revolverate in via del Babuino

Parecchi colpi di rivoltella sono stati uditi la notte scorsa in via del Babuino.

La spiegazione del fatto è semplicissima. Un certo Ugo Valli, fabbro, si era recato in una casa equivoca di via Laurina n. 30 e poi, nell'andarsene, aveva dimenticato di regolare il suo conto.

Allora una donna s'era affacciata ad una finestra mettendosi a gridare come un'oca spennata.

Alle grida era accorso un brigadiere delle guardie municipali che, visto il Valli fuggire e immaginando che avesse compiuto chissà quale misfatto, cominciò a sparare revolverate in aria per intimorirlo e per chiamare altre guardie.

Il Valli fu raggiunto e accompagnato al Commissariato.

La disgrazia di uno studente

Lo studente Mario Petrignani di 14 anni, da Cagliari, stamane, presso la sua abitazione in via Porta Trionfale è salito sopra un biroccino trainato da un cavallo e condotto da persona che — come il Petrignani ha affermato — conosce solo di vista.

Il cavallo si è imbizzarrito scaraventando il biroccino sopra uno dei grossi tronchi dell'alberata di via Trionfale. Il Petrignani è caduto ed è andato con una gamba sotto il carrozzino stesso.

Trasportato all'ospedale, i sanitari hanno constatato che egli ha riportato la frattura della gamba sinistra.

Al Circolo Marchigiano domani domenica alle 16 si svolgerà il 7° concerto della stagione con un elaborato ed artistico programma, a cui daranno il loro concorso le signorine Ernesta ed Emma Gualta, Elvira Sabbatini, Emma Fugger Gloet, Dorino De Paolis, Hilda Brizi, Bice Lattanzi, De Sanctis, Luigi Ricci.

PER IL PORTO DI GENOVA

La commissione probivirale

Il referendum della "Tribuna,,

Il nostro corrispondente da Genova ci manda altre autorevoli risposte al referendum sulla istituzione di una Commissione probivirale intesa a dirimere le questioni tra capitale e lavoro nel porto.

L'on. Giuseppe Rissetti

— Idealmente la proposta della istituzione di un collegio probivirale nel porto di Genova è bella e seducente. Sarebbe veramente desiderabile l'istituzione di un organo giurisdizionale, costituito per legge, che sciogliesse ogni questione fra capitale e lavoro, alle cui decisioni si inchinassero riverenti gli interessati. Toglierebbe di mezzo molte difficoltà e complicazioni, che quotidianamente il Consorzio Autonomo si trova di fronte; per cui io mi spiego l'approvazione datavi dal suo illustre Presidente. Ma se dalla teoria si discende alla pratica, facilmente si scorge la grave difficoltà di attuare tale proposta. Chiunque conosca anche superficialmente i lavori che si compiono in un porto, sa che i contrasti ordinari che si verificano tra datori di lavoro ed operai, avvengono a bordo o sulle calate nella fretta delle operazioni di imbarco o di sbarco; occorrerebbe un'autorità la quale prontamente intervenisse e costringesse gli uni e gli altri a seguire le disposizioni da essa immediatamente date, salvo reclamo, così come avviene nei porti inglesi. E questa funzione non può certamente compiersi da un Collegio di Probiviri. Passato quel dato momento e fatta l'operazione, cessa quasi del datore di lavoro l'interesse a sollevar questione, sia perchè difficilissima sarà la prova, sia perchè la risoluzione non può dar luogo che alla responsabilità dell'operaio, di quasi impossibile attuazione.

« Restano le questioni di massima. Ma in base a quali regolamenti giudicheranno i probiviri? In base agli attuali fatti di transazioni, e che sono la vera causa degli inconvenienti in porto da tutti lamentati?

« Ricordo che si è parlato di una proposta di munire tali regolamenti di sanzioni penali: credo che tutti siano ormai convinti della non attuabilità di tale proposta. Parmi che col mezzo dei probiviri si voglia far rientrare dalla finestra quello che sia uscito dalla porta.

« La gravità della questione si appalesa anche nella formazione del Collegio. Si propone che una metà dei probiviri siano eletti dai datori di lavoro e l'altra metà dagli operai. Ma i datori di lavoro son pochi; e per di più fra di loro concorrenti in una stretta cerchia qual'è quella del porto. Inoltre gli operai colla forma delle cooperative possono assumere la veste e funzioni di datori di lavoro. Queste ragioni portano a dubitare seriamente dell'imparzialità del Collegio.

« Si aggiunga che trattandosi di questioni importanti il Collegio dovrebbe esercitare le sue funzioni forse sotto la pressione di uno sciopero, come ordinariamente finora avvenne nei rapporti del Consorzio. Si osserverà che nella proposta sarebbe contenuto il divieto di scioperi e di serrate con santa ingenuità! Parlo naturalmente della ingenuità di chi legga e creda.

« Ma per me poi v'ha un difetto sostanziale. La legge sui probiviri del 15 luglio 1893 è stata formata per attutire e risolvere bonariamente le questioni fra capitale e lavoro. E questo sarebbe lo scopo che dovrebbe avere la legge speciale pel porto di Genova. Ma nel porto v'ha un interesse che supera ed eccede i rapporti tra capitale e lavoro; ed è l'interesse generale, insito nell'ufficio che il porto deve compiere nel commercio internazionale. Or chi tutelerà efficacemente questo interesse? Si può sul serio abbandonare ad un Collegio probivirale?

« La proposta in questione costituisce in sostanza un'aggiunta ed anzi una modifica della legge costitutiva del Consorzio. Essa toglierebbe in gran parte all'Amministrazione Consortile quel compito di regolare e disciplinare la prestazione della mano d'opera, domandatole dal n. 5 dell'art. 1, e che finora il Consorzio ha eseguito sia direttamente, sia per mezzo della Commissione permanente del Lavoro, da esso instituita. Io credo che realmente una modifica si imponga, e che il Governo stesso dovrebbe presentarla. Ma questa modifica dovrebbe essere diretta a riparare possibilmente ai molti inconvenienti lamentati. Ed allorquando si avrà una proposta di modifica complessiva e nell'interesse generale, si potranno anche studiare i mezzi più opportuni ed adatti per attutire e conciliare i contrasti fra capitale e lavoro. Invece una modifica parziale potrebbe per avventura rendere il rimedio peggiore del male. —

Il Presidente della Camera di Commercio di Genova

Cav. Uff. Zaccaria Oberti

— Lo scopo è buono. Non si può disconoscere l'utilità di un Collegio probiviriale al quale le parti abbiano obbligo di ricorrere prima di passare impulsivamente agli scioperi e alle serrate, che producono sempre alla generalità, dei danni maggiori, ai benefici che le rappresaglie mirano a conseguire a vantaggio di determinate categorie di interessi e di diritti.

« Si può apprezzare in modo diverso la possibilità di adottare mezzi atti ad assicurare il conseguimento della finalità. Quello che si può fare di più efficace è di rendere le associazioni responsabili della esecuzione dei lodi da parte dei singoli loro componenti. La responsabilità potrebbe essere resa tangibile mediante la costituzione di adeguati fondi di garanzia.

« Tali propositi e tali mezzi sono presenti nel progetto studiato dal Consiglio Superiore del Lavoro, ed è da augurarsi che — divenuto legge — si dimostri nella pratica capace di produrre gli effetti desiderati, giustificando così le speranze nelle quali si sono trovati sostanzialmente concordi i rappresentanti delle tendenze più disparate.

Zaccaria Oberti.

Il Presidente della Associazione Generale del Commercio

Comm. Antonio Mancini

Con preg.a Sua del 19 corr. Ella chiede il mio parere circa la Commissione probivirale per il Porto di Genova, secondo la costituzione propostane dall'on. Chiesa al Consiglio Superiore del Lavoro.

La ringrazio dell'attenzione cortese e mi dichiaro favorevole senza restrizioni alla Commissione proposta, convinto come sono, che la risoluzione delle inevitabili controversie fra datori di lavoro e lavoratori per mezzo di Probiviri, sia la miglior forma desiderabile.

Piuttosto è da augurarsi che alla elezione dei Commissari, partecipino largamente e con piena coscienza, i rappresentanti dei due elementi: Capitale e Lavoro, onde conferire al Collegio tutta quella autorità morale che, a mio credere, è indispensabile perchè i giudicati emessi siano dalle due parti accolti e rispettati.

Ecco, Ill.mo signor Becherucci, il mio modesto parere.

Con tutta osservanza di Lei

Devotissimo

Il Presidente del Consiglio Direttivo
A. Mancini.

L'avv. Pietro Rembado

L'avv. Pietro Rembado, membro del Consiglio generale del traffico, così risponde:

— Dai colloqui avuti sia con imprenditori di lavori, sia con non pochi operai del porto, ho riportato l'impressione che l'istituto del probivirato per le operazioni portuarie non sia ancora il provvedimento più efficace per prevenire o per derimere le controversie. Le ragioni sono molteplici, e in massima furono già prospettate nella risposta che vi ha dato l'on. Reggio.

Aggiungerò, secondo me, che l'istituto del probivirato in 30 anni circa di applicazione non ha corrisposto alle speranze di chi lo aveva vagheggiato come una tra le più sapienti profilassi sociali nel campo dell'industria e del commercio. Quindi il probivirato a tenore di legislazione rappresenta ormai un istituto superato. Non so che cosa preparerà di meglio l'avvenire.

Questo però è certo, che dagli Stati Uniti arriva ancora adesso la voce più pratica per risolvere le competizioni del lavoro. Wilson infatti è fautore di una legge che dia la massima libertà ai padroni, ma che tuteli con un rigore infrangibile il più equo e giusto diritto dei lavoratori.

F.to: *Pietro Rembado.*

L'avv. V. Coda

Il Segretario della Federazione degli armatori, avv. Valentino Coda, dice:

— Le sciagurate condizioni del porto di Genova dove imperversa il dispotismo sposato all'anarchia, sono tali che la istituzione di un collegio probivirale (con tutto il rispetto alle buone intenzioni dei proponenti) mi fa l'effetto del solito « impiastro su di una gamba di legno ».

Per deprecare l'avanzante rovina, occorre secondo me uno di questi rimedi: o abolire il Consorzio, e restaurare la libertà, lancia d'Achille che ferisce e risana, o mantenere il Consorzio e munirlo di più salda autorità, ma in questa seconda ipotesi, necessario estimo « un re possente ».

Saluti.

Valentino Coda.

L'on. Canepa

Egregio Collega,

Riscontro la gentile sua lettera in data di oggi. Sono pienamente favorevole alla istituzione del Collegio di probiviri nel porto di Genova — anzi la ritengo necessaria — nè mi spaventano le difficoltà avanzate da qualcuna fra le persone che si sono pronunciate in merito. Quali saranno gli elementi intermedii che funzioneranno da terzi, cioè da Presidente della Commissione? Quegli stessi che adempiono tali funzioni in tutti gli altri collegi probivirali, tra cui mi è caro citare quello della industria edilizia che funziona perfettamente, emettendo sempre le sue sentenze all'unanimità. Voglio dire uomini probi e disinteressati, designati di qualche autorità, che nel nostro caso, potrebbe essere il consorzio. Il sottrarre poi le controversie alla giustizia del magistrato ordinario non è una novità, poichè vige da moltissimo tempo per tutte le industrie in cui i probiviri funzionano e per i lavoratori del mare, le cui controversie sono devolute alla Capitaneria di porto. La sanzione punitiva ai trasgressori, infine, può consistere in pene pecuniarie da prelevarsi dalle cauzioni, ovvero nella radiazione dai ruoli. Come vede le difficoltà non sono serie.

Distinti saluti.

Suo dev.mo: *Canepa.*

Terremoto in Basilicata

POTENZA, 24.

Stamane alle 9,15 fu avvertita a Potenza, Avigliano, Ruoti, una scossa di terremoto sussultorio, durata cinque secondi.

La scossa fu maggiormente sensibile ad Avigliano e Ruoti, ove le popolazioni furono prese da grande panico.

Nessun danno.

I miracoli della chiromanzia

400.000 lire di truffe di due avventuriere a Palermo.

PALERMO, 24.

L'anno scorso, a maggio, capitarono qui due eleganti straniere, dall'aria molto distinta e su per giù della medesima età, le quali presero alloggio alla casa numero 2, di via Mura delle Cattive di proprietà del cav. Tagliavia, casa che misero su con grande lusso di arredamento.

Le due signore, che dicevano di essere parigine, si qualificarono una per Isabella Margherita Myroski e l'altra semplicemente per Teodosia Monel.

Poco dopo che si furono installate nel quartierino da loro preso a pigione, nei giornali cittadini apparvero degli avvisi suggestivi nella loro laconicità, in cui madame Myroski, famosa chiromante, si offriva di predire l'avvenire, mercè un compenso di cinque lire alle persone che avessero avuto desiderio di conoscerlo.

Madame Myroski, apparentemente esercitava la chiromanzia, riservatamente però si dedicava anche, e sembra con maggior fervore, allo spiritismo. Bella, dagli occhi azzurri, dalla voce incantevole, ella esercitava sulle clienti e sui clienti un fascino irresistibile. Ma non tutti i presagi della chiromante riuscirono lieti; molti poi si sarebbero risolti in vere e proprie turlupinature intricatissime e varie.

Qualche cosa dell'arte usata dalla bionda e suggestiva chiaromante già si conoscerebbe. Ella ad esempio, pur avendo circa 40 anni, — e all'apparenza sembrava molto più giovane —, diceva contrariamente di averne 56 suonati.

Con questo mezzo ella convinceva le credule clienti della facoltà da lei posseduta di mantenere a sè e alle altre una eterna giovinezza. Ecco perchè la voce dei miracoli si spargeva con grande rapidità; ma perchè questi miracoli fossero agevoli, occorrevano degli oggetti e questi oggetti dovevano essere preziosi e «madame» se ne serviva per farne dei talismani. Ella dapprima se li faceva consegnare ad uno ad uno e li «talismanava» e poi li riconsegnava; ma dopo la « talismanizzazione » era collettiva e se li faceva dare tutti in una volta. In questo modo semplice quanto sciocco, «madame» Myroski, oltre molto denaro, ricavava dai clienti con le subdole arti, una grande quantità di gioielli.

Finalmente il giorno due corr. madame Myroski compiva l'ultima fatica, poichè si dileguò, portando seco i gioielli.

I truffati sarebbero numerosi, ma non forse tutti si faranno conoscere.

Non mi è stato possibile, sino a questo punto, conoscere i nomi dei denunzianti, ma posso dirvi che fra i danneggiati si troverebbero dame dell'alta aristocrazia e dell'alta borghesia: magistrati, insegnanti, nobili e commercianti.

L'ammontare della truffa commessa da madame Myroski si farebbe ascendere a circa 400 mila lire. Si afferma che una sola persona sia stata danneggiata per 150 mila lire. Fino a ieri — secondo quanto risulta — sarebbero state accertate una truffa di 39 mila lire, una di 16 mila e una di 11 mila.

Della Myroski e della sua compagna nulla si è potuto più sapere. Esse sono attivamente ricercate dalla polizia la quale sembra che stia sulle loro traccie. Si dice che furono avvistate giorni addietro a Napoli.

Si apprende inoltre che con le due avventuriere coabitavano due giovani che indubbiamente dovevano essere i loro amanti e che partirono l'uno in agosto e l'altro in febbraio per la guerra.

Nel contratto di affitto di casa madame Myroski firmò col nome di Isabella Fabricon; ma quale è il suo vero nome? Certo è che parla correttamente l'italiano e pronunzia prettamente alcune parole del nostro dialetto.

NOTERELLE DEL GIORNO

La trippa di "Gigetto,, e la situazione internazionale

In un ufficio governativo della capitale, che qui non si specifica in omaggio al segreto di Stato, vive da molti anni accanto a una ventina d'impiegati un miagolante travet a quattro zampe, dal lucido pelo bianco grigio e nero, dagli occhi verdi, e dal ventre fino a ieri ben rotondo, che risponde con un sommesso brontolio alla denominazione ufficiale di «Gigetto».

Gigetto è il miglior impiegato di quell'ufficio. Non parla male dei superiori, non chiede croci di cavaliere, non pensa a diventare capo-sezione, e si contenta di servire il Governo dormendo tranquillamente l'inverno, vicino ai tubi del termosifone; e acchiappando le mosche di estate nell'ombra dei lunghi corridoi. — Vive, insomma, e lascia vivere... i topi, giacchè lui da quando l'hanno messo in pianta stabile, ha perduto ogni attitudine a quelle funzioni che dovevano giustificare la sua assunzione in servizio dello Stato nei locali di un vecchio e venerabile ex-monastero.

Ma la colpa non è sua, e non merita davvero, il povero, inutile Gigetto, le pedate d'invidia che gli rifila qualche suo ragionevole collega a cui dispiace di dover pur fare qualche cosa per meritare lo stipendio a fin di mese, mentre a Gigetto nessuno ha mai chiesto conto del lavoro compiuto per controllare il suo diritto acquisito ai tre soldi di «trippa» quotidiana iscritti in bilancio e debitamente autorizzati con una serie di ben emarginate pratiche annuali. — La colpa non è sua. — Gigetto, gatto di Stato, ha finito col non prender più i topi perchè il Governo ha cominciato coll'assegnargli tre soldi al giorno di trippa fin dal primo giorno del suo ingresso in servizio, senza imporgli quel periodo di gratuito volontariato che richiede ad ogni altro funzionario.

Così Gigetto ha potuto vivere fino ad oggi in un onesto ozio, con la pancia discretamente piena e la coscienza felinamente tranquilla; e chissà fino a quando avrebbe anche continuato se non si fosse modificata la situazione internazionale.

Sissignori: Gigetto è stato crudelmente danneggiato dalla guerra pur avendo appartenuto a tutt'oggi al più pacifico ufficio di un paese non belligerante. — Per una improvvisa disposizione fiscale, rigidamente coordinata a quei sistemi di prudente finanza che tutti gli Stati del mondo hanno adottata dall'agosto in qua, la razione viveri del povero Gigetto è stata ridotta del trentatrè per cento: i tre soldi di trippa son diventati due.

Ma Gigetto non sa che al mondo c'è la guerra, che dapertutto bisogna fare economia e che il soldino quotidiano risparmiato sulla sua trippa potrà essere impiegato chissà quanto più utilmente. Gigetto è affamato e miagola tutto il giorno, con grave scandalo dell'usciere addetto da tanti anni alla sua felina persona; il quale usciere non sa ancora consolarsi d'aver allevato un gatto incapace di soffrire in silenzio, e sta almanaccando se per caso quel miagolio, che ormai dura insistente da quarantottore, non sia destinato ad aggravare le condizioni dell'affamato Gigetto, mettendo in fuga quei topi che ignari anch'essi delle condizioni internazionali, potrebbero ancora fidarsi di passargli sotto il naso, come ai tempi beati dei tre soldi di trippa.

ALTER-EGO.

NOTE DI MEDICINA

Consigli alle donne gestanti ed allattanti

Perchè molti bambini nascono gracili malaticci, o se nati senza note di debolezza organica sfioriscono ben presto durante il periodo dell'allattamento o della dentizione?

Perchè spesso le madri non prevedono i danni futuri, non provvedono il loro organismo durante la gravidanza e l'allattamento di tutti quei principii trofici che sono necessari alla formazione del feto e del neonato.

Per molte donne la gravidanza e l'allattamento equivalgono, più o meno ad una malattia, perchè l'organismo della gestante e della allattante deve logorarsi in uno sforzo enorme, per trarre da sè, tutto a sue spese, il materiale di un organismo nuovo — il feto — e per nutrire poi col latte il bambino.

Sul principio filosofico che prevenire val provvedere è basata la cura di un nuovo rimedio ora molto usato per la indiscutibile efficacia; questo rimedio è stato denominato « *Puer* » e la sua preparazione si basa sopra un concetto scientifico del professor Murri.

Esso non è una panacea per tutti i mali, ma per i suoi principi eminentemente assimilabili, ha lo scopo unico, logico e razionale di prevenire i gravi disturbi della donna di tutti i materiali nutritivi e formativi che essa cede al nascituro, per provvedere e assicurare poscia all'essere desiderato un normale e forte sviluppo osseo e muscolare che prelude ad una giovinezza sana e formosa, nobile orgoglio, in ispecie, delle madri.

L'uso del « *Puer* » è utile:

per le gestanti, perchè le reintegra di quelle parti di loro stesse che devono cedere per la formazione del nuovo essere che portano in seno accrescendo quella massa di materiali trofici che sono utilizzati dalla natura per l'architettura del figlio desiderato:

per le allattanti, perchè contribuisce a rendere il loro latte più ricco di quelle sostanze organiche che, trasmesse al poppante per mezzo del meraviglioso filtro nutritivo che è la mammella della donna, hanno grande importanza nella formazione delle ossa, delle masse muscolari, degli organi emetopoietici, del sistema nervoso centrale.

Del « *Puer* » si prendono uno o due *cachets* al giorno a seconda delle condizioni della gestante o allattante. Esso si trova, in scatole da lire tre l'una, nelle principali farmacie, oppure presso la Farmacia dell'Istituto Nazionale Medico-Farmacologico in Roma (già Reale Farmacia Garneri), via Torino 132, la quale eseguisce pure le spedizioni per la provincia verso invio anticipato del denaro o in assegno.

I Cinematografi

e la tassa sui biglietti d'ingresso

Dalle intervista che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, in quelle già ottenute da altre autorevoli personalità dell'industria e del commercio cinematografico che pubblicheremo nei giorni prossimi e da una rapida e accurata inchiesta da noi fatta, risulta chiaramente che questa tassa, giusta nella sua sostanza, nella sua applicazione non solo non risponde allo scopo per cui venne applicata, ma, malauguratamente, contribuisce ad accrescere il disagio non lieve in cui si dibatte l'esercizio dei Cinematografi, disagio causato principalmente dalla crisi economica che grava su alcune classi del nostro paese, specialmente quella operaia, a causa della guerra.

La disoccupazione e il rincaro dei viveri, hanno costretto l'operaio, il modesto impiegato e tutti coloro che hanno risorse finanziarie molto limitate e che costituiscono la maggiore clientela dei Cinematografi, a rinunziare a questa spesa voluttuaria, per modo che molte sale, specialmente quelle dei piccoli centri e di centri popolari, hanno visto i loro incassi assottigliarsi notevolmente. La nuova tassa, che grava nella maggiore misura sui Cinema più [illegible]popolari, ha costretto molti proprietarii di queste sale a chiuderle per non andare incontro a perdite sicure.

Le conseguenze inevitabili di questo stato di cose, si ripercuotono quindi tanto sull'erario, che da questa chiusura di esercizi vede diminuire il gettito preventivato, quanto sugli esercenti e sul personale da essi dipendente. Se la chiusura di questi locali arreca danno relativo al proprietario, che sovente ha altre risorse finanziarie, al personale da esso dipendente o con esso in rapporti di affari: operatori, custodi, bigliettai, maschere, piazzisti e viaggiatori di noleggiatori di films, arreca la cessazione di ogni guadagno e la disoccupazione con tutte le sue dolorose conseguenze. E nel momento attuale, in cui il pubblico erario ha necessità di aumentare e non di far diminuire i suoi proventi e la forzata e inevitabile disoccupazione costituisce già una preoccupante calamità per il nostro governo e per il paese, occorre porre un immediato rimedio a tutto ciò che questi due mali può aggravare.

I cinematografisti non chiedono la soppressione della tassa: essi, anzi, vogliono pagarla, ma devono essere messi in condizione di poterla pagare evitando la necessità della chiusura delle loro sale. Essi chiedono che questa imposta, continuando ad esentare i biglietti da 5 e 10 centesimi, sia applicata in proporzione eguale per tutti i prezzi d'ingresso, rimediando in tal modo all'attuale sperequazione prodotta dal fatto che tanto i biglietti da 15 centesimi, quanto quelli da 50 sono colpiti da una uguale tassa di centesimi cinque.

Sappiamo che la Presidenza dell'Unione Italiana Cinematografisti quanto prima presenterà al Ministro delle finanze un memoriale particolareggiato e documentato di quanto sopra abbiamo esposto e noi confidiamo che l'on. Daneo, nell'interesse dell'erario, dei Cinematografisti e del numeroso personale da essi dipendente, vorrà benevolmente accogliarlo ed accondiscendere alla modificazione di questa tassa.

Gli scaricatori di Livorno

Lo sciopero composto

LIVORNO, 24.

In seguito alle pratiche del nostro Prefetto comm. Gasperini, che sono state coadiuvate da quelle del reggente la Questura cav. Falcitano, è stato ieri sera composto in una adunanza tenuta nel gabinetto del reggente medesimo, lo sciopero nel nostro porto. L'adunanza è finita a tardissima ora. Erano presenti i rappresentanti della *Cooperativa Alleanza* e delle altre organizzazioni portuarie livornesi. Presenziavano anche l'adunanza Ciro Corradetti, rappresentante della Federazione nazionale degli scaricatori del porto, qui venuto appositamente, e il segretario della locale Camera del Lavoro. L'accordo è stato raggiunto dopo varie ore di discussione e in seguito alla dichiarazione fatta dai rappresentanti dell'*Alleanza*.

Stamane il lavoro è stato ripreso regolarmente in tutto il porto.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Vinaj, tenente generale a disposizione per ispezioni, collocato in posizione ausiliaria — Prata, colonnello comandante 25 fanteria, incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata di fanteria.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Talarigo, tenente colonnello, collocato in congedo provvisorio.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti sottufficiali allievi sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Bonetti, destinato tenenza Pitigliano, legione Firenze — Piras, Id. id. Chieri, id. Torino.

Fioravanti, tenente, trasferito tenenza Bracciano, legione Roma — Sacco, id., Id. id. Casale, id. Torino — D'Errico, id., Id. id. Chivasso, id. Torino — Baldella, id., Id. id. San Bonifacio, id. Verona — Scepelliti, id., Id. id. Catania, id. Palermo — Callari, id., Id. id. Patti, id. Palermo — Cianciolo, id., Id. id. Grosseto, id. Firenze — Spicacci, id., Id. id. Castrovillari, id. Bari — Scappini, sottotenente, Id. id. Palermo esterna, id. Palermo.

ARMA DI FANTERIA

Seghi, capitano 94 fanteria, dispensato dal servizio — Squillace, tenente colonnello, aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, cessa da tale carica ed è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria:

Lionetti, 47 fanteria — Lipari, 71 id. — Bottari, 9 id. (F. Q.) — Gatteschi, 22 fanteria — Pedito, 6 bersaglieri (F. Q.) — Melucci, 70 fanteria.

Nesi, tenente colonnello 4 bersaglieri, collocato in congedo provvisorio.

Sottotenenti promossi tenenti:

Spinosa, 39 fanteria — Pisi, 68 id. — Nicotera, 46 fanteria.

Gandini, colonnello, in aspettativa, richiamato in servizio e nominato comandante 1 granatieri — Mortellaro, capitano 20 fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Gagliardo, maggiore 42 fanteria; Offredi, id. 12; Falcocchio, primo capitano; Celli, capitano id. id. 6 alpini, rientrano nei quadri — De Nava, primo capitano 20 fanteria; Elia, id. 14 id., collocati fuori quadro — Zampieri, id. applicato Stato maggiore I Corpo armata, trasferito 52 fanteria — Benamati, id. 93 fanteria (comandato VII Corpo armata), cessa di essere comandato come sopra — Moroni, capitano aiutante campo brigata Siena, trasferito 59 fanteria e comandato ufficio generale designato comando armata Napoli — Anglois, id. 5 fanteria, nominato aiutante campo brigata Bologna — Iacometti, id. 12 id., comandato battaglione squadriglie aviatori — Buzio, primo capitano 13 id., nominato aiutante campo brigata Pinerolo — Mignone, capitano 65 id. (dep.), trasferito nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Valtancoli, id. 66 id., comandato VII Corpo armata.

ARMA DI CAVALLERIA

Durini, colonnello comandante « Genova » cavalleria, collocato in posizione ausiliaria — Del Poggio, id. id. cavalleggeri di « Catania », nominato comandante in 2.a Scuola Applicazione di Cavalleria — Neyrone, tenente colonnello, promosso colonnello e nominato comandante del reggimento cavalleggeri di « Catania » — Emo Capodilista, id. id. lancieri di « Milano », nominato comandante « Genova » cavalleria — Solaro del Borgo, id. Scuola Applicazione Cavalleria, Id. id. « Nizza » id. — Brussi, id. « Savoia » cavalleria, Id. id. cavalleggeri di « Lodi » — Sartoni, capitano lancieri di « Mantova », collocato f. q.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maltese, capitano stabilimento costruzione aeronautiche, trasferito nell'arma di artiglieria e destinato 13 campagna — Mucci, colonnello a disposizione Ministero Guerra, collocato in posizione ausiliaria — Sinisi, tenente trasferito 4 campagna — Ceccarelli, id. id., è trasferito 12 id. — San Martino di Strambino, id. comando artiglieria fortezza Genova, comandato comando artiglieria fortezza Genova — Manfredini, id. 15 campagna, comandato 15 campagna (f. q.) — Biancheri, capitano 13 id., collocato fuori quadro — Calvi, id. 22 id., trasferito 4 fortezza — De Magistris, id. 21 id., Id. 8 id. — Deronzo, id. 16 id., Id. 5 id. — Soderini, sottotenente 1 id., Id. 30 campagna.

ARMA DEL GENIO

Pampinoni, colonnello direttore genio Ancona, collocato in posizione ausiliaria — Calligaris, tenente colonnello direttore officine costruzioni genio Pavia, promosso colonnello — Trombetti, id. capo sezione Ministero Guerra, promosso colonnello e collocato a disposizione Ministero Guerra.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Barbieri, maggiore 10 artiglieria campagna, trasferito nel Corpo aeronautico militare.

I seguenti sottotenenti sono trasferiti nel Corpo aeronautico militare:

Piazzi, destinato battaglione squadriglie aviatori — Tedeschini Lalli, Id. battaglione dirigibilisti — Frada, Id. id.

Guidetti, capitano, trasferito battaglione squadriglie aviatori — Cagnis di Castellamonte Carlo, id., Id. id. scuole aviatori — Fangareggi, tenente; Bolognesi, id., trasferiti battaglione scuole aviatori — Pincelli, id., Id. Direzione tecnica d'aviazione — Suglia, id., Id. battaglione scuole aviatori — Carignani di Valloria, id., Id. Direzione tecnica d'aviazione.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Coppini, tenente colonnello, in aspettative, collocato a riposo.

CORPO SANITARIO MILITARE

La Manna, tenente medico, l'aspettativa è prorogata — Savelli, tenente medico infermeria presidiaria Pavia, dispensato dal servizio attivo — Pezzali, capitano medico, comandato ospedale Novara — Santemauro, id., comandato infermeria Foggia — Ariola, id., comandato 11 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Pattini, tenente colonnello, trasferito Direzione Commissariato IX Corpo armata (comandato Ministero Guerra) — Lacorensa, maggiore commissario, Id. comando Corpo Stato maggiore.

Ufficiali di Sussistenza

Panorai, maggiore di sussistenza, assegnato alla sede della Direzione di Commissariato del VI Corpo armata — De Cristofaro, capitano, trasferito al Panificio militare di Bologna — Garzia, id., è trasferito alla Direzione Commissariato X Corpo armata — Erculiani, id., nominato consegnatario magazzino distribuzione viveri Verona.

Magistratura

Falloni, giud. del trib. di Roma, è nominato cons. della C. d'app. di Trani — Boccassini, pret. ad Ostuni, è tramutato a Giovinazzo — D'Alessandria, pret. a Barletta, è nominato sost. proc. del Re a Bari — Balugani, sost. proc. del Re ad Udine, è nominato giud. a Bologna — Stravato, v. pret. a Milano, è nominato sost. proc. del Re a Roma — Ferrara, udit. a Napoli, è nominato giud. a Potenza — Bellincioni, udit. è nominato giud. a Castiglione delle Stiviere, continuando nella aspettativa — Serrao, udit. è nominato sost. proc. del Re a Cosenza, continuando nella aspettativa — Baratti, v. pret. a Celenza Valfortore, è nominato giud. a Larino — Viola, v. pret. a Montereale, è nominato giud. a Reggio Calabria — Merla, v. pret. a Fonni, è nominato giud. a Lucera — Berlingieri, v. pretore a Badolato, è nominato giud. a Ferrara — Quattrocchi, v. pret. a Nuraminis, è nominato giud. a Patti — Taccone, v. pret. a Francavilla di Sicilia, è nominato sost. proc. del Re ad Udine.

Il nostro decreto riguardante il tramutamento del giudice Barbera, da Barcellona Pozzo di Gotto a Milazzo, è revocato — Pisapia, pret. a Volturara Appula, è tramutato a Milazzo.

Sono accettate le dimissioni di Berni da vice pretore ad Iseo — Polini, id. id. di Genzano di Potenza.

Sono nominati v. pret.: Giani nel mand. di Viadana — Pastelli, id. di Montichiari — Liguori, id. di Amantea.

Radicchi, v. pret. a S. Maria Capua Vetere, decaduto dalla carica è nuovamente nominato v. pret. — Palepoli, sost. proc. del Re a Napoli, è applicato alla r. proc. di S. Maria Capua Vetere — Bagni, pret. a Mortara, è tramutato a Montefiorino — Ruotolo, pret. a Tregnano, è tramutato a Chiavenna — Di Piazza, pret. a Barrafranca, è tramutato a Canicattì — Faldella, pret. a Seui, è tramutato a Teulada — Trucchi, pret. a Pitigliano, è tramutato ad Isola del Giglio — Ripa di Meana, pretore a Revello, è tramutato ad Alba — Apuzzo, pret. a Capua, è tramutato a S. Maria Capua Vetere — Fresu, pret. a Mores, è tramutato al trib. di Sassari — Cessari, giud. a S. Maria Capua Vetere, è tramutato a Salerno — Colizzi, giud. a Spoleto, è tramutato a Genova — Piredda, giudice a Rovigo, è tramutato a Sassari — Guelfi, giudice a Macerata, è collocato a riposo — Campanile, giudice a S. Angelo dei Lombardi, in aspettativa è posto fuori del ruolo organico — Calderazzi, giudice, è confermato nella aspettativa — Dall'Asta, giudice, è confermato in aspettativa — Acanui, pretore a Varallo Sesia, è nominato sostituto procuratore del Re a Genova — Gobetti, segretario nel Ministero di Grazia e Giustizia, è nominato giudice ad Aquila — Federici, vice pretore a Pisogne, è tramutato ad Iseo — Soldati, id. di San Donà di Piave, è tramutato alla pretura urbana di Venezia.

Sono accettate le dimissioni di:

Vitali, da vice pretore del mandamento di Rhò — Lupini Id. id. di Bagnara Calabra.

Sono nominati vice pretori:

Manieri, nel mandamento di Varese — Guzzi, id. di Rhò — Brunetti, id. di Cuneo — Galdi, id. di Cava dei Tirreni.

Violanti, uditore in aspettativa è richiamato in servizio e destinato al tribunale di Roma.

I lavoratori dello Stato

La Commissione esecutiva della Federazione italiana dei lavoratori dello Stato riunita per discutere in merito alla prossima riunione del Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro; mentre delega il compagno Nisi Canzio a rappresentare la Federazione al Consiglio stesso; fa voti che il compagno Rinaldo Rigola, segretario generale della Confederazione del lavoro; voglia ritirare le presentate dimissioni e sia così conservata alla massima organizzazione di resistenza l'opera preziosa che per tanti anni ha consolidato e guidato la Confederazione nelle sue più ardue battaglie a favore del proletariato ».

Modo di ottenere una Bella Carnagione

Una signora nostra lettrice, che si accorgeva come la sua pelle divenisse ruvida e secca a cagione dell'uso delle polveri, del rossetto e delle creme, c'invia la qui sotto menzionata ricetta. Essa dichiara che tale semplice, innocua e poco costosa lozione fatta a seconda di detta ricetta, rammollì la sua pelle ed aumentò così la bellezza della sua carnagione, che essa ha completamente lasciato l'uso di ogni altra preparazione che prima soleva usare. Questa lozione può essere facilmente preparata in casa o da qualsiesi buon farmacista. E' composta di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di ozoino. Si mescoli il tutto bene insieme e si applichi la sera ed il mattino colle mani o per mezzo di un panno soffice o di una spugna. Si agiti sempre bene prima di usarla. La nostra gentile corrispondente ci chiede di non pubblicare il suo nome per ragioni personali, ma ci da facoltà, ciò non di meno, di pubblicare la sua lettera a beneficio delle lettrici. Essa aggiunge che questa ricetta le fu data da una donna di 65 anni, la cui carnagione e la quasi totale assenza di rughe formavano la meraviglia e l'ammirazione di tutti coloro che la conoscevano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Voci e comenti sull'attitudine dell'Italia

Il tempo che passa per l'Austria e per noi

Continuano e s'intensificano le visite dell'ambasciatore austro-ungarico alla Consulta; e questo semplice fatto serve a smentire le voci, messe in giro specialmente nella stampa estera, e rispecchiate in quella italiana, riguardo alla rottura di trattative e all'imminenza di *ultimatum* e di altri avvenimenti estremi. E noi non possiamo che raccomandare al pubblico la massima cautela nel raccogliere queste voci, le quali, quando pure non siano inevitabilmente non disinteressate, rimangono l'espressione di un nervosismo poco decoroso e che non costituisce certo un elemento di forza.

Le trattative continuano, e poichè noi confidiamo nella capacità del governo di rendersi conto di tutti i varii interessi italiani in esse coinvolti, ce ne compiacciamo, non essendo affatto tormentati da ansiose irrequietudini, nè credendo che *in mora* ci sia un tale pericolo da giustificare un'azione ciecamente precipitata. Nello stesso tempo, però, crediamo che la nostra parola, se rivolgendosi al temperamento italiano deve raffrenarne le impazienze, rivolgendosi a quello opposto della burocrazia austriaca, non possa errare esprimendo il desiderio e la convenienza di una maggiore sollecitudine. Noi dobbiamo e vogliamo essere pazienti, ma non vorremmo che la pazienza nostra fosse male intesa, ed avesse l'effetto di creare illusioni procrastinatrici dall'altra parte. La procrastinazione, il riconoscere solo il giorno dopo la convenienza e la necessità dell'oggi, sono stati secolarmente fatali alla politica austriaca ed alla storia dell'Impero; e la gravità del momento dovrebbe persuadere al governo imperiale la urgenza di rendersi presto conto di tutti i termini della questione e delle realtà della situazione, per provvedere in tempo, per non giungere troppo tardi....

Quando possa cominciare a presentarsi questo pericolo estremo della dilazione, noi non possiamo dire. Solo al governo, il quale possiede tutti gli elementi del problema difficile a cui si trova davanti, ed a cui devono essere evidenti le complicazioni infinite della situazione, compete di giudicare sul termine preciso. Per conto nostro però, in confronto alle impazienze ed inquietudini manifestate da una parte della stampa, crediamo di potere dire una parola di calma, con piena giustificazione nel passato e nel futuro. Per quanto riguarda il passato, gli avvenimenti sono venuti a dimostrare, quanto vana, quanto ingiustificata fosse la impazienza, l'inquietudine di coloro i quali, sino dai primi giorni dell'immane conflitto, pensavano e proclamavano che qualunque ritardo a prendere una solenne decisione non sarebbe stato senza grave iattura per la nazione, pei suoi interessi e per i suoi destini. Quegli impazienti palpitavano giorno per giorno; ma i giorni, le settimane, i mesi sono passati, con l'effetto che l'Italia ha potuto non solo mantenere le sue forze mentre i belligeranti le consumavano, ma anche accumularle ed organizzarle, in modo che se la sorte c'imporrà di affrontare le più gravi prove, noi ci troveremo in grado di farlo in condizioni assai più favorevoli e con peso e danno minore per la vita economica del paese. E pel futuro immediato, noi crediamo pure che le ansie di coloro che vedono il tempo sfuggire, non siano giustificate. Nessuno può arrogarsi di fare il profeta, ma chiunque pretenda di portare un qualche suo giudizio sulla situazione, ha il dovere di rendersi conto di tutti quei suoi elementi che a tutti sono evidenti. Ora questi elementi, sia per l'equilibrio delle forze in lotta e le condizioni straordinarie in cui essa si svolge, sia per la determinazione dei due gruppi di belligeranti, sia per l'importanza dei fini che si propongono, fanno pensare che il tremendo conflitto si trascinerà ancora lungamente prima che una sua probabile decisione cominci a delinearsi sicuramente. Sappiamo che vi è chi teme il contrattempo di una pace separata. A questa probabilità noi, per ora, non crediamo; ma di essa ad ogni modo si dovrebbe tenere conto non in un solo senso, perchè i pericoli che essa racchiuderebbe sarebbero assai vari.

Al governo, ripetiamo, il giudizio preciso e decisivo, che noi ci aspettiamo freddo, sereno, pacato, lontano dagli impulsi e dalle eccitazioni degli irresponsabili di qualunque parte. Intanto però, ogni giorno, ogni settimana che passano significano qualche cosa di meno in quel bilancio passivo che non manca in nessuna guerra, anche più fortunata; significano qualche cosa di più in quella preparazione, sempre più salda ed efficace, colla quale il paese dovrebbe affrontare le sue grandi prove. E sono due benefizi a cui nessuna persona ragionevole può e deve rinunciare.

La formula di Bülow secondo il "Corriere della Sera,,

MILANO, 24.

Il corrispondente romano del « Corriere della sera » dopo avere riassunto la nota pubblicata ieri sera dalla « Tribuna » così la commenta:

« La «Tribuna», nella nota che abbiamo riassunta, parte da un giudizio che non ci sembra esatto: e cioè che i presunti criteri formulati dal Principe di Bülow abbiano precisione e chiarezza. A noi viceversa non sembrano nè precisi nè chiari; i presunti criteri sono semplicemente generici ed elastici. Infatti che cosa vuol dire « la necessità di accedere ad una rettifica dei confini italo-austriaci, tale che garantisca al nostro paese una maggior sicurezza ed una più serena fiducia nelle disposizioni amichevoli dell'Austria verso di noi? » Per l'Austria tutto ciò può significare qualche piccola cessione di territorio che segni per noi un vantaggio sulla situazione attuale; ma che non segni la sicurezza del nostro confine. La diversità fra le nostre ragionevoli esigenze e quelle che l'Austria può considerare come le sue massime concessioni può essere in tal caso enorme. La pretesa di Bülow non sarebbe perciò nè precisa nè chiara. E che cosa vuol dire: « Dare all'Adriatico — inclusa l'Albania — una sistemazione più soddisfacente per l'Italia e che eliminasse le ragioni di discordia fra noi e l'Austria? ».

Quando l'Austria rimanesse in possesso dell'Istria e di tutta la costa dalmata e delle isole che le appartengono attualmente, la sistemazione dell'Adriatico sarebbe sempre più che soddisfacente per lei, ma in alcun modo soddisfacente per noi. Perchè la situazione etnica e strategica sarebbe tutta a suo vantaggio e a svantaggio nostro. Ora nessuno ha mai supposto che l'Austria volesse spontaneamente cederci qualcuno dei punti strategici che costituiscono per noi minaccia e pericolo grave. E se così è, in che cosa sarebbe riposta « la sistemazione soddisfacente» per l'Italia cui si accenna nella pretesa formula del Principe di Bülow? Neppure in questo vi è nè chiarezza nè precisione. Tutt'altro.

« La pretesa formula parla anche della « necessità di accordare all'elemento italiano, che sullo stesso territorio si trova commisto a quello di altre nazionalità e che rimarrebbe soggetto all'Austria, efficaci garanzie per lo sviluppo della sua individualità etnica e culturale ed alla necessità che l'Austria non fosse aliena dal riconoscere l'opportunità di cedere all'Italia quei territori sui quali vivono delle popolazioni italiane compatte ». Tutto ciò è chiaro soltanto nel primo punto, nel quale si afferma che l'Austria dovrebbe dare garanzie agli italiani che rimarrebbero nell'Impero. Questo è chiaro, senza dubbio, ma appunto questo non è confermato dalle aspirazioni e dagli interessi dell'Italia che dovrebbe — secondo la formula — rinunciare ad unire una parte importantissima di italiani alla nazione ed abbandonarli all'Austria. La pretesa formula torna ad essere oscura quando parla di cessione all'Italia di quei territori sui quali vivono popolazioni italiane compatte. A Trieste, sulla costa istriana, a Fiume, a Zara ed in altri luoghi della Monarchia austro-ungarica vivono popolazioni italiane compatte. Orbene la formola accenna forse alla cessione di simili territori all'Italia? Se così fosse, sarebbe chiara e precisa; ma dubitiamo molto, per non dire che siamo sicuri che l'Austria a siffatte cessioni non ha mai pensato e non crediamo che sia affatto disposta a farlo. Ed allora la formula anche da questo aspetto è senza contenuto reale e concreto.

« Noi abbiamo ragionato però come se la pretesa formula del Principe di Bülow esistesse nella forma e nel modo con cui accenna la «Tribuna». Per conto nostro, sino a prova contraria, possiamo credere che non sia esatta. E' notevole, a questo proposito, che tutte le indiscrezioni pubblicate nei giornali italiani intorno alle conversazioni e trattative fra Italia, Austria e Germania non vengono da fonte governativa italiana.

« La Consulta non ha creduto di rivelare nulla finora sulla materia e sulla forma delle conversazioni diplomatiche. Evidentemente dunque, vi è chi fuori del Governo italiano crede utile di mettere in giro notizie su tale argomento, utile ben inteso nel proprio interesse. Ma appunto perciò certe notizie tendenziose, certe formule elastiche ed equivoche sarebbe bene che fossero guardate da noi senza troppa fiducia nelle intenzioni che le inspirano e nei fini cui sono destinate.

« D'altra parte torniamo a ripetere che il problema italo-austriaco non si risolve, dato l'attuale complessissimo conflitto europeo, con piccoli espedienti che l'Austria e la Germania immaginano; il problema esige per l'Italia soluzione molto più vasta, riguarda oltre l'integrazione etnica la difesa terrestre e marittima, i nuovi rapporti con gli slavi, la nuova situazione nel Mediterraneo, la futura situazione internazionale. Un accordo con l'Austria si limiterebbe a qualche piccolo lato del problema, e legherebbe intanto il nostro paese alla fortuna austriaca. L'una cosa e l'altra non sono certo il meglio che noi possiamo desiderare.

Poco abbiamo da replicare.

Riguardo all'attendibilità delle informazioni contenute nella pretesa intervista di un preteso ex-ministro, abbiamo già fatte le più ampie riserve, dichiarando che noi discutevamo in semplice via ipotetica la questione quale era da esse presentata.

Riguardo alla discussione se i criteri posti, secondo l'intervista, dal Principe di Bülow, fossero chiari e precisi, osserviamo che noi stessi abbiamo dichiarato che la loro prova si avrebbe solo venendo alle soluzioni concrete. Chiari e precisi a noi apparivano, e ci sembra rimangano, nel senso che essi ponevano bene le questioni fra noi e l'Austria; e che così sia lo mostra lo stesso nostro contradditore attenendosi ad essi appunto per discutere queste questioni.

Alle ulteriori e più larghe osservazioni che il nostro contradditore fa, noi non abbiamo da rispondere perchè in questo campo, che involve tutta la politica italiana, non siamo entrati, e non intendiamo di entrare, fedeli al criterio che abbiamo adottato e proclamato sino da principio, del massimo riserbo in proposito, per lasciare al governo tutta la necessaria libertà d'azione.

Le indiscrezioni Carafa D'Andria comentate in Francia

PARIGI, 24.

Il *Petit Parisien* — a proposito dell'incidente provocato dal senatore Carafa d'Andria — fa una curiosa osservazione. Il giornale trova che, in fondo, il modo di procedere adoperato dal Principe Von Bülow a Roma, ricorda esattamente quello di Pourtales — suo collega a Pietrogrado — adoperato in due riprese nel 909 e nel 914. La Germania, sentendo l'Austria minacciata, pretende di coprirla contro l'eventuale avversario. Il passo di Pourtales, che era riuscito nel 909, è fallito nel 914 e quello di Bülow, che costituisce in verità l'ultima manovra dopo tutta una serie di mene infruttuose, è stato più discreto.

E' una specie di *ultimatum* per interposta persona.

« Può sembrare — prosegue il giornale — una rinnovazione che si proponeva. La Germania, per mezzo del suo Ambasciatore, dichiara oggi all'Italia che si opporrà all'attuazione dei suoi voti eterni e alla liberazione degli italiani sotto l'Austria. Dopo aver cercato di erigersi ad arbitra, getta la maschera e proclama la sua ostilità ».

Secondo un articolo di Pichon nel *Petit Journal* — Bülow prima di lasciare Roma — alza la voce e minaccia all'Italia le rappresaglie della Germania. « Di quale Germania? — si chiede il Pichon. — Di quella del « pane K, dell'esaurimento e della impotenza, di quella dell'offensiva spezzata in Polonia e sul fronte occidentale, di quella che i Russi tengono in rispetto con una formidabile posizione, di quella che noi respingiamo a poco a poco dalle sue trincee e dalle sue fortificazioni, di quella che trascina lamentosamente a rimorchio la Turchia anarchica e sconcertata l'Austria battuta e invasa, di quella che non ha saputo che farsi detestare da tutto l'universo?

Bülow proclama che — sino alla fine — Berlino sosterrà Vienna; e che i due Imperi se ne andranno a braccetto verso il loro destino. Gli italiani non sono abbastanza ingenui per commuoversi dinanzi a questa prospettiva penosa pei due Imperi, ma rassicurante per tutta l'Europa che di colpo sarà liberata dall'anacronismo dell'Austria-Ungheria e dal militarismo germanico e che respingerà liberamente nella pace e nella tranquillità. L'Ambasciatore di Germania può tirar fuori la sua polvere umida: il partito dell'Italia è preso ».

La Facoltà di lettere di Roma e il caso De Lollis

La Facoltà di Lettere del nostro Ateneo, adunatasi d'urgenza oggi 24 Aprile, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Presa cognizione della lettera con cui il Rettore comunica al prof. De Lollis il provvedimento riguardante la sospensione del corso di letteratura francese e spagnuola moderne;

considerato che i tumulti degli studenti nelle lezioni del prof. De Lollis si riferivano a opinioni manifestate da lui come libero cittadino fuori della scuola, e che le ulteriori agitazioni, che si son volute con quel provvedimento evitare, avrebbero avuto un motivo in fatti avvenuti anch'essi fuori dell'Università e di cui il prof. De Lollis dovrà rispondere in modo non diverso da quelli usati per ogni altro cittadino;

considerato che, in un'adunanza degli studenti fu approvato un ordine del giorno, divulgato poi dalla stampa, contenente ingiurie volgarissime all'indirizzo del prof. De Lollis, e la decisione di non permettere più a lui di far lezione;

la Facoltà, prescindendo assolutamente da qualsiasi opinione politica, che possa esser seguita particolarmente da ciascuno dei suoi membri, fidente nell'opera del Rettore e delle altre autorità accademiche, riafferma altamente il principio della libertà dell'insegnamento e fa voto:

1.o che si faccia una completa inchiesta sulle cause che indussero gli studenti a rinnovare i deplorati tumulti, perchè non ne rimangano impuniti i promotori;

2.o che sia restituito al più presto al prof. De Lollis il suo diritto di far lezioni e ai giovani della nostra Facoltà quello di profittare del suo insegnamento, assicurando in pari tempo il mantenimento dell'ordine nel recinto dell'Università ».

Le feste di Quarto pel monumento ai Mille

GENOVA, 23.

Ecco come è stato concretato nelle sue linee generali il programma dei festeggiamenti che saranno svolti in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Mille sullo scoglio di Quarto:

5 maggio, ore 10: inaugurazione del monumento alla presenza del Re, che giungerà da Civitavecchia per via di mare; grande cantata dell'Inno di Garibaldi, eseguita da tutti gli alunni delle scuole elementari di Genova; consegna della medaglia d'oro ai superstiti dalle Patrie Battaglie.

Nel pomeriggio: inaugurazione del Museo Nazionale.

Non si sa se Gabriele d'Annunzio pronuncierà il suo discorso commemorativo dinanzi al monumento o in un teatro della città. Ieri sera Gabriele d'Annunzio ha inviato al sindaco l'epigrafe da incidere sulla medaglia commemorativa che verrà coniata in occasione dell'inaugurazione del monumento.

In onore del poeta il Municipio offrirà la sera del 5 maggio, nel salone del Palazzo municipale, un gran banchetto. A ricevere il poeta si recheranno a Modone la rappresentanza del Municipio e la rapresentanza del Comitato del monumento.

Il trattato arbitrale italo-svizzero fu rinnovato

L'*Agenzia Nazionale* dice inesatta la notizia secondo la quale dal 16 novembre 1914, scaduta la convenzione di arbitrato fra l'Italia e la Svizzera, un trattato di arbitrato fra i due paesi non esisterebbe più; sicchè le trattative in proposito non avrebbero avuto un risultato soddisfacente.

Il 14 marzo fu firmata la nuova Convenzione; ed ora manca ad essa, perchè abbia forza esecutiva, soltanto la doppia ratifica da parte dei due Governi, ratifica che non si farà lungamente attendere.

Palazzo Chigi ed il Ministero delle Colonie

Era corsa voce, e noi stessi la registrammo ieri sera, per pura notizia di cronaca, che il Ministero delle Colonie, avesse acquistato per sua sede Palazzo Chigi.

Stamani abbiamo cercato informazioni in proposito ed abbiamo appreso che la notizia dell'acquisto non ha alcun fondamento. E' vero che il Ministero delle Colonie, il quale ha bisogno di una sede più adatta di quella attualmente e provvisoriamente occupata al Palazzo Odescalchi, ha ricevuto in questi tempi varie offerte per tale sua definitiva sistemazione e che fra le offerte fu semplicemente esaminata anche quella del Palazzo Chigi. Ma nè la questione dell'acquisto fu discussa, nè tanto meno dunque fu deciso nulla a proposito di questo stabile.

* * *

Sullo stesso argomento riceviamo da don Ludovico Chigi:

« Alcuni giornali hanno annunziato che il Ministero delle Colonie avrebbe comprato, per la somma di cinque milioni, il mio palazzo in piazza Colonna.

La notizia di tale acquisto non ha fondamento.

Ludovico Chigi ».

Il sig. Hanotaux parte da Roma

Oggi, nel pomeriggio, il sig. Hanotaux, ex-Ministro degli affari esteri di Francia, e la sua gentile signora sono partiti da Roma.

Ieri il signor Hanotaux è stato ricevuto alla Consulta dall'on. Sonnino. Il colloquio fra i due statisti ha durato oltre un'ora.

L'on. Giolitti

Abbiamo da Torino, 24:

L'on. Giolitti, giunto qui ieri, si recherà oggi a Rivoli, e poi stasera stessa o domani farà ritorno a Cavour.

Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri, annunciato per oggi, sarà convocato nella settimana prossima.

Per la vecchiaia degli avvocati
Una Commissione reale

E' istituita presso il Ministero di Grazia e Giustizia una Commissione per studiare l'istituzione di una Cassa di previdenza fra gli avvocati e i procuratori legali del Regno.

La Commissione, che ha grande importanza non soltanto per lo scopo della sua costituzione, ma anche per le personalità politiche e del foro che ne fanno parte, è costituita come appresso: S. E. il professore Luigi Luzzatti, Ministro di Stato, presidente — On. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, senatore del Regno, membro — Comm. Calisto Emprin, avvocato, membro — Comm. Edoardo Muzi, avvocato, membro — Comm. Alberto prof. Beneduce, consigliere di amministrazione dell'Istituto nazionale di assicurazione, membro — Avv. Abramo Levi, membro.

Eserciteranno le funzioni di segretario il cav. Giuseppe La Cava e il cav. Luigi Chieffo, capi sezione del Ministero di Grazia e Giustizia.

L'inaugurazione del padiglione italiano alla mostra di San Francisco.

La *Stefani* riceve da San Francisco, 24:

Oggi si inaugura solennemente il Padiglione Italiano. La partecipazione italiana è pienamente riuscita. Ciò è tanto più notevole e confortante se si tiene conto delle difficoltà e delle circostanze eccezionali in cui si è svolto il lavoro di preparazione da parte del R. Commissariato Generale Italiano.

La Esposizione Generale di S. Francisco si presenta con aspetto grandioso e assai bene ordinata.

L'estensione di essa è enorme: il solo circuito è di quattro miglia; la lunghezza massima dell'Esposizione è di circa tre chilometri.

Vi hanno partecipato tutti gli Stati Americani del Nord e del Sud; l'Australia, la Cina, il Giappone, il Siam, la Turchia, ecc. e tutti gli Stati Europei, eccettuati il Belgio, l'Inghilterra e la Russia. La Germania e l'Austria non hanno padiglioni ufficiali, ma un Comitato privato ha organizzato le mostre nelle Sezioni.

Il nostro Padiglione, creazione dell'architetto Piacentini, è unanimemente giudicato come una vera opera d'arte. La grandiosa sfilata di ampie e sontuose sale costituenti la « Casa Italiana » è, per consentimento generale, una cosa veramente ammirevole. I vasti saloni, tutti cassettonati di legno, con zoccoli pure di legno, con damaschi alle pareti, uso Vaticano e Palazzo Farnese, offrono un insieme artistico e signorile.

Il Salone Reale, con le colossali pitture di Pieretto Bianco, arredato degnamente con quadri, busti in bronzo dei Sovrani e dei più illustri italiani nella scienza, nell'arte, nella politica, è altamente lodato dai molti intervenuti.

La Sezione di Belle Arti è pure ammirevole, non solo per l'addobbo delle sale, ma anche per il valore degli artisti concorrenti.

L'insieme è degno dell'Italia e delle sue tradizioni.

La colonna Paiola nella zona di Merg punisce «ailets» ribelli

BENGASI, 22.

Il colonnello Paiola, comandante la zona di Merg, informa che, partito il 21 sera da tale località, con una colonna di truppe, per procedere a una azione punitiva contro un'ailet defezionato, giunto il giorno successivo a This dopo lunga e difficile marcia, riuscì in parte a sorprendere l'ailet, e ne incendiò le tende e catturò il bestiame. Nella marcia di ritorno su Tecniz la colonna fu attaccata da numerosi gruppi ribelli i quali furono respinti con molte perdite.

Perdite nostre 1 morto e 10 feriti delle truppe indigene.

Uditori giudiziarii

E' aperto un concorso a numero 100 posti di uditore giudiziario. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 14, 15, 16 luglio. Presentare la domanda entro il 25 maggio.

Contrabbando per 2 milioni e mezzo scoperto nel porto di Napoli

NAPOLI, 24.

Il giorno 10 corrente giunse e si ormeggiò in questo porto il piroscafo *Cornelio Scuoto*, e si cominciò a scaricarne una grande quantità di calzature, di stoffe pesanti, ecc. Questo materiale era stato spedito a Napoli da diverse città dell'Italia settentrionale, e doveva da Napoli essere spedito verso l'Alta Italia. La stranezza del lungo viaggio che si imponeva a questa merce, quando la merce avrebbe dovuto logicamente seguire la via più breve, non che la sua speciale natura e la notevolissima quantità, diedero nell'occhio alle autorità portuarie e doganali, le quali da qualche tempo vigilano a che sia impedito ogni tentativo di contrabbando. La merce stessa rappresentava un valore di oltre due milioni e mezzo di lire. Era dunque ovvio che le autorità cui compete la sorveglianza si informassero della provenienza precisa, della direzione e di tutto ciò che giovasse a dimostrare l'onestà della operazione. Ma chieste le occorrenti spiegazioni a chi aveva il dovere di fornirle, le risposte non furono tali da mettere in tranquillità i funzionari incaricati della sorveglianza, i quali avevano per di più cento motivi per pensare a qualche operazione losca. Perciò il direttore della dogana comm. Valtesi ordinò che gli agenti stessero a vigilare e controllare le operazioni di carico le quali furono presto espletate.

Ma quando il piroscafo fu pronto a salpare, il direttore della dogana ordinò che un drappello armato si imbarcasse su di esso per accompagnare le merci fino alla loro destinazione. In seguito a tale ordine inatteso il capitano del piroscafo cambiò subito parere e dichiarò di non voler partire. Le persone che accompagnavano la merce dichiararono a lor volta di voler sbarcare nuovamente questa a Napoli. La qual cosa fu fatta e la merce venne depositata in alcuni locali di via Marinella.

Si afferma che veramente quella merce fosse destinata all'esportazione. Sono state sequestrate trecento botti che erano state dichiarate contenenti resina, ma che di resina avevano semplicemente uno strato superiore. Esse viceversa erano ripiene di guttaperga. Le trecento botti sono state naturalmente sequestrate e sono ora custodite nei depositi della dogana. Erano destinate alla Casa Frejdlander della Continental. La resina, sotto la quale la guttaperga era nascosta, proveniva dall'America. Trattandosi perciò di merce estera in transito sarebbe pervenuta liberamente alla frontiera con bolletta di cauzione e con carri piombati.

Un'altra operazione del genere è stata compiuta dagli agenti di finanza. Sono stati sequestrati venti fusti diretti all'estero che si era dichiarato contener vino. I grossi fusti erano invece tutti ripieni di fagiuoli. Le autorità sono sulle traccie di tutta una vasta organizzazione di contrabbandieri.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 24 Aprile 1915

Bari	67	12	78	52	29
Firenze	30	32	83	40	47
Milano	15	44	76	12	1[illegible]
Napoli	48	31	62	2	27
Palermo	83	36	8	1	71
Roma	38	33	71	48	54
Torino	74	43	18	81	68
Venezia	22	60	6	4	58

La corsa ciclistica "Natale di Roma,,
La prima tappa Roma-Tuscania

La partenza da Roma

Si è svolta oggi la prima tappa della corsa ciclistica libera a tutti per la Coppa Natale di Roma, organizzata dal *Circolo Romano Audax* e per cura speciale dall'infaticabile *sportman* sig. Tofani Costantino, che ha assolto il suo oneroso compito con rara competenza. La prima tappa comportava il seguente itinerario: Roma-Porta Portese-Civitavecchia-Corneto-Montalto di Castro-Canino-Arlena di Castro-Tuscania (km. 160).

La partenza ha avuto luogo alle 7,20' dal piazzale del Campidoglio, dove già sin dalle 7 si era redunata una vera folla di appassionati, tra cui spiccavano le più note personalità del ciclismo romano. Oltre lo *stato maggiore* del Circolo Romano, con a capo il suo presidente onorario on. Giorgio Guglielmi — che ha messo a disposizione del Comitato due sue magnifiche automobili — si notavano i dirigenti delle altre Società che avevano dei *poulains* in corsa. Il gruppo multicolore dei concorrenti si è recato quindi in corteo a Porta S. Pancrazio, dove allo storico Vascello è stato fatto l'ultimo appello dal sig. Gino Bolognesi, presidente del Circolo Romano Audax.

Degli inscritti: Ciarrocchi, Rappi, Asdrubalini, Taroni, Gorga, Maffezzoli, Pifferi, Veccia, Barbalonga, Marchetti, Pellini, Crotti, Lombardo Palagi, Gilardi, De Santis, Moscardi, Porcacchia, Bartolozzi, Marchiori, Ilari, Germoni, Belli, Rulli, solo quattro non hanno risposto all'appello: Marchetti, Barbalonga, Pellini e Asdrubalini, impediti da cause di forza maggiore.

Appena dato il via, alle 8,45, dal sig. Fraschetti, il piccolo manipolo si lancia per la pericolosa discesa con cui si inizia la via Aurelia. Si prevede, sin dai primi momenti, che la lotta sarà aspra ed incerta, giacchè al numero supplisce quest'anno il valore dei concorrenti e la parità delle forze. Peccato che non abbia potuto partecipare alla gara anche il Bianchedi, giacchè avremmo veduto volentieri alle prese con lui, specie nelle maggiori fatiche della seconda tappa Pifferi, Belli, Crotti, Bartolozzi.

In tutti i modi la corsa sarà quanto mai interessante e combattuta, e lode ampia va data agli organizzatori ed alla nuova Federazione dell'Italia centrale e meridionale che con ogni sua forza cerca di riportare all'antico splendore il troppo tartassato ciclismo romano.

La corsa
Belli primo a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 24.

Grande era l'interesse per il passaggio a Civitavecchia dei corridori partecipanti alla gara ciclistica nazionale per la Coppa Natale di Roma. Ed un pubblico numeroso ha assistito al passaggio dei ciclisti che sono stati salutati con grande entusiasmo.

Alle 11,16' passa primo Belli; alle 11,17 passa Taroni; alle 11,21' Germani; alle 11,25' Palazzi; alle 11,26' Crotti.

A Corneto è primo Taroni

CORNETO TARQUINIA, 24.

A Corneto è stabilito il controllo per la corsa Coppa Natale di Roma, per la quale è grande l'entusiasmo. Al posto di controllo e lungo la via dove transitano i ciclisti, la folla è assai numerosa. Dopo una vivissima attesa, alle 12,3' passa primo ed assai acclamato Taroni.

Giunge poco dopo l'automobile della Giuria; e da coloro che sono nella vettura si apprendono notizie di incidenti.

Belli a Civitavecchia aveva sette minuti di vantaggio, ma è caduto e gli si è rotto il manubrio alla macchina. Pifferi indisposto, si è ritirato.

Arrivano quindi gli altri corridori in tale ordine: Germani alle ore 12,10; Palazzi, Veccia, Crotti e Gilardi quasi in gruppo alle ore 12,19; e poi Gorga alle 12,26; quindi Belli, nostro concittadino, molto festeggiato, alle 12,28; e poi ancora Porcacchia alle 12,34; Rappi alle 12,35; Maffezzoli alle 12,39; Ciarocchi alle 12,39. Poi ancora, quasi in gruppo, Rulli, Moscardi, Lombardo, Ilrico alle ore 12,41; poi Marchiori; quindi De Santis, il quale presenta ad un ginocchio una abrasione. Questi due ultimi narrano che sono stati invitati da un motociclista a farsi rimorchiare, ma che hanno rifiutato; però l'invito è stato accettato da uno dei primi concorrenti passati: non si sa chi.

Il Taroni, che è arrivato primo, mi si dice sarebbe stato rimorchiato per un percorso di circa tre chilometri da una automobile.

Il fatto è stato telegrafato al presidente della « Forza e Coraggio » ed al vice presidente della corsa.

Del resto, ordine perfetto, tempo bellissimo.

Bollettino meteorologico
del 24 aprile 1915

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato debolmente sulle Puglie, salito altrove, fino a due millimetri, al centro; la temperatura è diminuita sulle regioni centrali, aumentata sul rimanente; cielo vario sulla Sardegna e Liguria, nuvoloso con pioggie altrove; nebbie sulle coste meridionali ed insulari.

Stamane: cielo sereno sulle coste del medio versante del Tirreno, Adriatico e sulla Sardegna, vario sulle regioni centrali, nuvoloso altrove.

Barometro: 760 sulla Sicilia; 756 sulla Venezia Giulia.

ROMA — Barometro a mezzodì: 758.0 — Termometro centigrado: massima 20.2; minima 8.8 — Umidità: relativa 57; assoluta 7.64 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

Domenica 25 Aprile — S. Marco.
Levata del sole ore 5.18. Tramonta ore 18.50.
Nasce la luna ore 14.18. Tramonta ore 3.53.
(Luna piena, il 29).
Ave Maria: Ore 19,15.

ETTORE ed ORESTE compiono il doloroso ufficio di partecipare la morte del loro amato fratello

Prof. DECIO PINELLI

Il trasporto funebre avrà luogo domani, Domenica, 25, alle ore 17, partendo dal Corso d'Italia, 35.

Vale il presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47.

LE GRANDI PROVE IPPICHE

Il gran Premio "Omnium,,

(Ai parioli - L. 100.000 - M. 2.400)

La massima dotazione della riunione romana, « L'Omnium », si correrà domani sull'ippodromo dei Parioli. L'assenza di *Van Dyck* diminuisce un po' l'attrattiva della corsa, ed anche quest'anno, come nei due precedenti fu per *Fausta* e *Nettuno*, il *derby-winner* è assente da questa corsa, che, a soli dieci giorni di distanza dalla gran prova delle Capannelle, dovrebbe servire a confermare l'esattezza del risultato. A titolo di cronaca però dobbiamo aggiungere che anche quando i vincitori del « Derby » vi parteciparono non vi ebbero molta fortuna, tanto che bisogna risalire a *Demetrio* per trovare un detentore dell'ambito *double event*.

Fra i rimasti iscritti *Azzolino* — che ha una doppia iscrizione nella giornata — ed il vincitore del « Premio Municipio » *Rha* non hanno ancora trovato la monta e probabilmente non saranno al palo.

Apulejo avrà in corsa il compito dell'andatura, e non ostante la brillante forma d'esercizio — nell'ultimo galoppo il figlio d'*Arconte* era parecchie lunghezze avanti ad *Aristippo* — non si può sulla carta accordare una *chance* a questo puledro di carattere difficile e mancante di coraggio in una prova severa, dove non vi è nessuna probabilità che egli possa fare la corsa in testa senza essere mai disturbato.

Agoracrite e *Giulio Romano* rappresenteranno domani i colori del signor Tesio. *Agoracrite*, battuto nel « Premio Municipio » da *Rha*, per quanto si possano invocare le attenuanti della deficienza della monta, precedentemente non piazzato nel « Premio Firenze » vinto da *Fragore*; — *Giulio Romano* — ultimo nel « Premio Firenze », e scomparso completamente al momento della lotta nel « Derby » dopo aver fatto da *leader* nella prima metà del percorso — non hanno sulla carta titoli concludenti. Però anche *Van Dyck* aveva poco o nulla all'attivo prima di vincere il « Derby », e non bisogna dimenticare che *Giulio Romano* partì in quella corsa più appoggiato dal compagno di scuderia sulla voce dei galoppi forniti a Barbaricina. Puledro anche questo di carattere difficile al pari del *derby-winner* compagno di *box*, il fratellastro di *Guido Reni* deve possedere senza dubbio mezzi eccezionali e se domani sarà in vena di impegnarsi potrebbe anche essere l'*outsider* della corsa.

Aristippo, *Fragore*, *Aquilone* che nel « Derby » finivano nell'ordine dietro il vincitore *Van Dyck*, ad una lunghezza l'uno dall'altro, sono quelli che, sulla carta, hanno maggiori titoli e che più validamente dovrebbero rappresentare la generazione 1912 di fronte alla quattro anni *Peerless*. In un'annata in cui le femmine più o meno hanno tutte risentito della eccezionale instabilità della stagione, la quattro anni del barone Levi ha invece passato un buonissimo inverno, ed il suo intelligente allenatore la presenta domani in una forma magnifica. La corsa fornita nell'« Ellington » va accettata con riserva, perchè fu la tattica errata del fantino che la fece sorprendere in dirittura dalla punta di velocità di *Airy*. Se la scala dei pesi fosse meno elevata, data la forma poco brillante mostrata dai tre anni noi non esiteremmo a pronosticare la figlia di *Stalwart* vincitrice della corsa, non ostante la differenza di dieci chilogrammi oltre il sesso. Ma il peso di 61 kg. da cui sarà gravata domani ci sembra eccessivo per una cavalla del suo modello e tale da paralizzarla nella sua azione leggera.

Fra i tre anni ultimi nominati *Aristippo*, dopo la corsa fornita nel « Derby » dovrebbe essere nettamente il preferito. Ma il galoppo di prova di giovedì mattina è stato così cattivo, che non ostante si debba dare un valore relativo alla forma di esercizio, non si può a meno di pensare che il fratellastro di *Quirido* — il quale già prima del « Derby » appariva forse un po' passato come condizione — abbia risentito della severissima corsa fornita alle Capannelle. Per questa ragione gli preferiamo ora *Aquilone* che nel « Derby », handicappato da più di un incidente, non potè darci la sua giusta misura. Saprà il figlio di *Alceste* ripetere l'*exploit* del compagno di scuderia *Prometeo*, che l'anno passato, dopo essere arrivato quarto nel « Derby », vinceva facilmente l'« Omnium »?

Concludendo indichiamo: AQUILONE, *Aristippo*, *Peerless*.

* * *

Per le altre corse della giornata di domani indichiamo:

« Premio dello Stadio »: AZZOLINO.

« Premio Sant Caprais »: SCUDERIA NOMENTANA, *Valdastra*.

« Premio Génial » KIBWESI, *La Vallière*.

« Premio Aventino »: LA PERLA, *Tamarindo*, *Montechino*.

« Premio The Cellarer »: CANEGRATE, *Imbersago*, *Lady Rowena*.

« Premio Chiusura: MORSIL, *Golimondo*.

Il programma

Ore 14,30 — **PREMIO DELLO STADIO**
(*Lire* 3.000; *Metri* 2.100)

Azzolino, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Autour, 4, Kg. 57, Comm. Alberto Marone.
Ten, 4, Kg. 59, Dino Philipson.

Ore 15 — **PREMIO SAINT CAPRAIS**
(*Hunters — G. R. — Hand. asc. — Lire* 2.000; *Metri* 2.100).

Ardena, 3, Kg. 70, Giuseppe Massicci.
Irresistible, 4, Kg. 62, Scuderia Pinciana.
Valdastra, 4, Kg. 80, Conte Giannelli Viscardi.
Dockso, a., Kg. 71 1/2, Cav. Enea Gallina.
Galantly, a., Kg. 71, Scuderia Nomentana.
Mabouli, 6, Kg. 65, Scuderia Nomentana.

Ore 15.30 — **PREMIO GENIAL**
(*Lire* 3.000; *Metri* 800)

La Vallière, 2, Kg. 50, Dino Philipson.
Polimnia, 2, Kg. 48, Razza di Besnate.
Kibwesi, 2, Kg. 56, Sir Rholand.
Yonio, 2, Kg. 50, Bar. Alfonso Barracco.
Firduza, 2, Kg. 48, Comm. G. Modigliani.

Ore 16 — **PREMIO AVENTINO**
(*Hand. disc. — Lire* 4.000; *Metri* 1.200)

Montechino, 3, Kg. 46 1/2, Razza Bellotta.
Valencia, 3, Kg. 46, G. Roccatagliata.
Bon Ami, 3, Kg. 44 1/2, Scuderia Pinciana.
Tadina, 3 Kg. 40, Cav. Raffaele Ruggiero.
Tamarindo, 4, Kg. 65, Frank Turner.
La Perla, 8, Kg. 50 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
Palma, 4, Kg. 40, Razza di Besnate.

Ore 16.45 — **OMNIUM**
(*Lire* 100.000; *Metri* 2.400)

Agoracrite, 3, Kg. 51, da *Galeazzo* ed *Allegretta*, di Federico Tesio.
Giulio Romano, 3, Kg. 51, da *Collar* e *Jenny Hampton*, di Federico Tesio.
Fragore, 3, Kg. 51, da *Galeazzo* e *Fronde*, di B. L. Guastalla.
Peerless, 4, Kg. 61, da *Stalwart* e *Schulamite*, del Bar. Anthony Levi.
Aquilone, 3, Kg. 51, da *Signorino* ed *Alceste*, di Razza di Besnate.
Rha, 3, Kg. 51, da *Codoman* e *Rhodésie*, di Razza di Besnate.
Apulejo, 3, Kg. 49, da *Arconte* e *Tortoni*, di Sir Rholand.
Aristippo, 3, Kg. 51, da *Signorino* e *Quibble*, di Sir Rholand.
Azzolino, 3, Kg. 51, da *Galeazzo* ed *Idealina*, di Sir Rholand.

Ore 17.15 — **PREMIO THE CELLARER**
(*Vendere — Lire* 2.500; *Metri* 1.600)

Lady Rowena (4000), 3, Kg. 48, William Smith.
Bon Ami (5000), 3, Kg. 50, Scuderia Pinciana.
Njama (1500), 3, Kg. 43, Sir Rholand.
Canegrate (4000), a., Kg. 55 1/2, Max de Rosa.
Dum Dum (3000), 4, Kg. 53 1/2, Comm. Alberto Marone.
Imbersago (5000), 4, Kg. 50, Comm. G. Modigliani.
Fauno (5000), 3, Kg. 50, Razza di Besnate.

Ore 17.45 — **PREMIO CHIUSURA**
(*Lire* 3.000; *Metri* 1.500)

Vacuna, 3, Kg. 45 1/2, Scuderia Nomentana.
Morsil, 3, Kg. 47 1/2, Sir Rholand.
Golimondo, 3, Kg. 53 1/2, Comm. G. Modigliani.
Ten, 4, Kg. 61, Dino Philipson.
Montechino, 3, Kg. 55 1/2, Razza Bellotta.
Pallade, 3, Kg. 51 1/2, Razza di Besnate.

FOOT-BALL

Le semifinali dell'Italia centrale

Attraverso le due prime domeniche delle semifinali dell'Italia Centrale, non abbiamo ancora potuto formarci una idea dei probabili risultati dei *matches* futuri. Domenica intanto la *Lazio* andrà a Lucca a combattere con la omonima squadra locale; ed il *Roman* riceverà a Roma il *Pisa*. Così avrà fine il girone d'andata.

Lucca-Lazio

L'incontro fra i rosso-neri lucchesi ed i bianco-celesti romani a Lucca, è di quanto mai difficile pronostico. Il *Lucca*, che si era presentato così debole e slegato a Roma, con una squadra assolutamente inferiore ad ogni nostra squadra di prima categoria, ha dimostrato di saper essere temibilissimo in casa propria, contrastando assai aspramente la vittoria al forte *Pisa* che aveva già sul proprio campo così rudemente regolato la *Lazio*.

I *bianco-celesti* dovranno quindi presentarsi al cimento con grande cautela, e mettendo in opera ogni propria risorsa per strappare una meritata vittoria ai rosso-neri; e solamente allora i laziali vedranno consolidate le loro speranze di vittoria finale!

Roman-Pisa

A Roma, sul campo dei Due Pini, avremo l'interessantissimo incontro *Roman-Pisa*.

Il primo è in casa sua ed ha quindi un indiscutibile vantaggio sugli avversari che dovranno sopportare le fatiche del lungo viaggio e che quasi certamente non potranno scendere in campo al completo. Non è quindi improbabile che i giallo-rossi riescano a interrompere la marcia gloriosa dei pisani, infliggendo loro la prima sconfitta. La squadra del *Roman* si presenterà certamente nella massima efficienza, e di ciò è seria garanzia il ritorno del conte Milio a Roma.

Il solerte presidente dell'ex-aristocratico Club farà certamente in modo che i giallorossi scenderanno in campo al completo; e corre anzi voce che la loro rete sia nuovamente difesa dall'oramai anche troppo famoso Lissone. In tal caso, noi saremmo sicuri di una vittoria dei romani; ma disgraziatamente, quella della venuta di Lissone non è finora che una voce... che minaccia di rimanere tale...

Il Campionato di 3.a categoria

Pel Campionato di terza categoria si incontreranno domani sul campo della *Lazio* alle ore 15,30 *Lazio III-Laziale I*.

In match amichevole, sul campo della Rondinella, alle ore 15, si incontreranno: *Audace III* e *Roman IV*.

La Coppa Branca

Domani avrà inizio il torneo per la Coppa Branca col match *Audace II-Juventus II* che si giuocherà alle ore 15 sul campo della *Lazio*.

Sono risultate iscritte quattro squadre: *Audace II*, *Lazio II*, *Juventus II*, *Laziale I*.

MOTOCICLISMO

La Coppa del Lazio

Come già abbiamo annunciato, domani avrà luogo la gara motociclistica « Coppa del Lazio », indetta dal Moto Club Roma Gentlemen, sul percorso Roma, Colonna, Labico, Valmontone, Paliano, Cave, Palestrina, Ponte Lucano, Tivoli.

La partenza verrà data dalla barriera di Porta Maggiore alle ore 9,30; i corridori si susseguiranno di 2 in 2 minuti. Categoria unica 550 cmc. L'arrivo sarà al culmine della salita di Tivoli. A Tivoli avrà luogo un convegno e un banchetto. La strada da Roma a Tivoli è stata cilindrata da poco e ciò fa sperare in un grande concorso di turisti che da Roma si recheranno ad assistere all'arrivo.

Le iscrizioni per la corsa si ricevono stasera alla sede del M. C. R. G. in via Babuino 56, e sono fissate in lire 3 per i soci e 5 per i non soci.

Il M. C. R. G. mette in palio un'artistica coppa d'argento per il primo arrivato oltre ad una medaglia d'oro per secondo premio e medaglia d'argento per il terzo, quarto e quinto arrivato, oltre ai numerosi premi di traguardo di Valmontone, di Palestrina e di Tivoli. La gara è libera a tutti i corridori dilettanti.

CICLISMO

La Milano-Torino

Domani l'Unione Magistrale Sportiva Milanese e la Società Sportiva La Torino faranno disputare la corsa Milano-Torino per professionisti e dilettanti, muniti della tessera dell'Unione Velocipedistica Italiana.

La corsa che si svolgerà sull'itinerario Milano (Rho), Arona, Gravellona, Borgosesia, Biella, Ivrea, Torino (Stadio) è di chilometri 266. Alla gara sono iscritti cinquanta corridori, tra cui sono ventidue dilettanti.

Dei professionisti, i migliori in corsa appaiono Girardengo, Gremo, Corlaita, Lucotti, Agostoni, Bordin, Galetti e Cervi; ma certo anche una corsa magnifica potranno fare: Durando, Aymo, Torricelli, Erba, Bertarelli, Pavesi, Canepari, Pejiva e Pratesi.

Dei dilettanti noi crediamo che i migliori siano: Besana, Paride Ferrari, Ugo Bianchi, Bajoni, Cavanna e Renzo Vecchi, Angelo Bianchi.

Corse per indipendenti

— *Il Campionato romano giovanetti.* — Domani mattina, alle ore 8, da Baldinotti, avrà luogo la partenza del Campionato romano giovanetti, sul percorso di km. 30. L'appuntamento è sulla via Tuscolana alle 7. La gara è bandita per il I anno dalla Sportiva nazionale.

— *La Roma-Capobianco-Roma.* — Il Club Sportivo Honor ricorda che alle 9 precise partenza della corsa riservata a giovani che non abbiano oltrepassato il 17.o anno di età sul percorso Roma-Capobianco e ritorno, km. 21. Appuntamento alle 8.30 allo Chalet Vittoria, a Porta Pia.

PODISMO

La Staffetta delle Stagioni della S. G. R.

Ricordiamo che domani la Società Ginnastica Roma farà disputare la seconda prova della Staffetta podistica delle stagioni, sul percorso del miglio inglese, per quattro corridori in ragione di m. 402,32 ciascuno. La gara, che sarà interessante, avendo riunito le squadre della S. G. Roma, S. S. Pro Roma, S. G. Borgo Prati, S. S. Cristoforo Colombo, S. G. Tiberis, ossia le società che contano i migliori sprinters e mezzofondisti romani come Carpi, Candelori, Calisse, De Bernardinis, Zappalà, ecc., si svolgerà alle 15 al Campo Flaminio, sul Lungotevere omonimo, all'altezza dei Polverini, con qualsiasi tempo.

NUOTO

Gara nazionale "Natale di Roma,,

Domani alle 11 avrà luogo ad Ostia, al Lido di Roma marittima, la terza gara nazionale « Natale di Roma » bandita dalla Società Bari Nantes Ostia e approvata dalla F. I. R. N. Tale competizione che si svolgerà su un percorso di 250 metri in mare, è dotata della targa challenge Paolo Orlando destinata alla società sportiva che avrà i tre migliori piazzati.

Antichità e Belle Arti

Sono stati firmati i seguenti decreti:

— Mauceri dott. Enrico, ispettore, è trasferito dal Museo archeologico di Siracusa al Museo nazionale d'arte medioevale e moderna in Messina.

— Mauceri dott. Enrico predetto, è incaricato di dirigere il Museo nazionale d'arte medioevale e moderna in Messina.

— Nave Gaetano architetto, addetto alla Sopraintendenza ai monumenti di Ravenna, è chiamato a prestare temporaneamente l'opera sua presso la Sopraintendenza ai monumenti di Verona.

— Di Pietro Filippo, segretario, è trasferito dalle RR. Gallerie di Firenze alla sopraintendenza ai monumenti di Roma.

— Nani Ciro, segret., è dichiarato d'ufficio dimissionario.

— Battaglia prof. Alessandro è incaricato dell'insegnamento del disegno di figura nella classe aggiunta del corso comune nell'Istituto di Belle Arti di Roma.

— Boni prof. Giuseppe, secondo aggiunto di architettura nell'Accademia di Belle Arti di Milano, è comandato a supplire il primo aggiunto di Architettura nell'Accademia medesima.

— Colonnese prof. Vittorio, affidatagli supplenza al posto di aggiunto nell'Acc. suddetta.

— Chini Galileo, id. id. per l'ornato nell'Istituto di B. A. in Firenze.

— Ratiglia prof. Luigi, nominato per un triennio professore titolare di contrabasso nel Conservatorio di musica di Parma.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: via Milano, 37

25 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 91

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Benedico le mie sciocche parole che t'hanno ferito, che ti hanno condotto da me... Senza di quelle forse tu non avresti mai parlato, io ignorerei ancora... E avrei ancora su di me, ai tuoi occhi, il mio errore, la mia colpa di non averti compreso, d'averti condannato, a vent'anni...

E, poichè io protestavo, poichè cercavo parole affettuose per lui, mi aprì le braccia e, pallido, con gli occhi che gli s'eran riempiti di lacrime, mi domandò, umile, doloroso, a voce bassa:

— Mi perdoni

Mi gettai in quelle braccia che mi strinsero, che mi strinsero con tenerezza paterna, e piansi sul petto di Claudio Sanna le lacrime, tutte le lacrime del mio lungo dolore, della mia nuova, immensa speranza... Poi sentii la stretta di Claudio allentarsi, le sue mani posarsi su le mie spalle e respingermi, mentre la sua voce, commossa, affannosa, diceva:

— Vattene, vattene, figliuolo... Non reggo più, non reggo più, mi fai male...

XXI.

Notte profonda. Nelle stanze superiori dormono i miei. Attorno alla mia piccola casa dorme il suo sonno lunare il mio piccolo giardino. Attorno al mio piccolo giardino dorme l'immensa città sotto le *veilleuses* delle grandi lampade elettriche stradali: dorme, nella tregua, l'immensa vita. Mia madre è uscita da poco, ultima, dal mio studio. Ha passato la sera, come al solito, seduta di fronte a me, presso la mia scrivania, intenta a lavorare, guardando tratto tratto me che leggevo. Poi s'è levata, melanconica ma calma. M'ha baciato su la fronte. Se n'è andata, come sempre, con un ultimo sguardo per me, lungo, lungo, come sgomento pel terrore che potesse esser l'ultimo davvero. Non ho veduto che cosa leggevo, non ho veduto quel giornale, quei giornali. E' andata via, tranquilla, come in una sera qualunque. Ho sentito il suo passo su per le scale. Poi, nella sua stanza, sopra la mia testa. Ora è fermo anche quel passo: la mamma riposa. Rimango lì, alla mia scrivania, sprofondato, abbandonato nella mia poltrona. Il cerchio d'oro della lampada sott'il paralume illumina sul tavolino i giornali, la carta inutile, le penne arrugginite. C'è intorno silenzio. Qualche scricchiolio di mobili, qualche rumore lontano e vicino, inesplicabile, irriconoscibile. Tutta la stanza, spente le lampade centrali, è nel buio. Sono anch'io nel buio, fuori di quel piccolo cerchio di luce della lampada su la mia scrivania. Piccolo cerchio di luce perduto nella grande stanza oscura, come la nostra piccola vita, col suo breve cerchio luminoso, è perduta nell'immensa, misteriosa oscurità.

La stanza è vuota. Il silenzio è profondo. E tuttavia qualcuno è entrato attraverso le porte che nessuno ha aperte. Tuttavia qualcuno parla con una voce che mi sembra esser la mia, ma che non è la mia, poichè io taccio. Ma v'è qualcuno. E qualcuno parla. Ascolto. Tendo tutta l'anima per udire, per vedere. E vedo un'ombra confusa, lì, oltre il cerchio di luce della mia lampada, e odo una voce dirmi:

— Buona sera. Ci rivediamo.

Ci rivediamo! Ah sì, ora capisco, ora ti conosco: è lui, l'Ospite, che ritorna. Com'è sempre giovane, sempre elegante, sempre felice! Lo rivedo lì, in piedi, nell'ombra, *silhouette* bianca e nera, reale e irreale, che non c'è che potrei toccare se volessi, ma toccarla non voglio. Sono, lì, sbigottito, a guardarla, dal fondo della mia poltrona. Per quell'Ospite che ha il mio stesso profilo, i miei stessi occhi, che deve avere la mia stessa età, gli anni non passano mai. Ha tutt'i suoi capelli neri, lisci, levigati. Veste con grande eleganza: è in abito da sera e lo porta come un uomo che ci è nato dentro. La sua caramella scintilla nell'ombra. Ha un'aria sicura, spavalda, arrogante, impertinente. In fondo, no, è lui, sempre lui, son io, ma non mi rassomiglia più... Più lo guardo e più lo sento lontano da me, da quel me reale, vivente che ho visto allo specchio stamattina, che rivedrò allo specchio domattina... Parla... Vedo le sue labbra muoversi, ma sento le parole salir da dentro di me, come affiorassero dalla mia più profonda coscienza. E ascolto quelle parole e, con altre parole, che non pronunzio ma che sento giù giù giù, in fondo a me, a quelle parole rispondo.

— Come va? dice l'Ospite col suo accento canzonatorio che mi ferisce ma cui non so ribellarmi. Come va? Leggi?

— Lo vedi. Leggo.

— Giornali, eh? Ne compri ogni giorno, ne hai riempito la casa. Capisco quello che cerchi: tenti di ritrovare la felicità d'una sera, della sera in cui leggesti quel famoso, meraviglioso articolo di Claudio Sanna... Straordinario davvero: non poteva, poveretto, fare di più... E avevi ragione d'essere in estasi, quella sera... Ti pareva un sogno... Venne fin qui, sai, anche quella sera... Ma non osai entrare, per non destarti...

S'è seduto dall'altra parte della mia scrivania, tocca su questa i giornali con la mano su cui scintillano, multicolori, gli anelli:

— Ma due giorni dopo ti destarono gli altri, ti destarono con questi articoli... E per questo stasera sono venuto, perchè ti sapevo desto... Se ti avessi potuto credere ancora nel sogno, in estasi ancora, a destarti io non sarei venuto, perchè io — tu forse non lo credi, e mi stimi un tuo nemico, un nemico annidato in fondo a te — perchè io ti voglio molto bene e anche nell'illusione ti lascerei felice, se l'illusione fosse possibile... Ti rammenti come ti destarono?...

— Tutto rammento...

— Ti destarono due giorni dopo, prima uno, poi l'altro... Due critici, due articoli... C'era da aspettarseli e tu li aspettavi: « Ho un nome popolare, t'aveva detto Sanna, e parlando io di te chiamerò su te l'attenzione degli altri... » Ma con quanta amarezza — ricordi? — leggesti quegli articoli ... Erano scritti su di te, su un tuo libro che portava finalmente in fronte il tuo nome, ma più che di te, parlavan di lui, dell'altro, parlavano di Campofiore... In fondo tu eri servito a ricordar Campofiore, a far riparlare di lui, a far misurare una volta di più quant'era grande lui, quant'era bello quello che faceva lui, quant'era pura, e alta, e irraggiungibile la sua gloria... E pochi altri giorni dopo — ti ricordi? — eri al giornale e uscivi dalla stanza di Sanna ch'eri andato a ringraziare... Eri sul pianerottolo delle scale e Sanna ti aveva detto: « Aspettami. Sbrigo una piccola noia e vengo via con te. » Ed era rientrato nella sua stanza e tu aspettavi, lì, sul pianerottolo. C'era gente, accanto a te. Giornalisti? Scrittori? Tu non li conoscevi e loro non ti conoscevano. Uno di loro disse agli altri parlando d'un articolo ch'era uscito la sera prima e che parlava appunto del tuo libro: « Avete letto, iersera, l'articolo d'Aldovrandi? » E un altro domandò: « Ma insomma che cos'è questo *Crepuscolo*? Che cosa vale questo Pagani?... » E un terzo rispose: « Sì, non c'è male, ma è un imitatore, un imitatore di Campofiore, niente altro... » E un quarto ancora: « Ma allora? Tutto l'entusiasmo di Sanna? La famosa rivelazione? » E il quinto, il più tassativo: « Nulla. Una montatura. Uno dei soliti *emballements* di Claudio Sanna... » E parlarono d'altro, poichè tu eri giudicato, condannato, liquidato, bollato...

— Un imitatore di Campofiore!...

E questa volta rido, rido non solo dentro ma fuori, e la mia risata suona sinistra nella stanza vuota, nella stanza buia.

— E dopo d'allora, riprende l'Ospite, dopo d'allora gli altri hanno ripetuto il giudizio e la condanna e ripetuto il bollo: un imitatore di Campofiore... Anche stasera, in questi due giornali che t'hanno avvelenato la serata, altri due... Oh, ti trattano tutti con cortesia... Non sei certo, per loro, il primo imbecille venuto... Sei un uomo d'ingegno, sì, ma un uomo d'ingegno inutile, che rifà quello ch'era già stato fatto, che rifà quello che Campofiore — dicon loro che non sanno — quello che Campofiore aveva già fatto meglio... Sei insomma un Campofiore riuscito a metà, la sua ombra, l'ombra della sua gloria... Un povero diavolo di quelli che, con carta e penna, battono le strade di tutt'i marciapiedi della folla, se ne contenterebbe... Tu no... Tu volevi il sole ed hai l'ombra, l'ombra appunto che il sole fa... E l'ombra non ti basta...

— E' orribile! E' orribile!

— Era prevedibile.

— E' atroce! E' atroce!

— Atroce forse, ma certamente naturale.

E, con un risolino che mi strappa l'anima a brandelli, l'Ospite riprende:

(Continua).

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

220 cerco subito dando amplia garanzia. Scrivere tessera ferroviaria 11459,2 Roma.

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A RATE vendonsi oggetti oro, intestatari locazione, sufficienza mobili. Casella 114. R-11-51868

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione ratcale. Casella postale 204, Torino. 20-1426

PRESTITI su oggetti non ingombranti oro lozze. Casella 114. R-10-51869

4 AMBI, 1 terno, Palermo. Nessun anticipo Tiboni Fossacesia (Abruzzi). R-10-6689

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ADOTTEREBBESI da Conte Piemontese — persona a condizioni concordande. Trattasi direttamente. Scrivere Cassetta 1626, B. Haasenstein e Vogler, Torino. 18-1425

20000 cercansi, offrendo ottima ipoteca Roma. Scrivere tessera ferroviaria 150616. R-10-51816

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA indipendente, piacevole, dote 150.000 desidera marito per bene, serio e di buon carattere anche senza fortuna. Scrivere nome e indirizzo a: «Fides» Elisabethstr. 66 Berlino (Germania). 28-969

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TOLFA m. 590 altezza. Affittasi appartamento mobiliato in villino, cinque camere, salone con balcone, ingresso, cucina, acqua, elettricità; volendo garage, scuderia. Rivolgersi Torchio, Banchi Vecchi 123. R-26-21577

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DELLA camera, baracca legno e molte piante, terrazza vendonsi. Visibili 8.30-10.30. Venti settembre 3. R-15-21557

MOTOCICLETTA moderna, 5 1/2 HP. 2 cilindri, debrayage. 3 velocità, quasi nuova, vendesi con equipaggiamento completo. Scrivere: Casella Postale 16, Foligno. 20-6653

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SPLENDIDI lotti terreno, zone a villini e costruzioni intensive. Comunicazioni facili, prezzi miti e facilitazioni pagamenti. Ing. Marini, via Giov. Lanza 55, ore 16-17 Martedì Giovedì Sabato. R-26-51975

VENDESI VILLINO signorile, località aristocratica, ottime condizioni pagamento. Trattative dirette. Moretti, via Borgognona 26, Roma. R-15-21495-R

VENDO villino con giardino fuori Porta San Giovanni splendida posizione prezzo d'occasione. Celimontana 22 portiere. R-16-21554

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI cento mensili cinque camere ingresso cucina. Via S. Francesco 18. R-11-21345-R

AFFITTASI appartamento signorilmente decorato 10 vani, ascensore, bagno, elettricità, piano II, esposizione ottima. Via Varese 12. R-16-21524-R

AFFITTASI subito appartamento nel villino del viale Giulio Cesare 7 presso Tevere Primo piano otto camere, ingresso due cessi bagno giardino, cantina due terrazzini impianto luce gas, termosifone. Visibile dalle 15 alle 17. R-32-21364-R

APPARTAMENTI vendonsi ratealmente Cooperativa Esperia. Via Giorgio Baglivi, presso Policlinico. R-16-21129-R

APPARTAMENTI vendonsi pagamento venti annualità. Ligure Edilizia. Piazza San Claudio, 92. R-11-21158

APPARTAMENTO, 8 camere, Piazza Venezia, esposizione mezzogiorno. Rivolgersi oreficeria Corso Vittorio 151. R-12-21331-R

APPARTAMENTO sei stanze, due ingressi, ascensore, comfort moderno. Boccaccio 8 (angolo Tritone). R-12-51713

CAPOSEZIONE Tesoro cerca subito vicino Finanze due tre quattro vani cucina vano collocare mobilio anche vicino Trasimeno signorile riservatezza. Alabastro, posta Roma. R-21-21520

CENTRALISSIMO appartamento nove vani bagno termosifone angolo Traforo. Rasella 55. R-10-21951

CRESCENZIO 63. Affittasi appartamento 4 camere, ingresso, cucina, bagno, ascensore, termosifone. R-11-21552

FITTANSI apartamenti moderne comfort nuovo Palazzo via Crescenzio angolo Virgilio. R-10-21572

LIRE 120. Sette camere 2 W. C. Bagno. Elettricità gaz Recapito via Arcione 98 ultimo piano. R-15-21575

LOCALE terreno elegante affittasi uso negozio, presa elettrica. Boccaccio 9 (angolo Tritone). R-12-51714

QUATTRO camere, camerino, soffitta, bagno, due cessi, cantina, terrazza, elettricità, affittasi 140. Salaria 72. int. 15. R-16-21494

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A coniugi soli affitto subito, stanza cucina. Cernaia 15-12 lato Ministero Finanze. R-13-21520

AFFITTASI a signore camera con ingresso scala. Elettricità. Via Sistina 36, piano 3 sopra mezzanino. R-16-51909

CAMERA elegante, mezzogiorno, elettricità, pensione, ambiente signorile. Vicenza 58 interno 13. R-11-51968

CAMERA salotto affittasi subito volendo camera sola. Principe Amedeo 116. R-10-51899

PENSION Anglaise Chambres meublées. Maison distinguée. Ascenseur. Téléphone 21152. Prix modérés. Palazzo Simonetti. Via Vittoria Colonna 11. R-17-21589

PENSIONE BELVEDERE Arcione 71. Centralissima, ogni comfort. Ampie fresche terrazze. Abbonamenti pasti. Ascensore telefono 3521. R-15-51932

PENSIONE Veneta Venier Nicolò Tolentino 78 comfort moderno. Prezzi miti. Abbonamento pasti. R-12-51914

PRIMO MAGGIO, quartieri alti, salotto, camera volendo due lettini, elegantissima, elettricità. Ritiro 29 posta D. D. 16-51930

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di russo da russa diplomata (Pietrogrado). M. 5, posta. R-10-21569

LINGUE. Lezioni private di Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo, Russo. Metodo pratico razionale. Berlitz School, via Nazionale 114. ...lezioni. R-18-1271

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA, colta, giovane straniera collocherebbesi alla pari governante, cameriera presso seria, distinta persona sola. Anonimi rifiutati. Henriette, posta, Firenze 20-6682

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenuto in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertirsene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.
Haasenstein e Vogler.

ALBA. Finalmente! mercoledì mattina... Disponi modo vederci. Comunicamelo subito. Teneramente... 10-21505

ALESSANDRINA. Ermenegildo gravemente ammalato per cagione tua io venuto urgenza da Napoli. Scrivimi dammi un colloquio dove tu vuoi. Filomena. 20-51929

APRILE. Mi indichi ove scriverle per decidere appuntamento. Ma. 10-6679

CHERUBINO 6. Tesoro santo, sei il mio solo conforto. Benedizioni. 10-6681

ENZO. Come vorrei offrirti mio braccio nuovi primi passi; e come anima sente volerà tuo sostegno giorni dolorosi! Tua assenza annientami: amore inebbriante traeami fuori vita, che sembro sveglio dolcissimo sogno. Tuo invito sabato tormentami: desiderio riattingere felicità tue labbra spingerebbemi follemente a te, ma prudenza sconsigliami. Infinitamente e sempre. 50-21528

FRASCATI-ROMA. Grazie, mi stimerò fortunato servirla settimana entrante. 10-6583

HIC. Nulla ricevuto. Reclamate Ufficio Postale. H e V.

INCANTO. Accorgomi esserti ormai importuno! ma dimmelo... così sospeso riducimi assai male!... Se ritienimi stupido millantatore, ricrediti... voglio!... Se per tua felicità occorre dimenticarmi, dimenticami pure; mia passione, però, sublime, arriva sacrificio!... tuo oblio risponderà eternamente, in segreto, inestinguibile affetto mio!... Assicurami lettura presente... per carità... ultima volta... fazzoletto labbra appena vedimi!... scomparirò poi subito!... non importunerotti più!... giuro!... Martedì ore 9 parto. Ripetendoti augurio rose rose rose, addio!.. Carlo che vivrà di te, per te.... sempre!... 78-1414

L. DEMAURO. Non ho ancora tue notizie dacchè sei arrivata costì e le aspetto come un'affamato aspetta il pane. Vorrei scriverti ogni ora tutto quel che penso e tutto quel che faccio e invece debbo limitarmi a queste due righe ogni giorno! Quanto durerà ancora questa tortura? Ti stringo e ti b.., come so che ti piace. Tuo G. 60-21594

NUCCIOLA. Straziata, profondo dolore notizie vorrei esserti vicina, farti animo... Vivo ritiratissima, pensandoti continuamente. Fedelissimamente, tua, tutta sempre... tanti affettuosissimi. 20-0602

O. O. O. O. Se dato fossemi farti personalmente ringraziamenti, constateresti intensità mia gratitudine. Vita tristissima tua assenza. Ho in me il tuo ricordo così vivo, che non so convincermi tu lontano. Affettuosamente. Lupo. 31-51976

RENATOFIORI. Caresse invii, non altro; sospetto, ripensando, anche tua violenza di Pasqua. Le cene ti divertono? Diversamente come vedervi? Ed io vivo di te soltanto. 25-21559

SIGNORA palco mostraivi ripetutamente tribuna ammiraivi incoraggiato vostri sguardi pieni di malia pregandovi indicarmi mezzo vederci corrisponderci scrivendo esibitore libretto postale Numero 306,265 giovane palco vicino. 26-1423

SOLE. Sono tua città per alcuni giorni se puoi dimmi qualcosa posta non mai domicilio, Luna. 6-0686

SPAGNUOLA. Profondamente colpito vostro controcambiato affetto, desidero ardentemente parlarvi. Concedetemene modo. Appassionatissimi. 12-51940

TERRAZZA. Pregoti dirmi se e dove, occorrendo, potrei scriverti senza nessun tuo pericolo. Sempre.. 14-21588

TUBEROSA. Come non idolatrarti scrivendomi quella lettera ebbra passione, togliendomi trepidanza silenzio! Domenica leggerai nota cosa, però combinerò vederci mattina sera fine agosto. Sempre follemente b... amplessi. 20-3092

36 Z 36. Ricevuto, grazie infinite. Va bene come dite. Sto sempre col pensiero di questi giorni. Mi ricordate poco sovente!! Sempre. 20-21300

17 MARZO. Tua 21, ricevuta 23, Spiegami ore sei. Non potere, quando ostacolo sarebbe rimosso, e opportunità tempo sarebbevi, è tremendamente desolante. Ne sono afflitto, avvilito, accasciato, mentre ho tanto atteso, sperato! Eppure impossibile anche solo per ore. Addolorato, teco piango B...;

L'infelicità coniugale e la Nevrastenia

Non v'è uomo che, deciso a scegliere una compagna nella vita innanzi di compiere il passo più difficile della sua esistenza, non rimanga dubbioso innanzi ad una incognita che può serbare non poche sorprese: Nel matrimonio troverò la felicità o l'infelicità?

La felicità coniugale è legata a numerosi e sottilissimi fili intrecciati così, che la rottura di uno di essi può far precipitare tutto l'edificio della pace e della buona armonia coniugale e familiare.

I motivi di dissapori domestici sono molteplici, parecchi eliminabili, altri fatalmente irreparabili. I più gravi di questi ultimi sono quelli che non vengono alla luce, ma restano inesorabilmente celati nell'ombra della più stretta intimità coniugale.

Senza esprimerci più chiaramente il lettore comprenderà benissimo a che cosa vogliamo alludere.

La nevrastenia, questa piovra dai cento tentacoli che tortura e stritola nelle sue spire la parte migliore della moderna umanità attacca l'organismo in tutte le sue funzioni, ma prevalentemente nella sfera genitale. E la forma sessuale è tra quelle nevrasteniche la più grave, la più insidiosa, la più difficile a guarirsi.

Essa può sopravvivere, nell'età giovanissima e nell'età matura, privando l'uomo, oltre che del prezioso dono della virilità, di tanti attributi fisici ed intellettuali propri all'individuo nel pieno equilibrio di tutte le sue funzioni.

Riferendoci a chi, colpito da tale forma, si arrischi al matrimonio, la famosa suaccennata incognita è presto risolta: infelicità completa, assoluta, disperazione, suicidio. Per l'uomo ammogliato poi il sopravvenire di una tale affezione può seriamente turbare la compagine domestica.

La coscienza della propria inferiorità fisica, il dubbio, il sospetto e la possibilità dell'infedeltà della moglie — le sofferenze di questa, sofferenze di indole fisica per disturbi riflessi del sistema nervoso e d'indole morale — l'abbattimento generale che si riverbera sulla vita di relazione quindi sul buon andamento degli affari, sul disimpegno delle proprie mansioni, spesse volte la mancanza di prole, sono fattori più che sufficienti per far piombare nell'abisso della disperazione l'uomo più equilibrato.

Si chiederà: Esiste un vero rimedio per la nevrastenia sessuale?

Sfogliando i giornali e le riviste mediche se ne trovano a iosa, ma... nessuno corrisponde con risultati positivi.

Per debellare vittoriosamente la nevrastenia sessuale devesi ricorrere alla terapia iperemizzante, sistema questo recentissimo e largamente adottato per molteplici forme morbose, quelle sessuali comprese nelle principali Cliniche specialmente all'Estero.

Detta cura è esterna, quindi ha l'immenso vantaggio di non compromettere o turbare le funzioni digerenti, è facile, comoda, e, quel che più importa, dà risultati costantemente positivi in tutte le forme di alterata funzionalità sessuale, di atrofia o deficiente sviluppo genitale, dalle più lievi alle più gravi.

Per maggiori schiarimenti, Nuovo Opuscolo Illustrato e consulti gratuiti dirigere: Dr. Parker Co., Via Passarella, 3, Milano.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA